ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati dell'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena Illust. Anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenica Anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	26
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 2 Dicembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 2 Dicembre 1897 Num. 332

5 Il presente numero di 6 pagine **5**
Cent. — IN TUTTA ITALIA — Cent.

ROMA, 1° dicembre 1897

Il discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo II aprendo la nuova sessione del Reichstag, non può non richiamare anche oggi la nostra attenzione. Ieri quando scrivevamo, non conoscevamo che il testo del discorso il quale doveva essere stato concordato fra l'imperatore ed il principe Hohenlohe; ci era ignota quella specie di codicillo che il giovane monarca vi ha aggiunto improvvisando.

In questa improvvisazione è tutto l'uomo che ha innestato, per dir così, sul vecchio tronco del diritto divino tutte le audacie di una specie di romanticismo monarchico. Nel discorso egli si era lasciato come infrenare dalle esigenze de' suoi ministri; ma tanto gli era pesato restar chiuso entro i confini tracciatigli dalla responsabilità altrui, che volle subito far toccare con mano ch'egli, rivendicava in ogni caso piena e completa la propria, ed allargando il dibattito fino a implicarvi l'onore stesso della Germania, ha lasciato intendere che dei modi di giudicarlo e tutelarlo egli solo è l'arbitro. Quale meraviglia se nei circoli liberali di Berlino questa inattesa scappata del monarca, che ha meravigliato lo stesso Hohenlohe, a quanto si afferma, ha prodotto una grande impressione? In sostanza Guglielmo II non ha fatto che ripetere quanto aveva detto altre volte, in più di una circostanza: in sostanza egli non ha fatto altro che precisare e chiarire quello che già si sapeva: che cioè egli, se il Reichstag attuale non divide il modo suo di pensare, si appellerà agli elettori prima, ad un Reichstag nuovo poi. Ma il primo effetto di questa affermazione sarà probabilmente quello di rendere più aspra la resistenza che talune frazioni del Reichstag già erano disposte ad opporre alle domande di nuovi crediti per la marina.

Rispetto al risultato ultimo di questa battaglia che il pronipote del gran Federico vuole impegnare per far della Germania una grande potenza marittima, a dispetto della storia e quasi a dispetto della natura, ci darà luce il linguaggio degli organi ultramontani. Bismarck con tutto il suo prestigio e la sua influenza non è riuscito ad ottenere il settennato militare che mettendo nel proprio giuoco l'autorità del Pontefice, il quale fece piegare la resistenza del Centro cattolico. Sarebbe curioso ed anche strano, ma non impossibile, che il richiamo dei gesuiti fosse per il Centro cattolico la ricompensa dei suoi voti sui crediti per la marina, quantunque fra le due questioni non vi sia connessione alcuna. Ma la storia parlamentare in Germania e altrove è piena di queste curiosità. Intanto l'imperatore ha parlato, *Roma locuta est*, e se non riusciranno i principii di Machiavelli a tutelare «l'onore della Germania» Guglielmo II, su questo non è possibile nutrire oramai dubbio di sorta, manderà alle loro case i deputati recalcitranti, che intendono la grandezza della patria in un modo così diverso dal suo.

×

In Austria è accaduto quello che era a prevedersi. Mentre i tedeschi sono contenti per la caduta di Badeni, i czechi strepitano. Le dimostrazioni di Praga, di cui il telegrafo ci dà notizia, sono il più chiaro indizio del malcontento infiltratosi nell'animo loro. Ora da questo bisogna dedurre che l'opera di pacificazione affidata da Francesco Giuseppe al Gautsch non potrà riuscire tanto agevolmente.

Si è annunziato che il *Reichsrath* sarà convocato a giorni e che Francesco Giuseppe consentirebbe alla revoca dell'ordinanza sulle lingue. Non ci pare che le due cose, fra le quali vi è intima connessione, possano avvenire così presto. Se la revoca delle ordinanze farebbe cessare l'ostruzionismo dei tedeschi, farebbe ricominciare allo stato delle cose, quello degli czechi, coi quali i polacchi sembrano disposti ormai a far causa comune. Bisognerà che preceda un lavoro di conciliazione e non si sa vedere se e quando esso potrà riuscire. Il guaio dell'Impero austriaco è questo: che le diverse razze che lo compongono non si comprendono. Esse vivono insieme da molto tempo, ma non hanno una anima comune, e non sentono altra politica che quella di un odio implacabile che ciascuna di esse sente per le altre.

PER INTENDERCI

Chi vuol essere esattamente informato delle faccende di questo mondo non ha che a leggere il *Fanfulla*. Leggendo il *Fanfulla*, giornale che, pare impossibile, si pubblica a Roma, potemmo infatti apprendere iersera che l'affare Crispi era giunto alla Camera in seguito ad una «domanda a procedere» presentata dal procuratore del Re in seguito alla quale s'era letta la lettera Crispi etc. etc. Non crediate si trattasse di un *lapsus calami* del resocontista parlamentare, il quale avesse equivocato a segno da scambiare la lettera di Gianturco per una requisitoria di un regio procuratore. Niente affatto. Dopo il rendiconto parlamentare viene, sempre nel *Fanfulla* di iersera, la informazione particolare nella quale si conferma e si ribadisce la notizia che l'affare Crispi è giunto alla Camera «sotto forma di domanda a procedere.»

Ma non insistiamo. Per quanto sotto il velo dell'equivoco, anzi dello sproposito, appaia evidentemente il malanimo, non sono le papere del *Fanfulla* quelle che ci importa rilevare. Quello che intendiamo stabilire nella forma più breve e più semplice, è la situazione vera delle cose, quale si presenterà domani alla Camera.

Questa situazione, già l'abbiamo notato, è nel fatto identica a quella in cui arrivò alla fine del 1894 la questione Giolitti. Anche allora il Giolitti era stato coinvolto in un processo contro pubblici funzionari, anche allora la Cassazione aveva accolta la eccezione di incompetenza basata sull'art. 47 dello Statuto; anche allora le sentenze della Cassazione — erano due — erano state presentate alla Camera.

Anche allora — finalmente — la Corte di cassazione aveva dichiarato la incompetenza della autorità giudiziaria, allo stato degli atti, e cioè finchè la Camera ed il Senato non fossero venuti nella convinzione della esistenza di un reato, e di un reato non soggetto alla giurisdizione dell'Alta Corte di giustizia.

Una sola differenza v'è fra il caso d'allora e quello d'oggi, e sta nel modo con cui la Camera ne viene investita. Allora il guardasigilli, presentando le sentenze, chiedeva che gli uffici della Camera nominassero una Commissione per esaminare la questione sollevata dal pronunziato della Cassazione. Questa volta il guardasigilli, ricordando d'aver biasimato il metodo seguito dal suo predecessore, presenta la sentenza senz'altro, e non propone nè chiede nulla.

Ha egli, così facendo, operato più correttamente? Noi opiniamo di sì. La nomina di una delle solite Giunte per mezzo degli uffici, poteva infatti rivelare il desiderio di restringere le mansioni e i poteri di una Commissione, alla quale, invece, e dalla sentenza della Cassazione e dalla domanda avanzata dall'on. Crispi, viene conferito il più alto e insieme il più ampio mandato: quello di accertare i fatti, di apprezzarli e di decidere se sia il caso o no di deferire un ex-ministro del Re al Senato.

Anche qui, ci possiamo giovare dell'autorità del guardasigilli medesimo, il quale nel 13 dicembre 1894, aspramente biasimava la Giunta, allora nominata dagli uffici, di avere scambiato il proprio mandato con quello di una Giunta nominata per l'esame di una semplice domanda a procedere; e di non avere chiamato nel suo seno l'on. Giolitti, il quale avrebbe potuto allora, come può ora l'on. Crispi, con due parole distruggere l'edificio dell'accusa.

Non è il caso di riportare, come ieri facemmo, questo o quel brano del discorso dell'onorevole Gianturco: perchè quel discorso fu tutto quanto inteso a provare come la dichiarazione di incompetenza dell'autorità giudiziaria, mettesse il Parlamento nel dovere di entrare nel merito della questione, e di esaurirla, e gli vietasse, assolutamente vietasse, la comoda uscita del rimando senza esame all'autorità giudiziaria ordinaria.

Comunque però — la mancanza di una proposta qualsiasi, lascia nell'incerto e nel vago la procedura da seguirsi domani. Noi crediamo, che se la Camera vuole discutere seriamente, e venire a conclusioni degne, il dibattito di domani dovrebbe chiudersi, prima ancora di incominciare, con la nomina di una Commissione scelta in guisa da presentare la maggior garanzia di senno, di dottrina e d'imparzialità. Come si possa realizzare un simile desiderato, non è compito nostro il dire. Lo dirà la Camera stessa.

Ma qualunque sia il metodo, nessuno, crediamo, potrà dissentire nel fine.

Il Senato di Francia contro il guardasigilli

Crisi ministeriale?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10,15 antim. — (*Jacques*). A proposito della nomina di un procuratore generale, il cui giuramento fu fatto telefonicamente per utilità elettorali, il guardasigilli Darlan subì ieri un doppio scacco in Senato.

Il Senato non solo respinse l'ordine del giorno che il Darlan aveva accettato, ma approvò un ordine del giorno di biasimo con voti 133 contro 11.

Quantunque ieri corresse voce che il ministro Darlan aveva presentato le sue dimissioni molti dubitano che in questo momento possano avvenire modificazioni ministeriali.

Alcuni opinano che la maggioranza del Senato abbia fatto questa dimostrazione ostile al guardasigilli per atto di solidarietà con Scheurer Kestner.

Ore 4 pom.

In seguito ai voti di ieri del Senato ci sarà probabilmente contro le comuni previsioni crisi ministeriale.

I ministri infatti si sono riuniti stamane ed il guardasigilli pregò Méline di presentare le sue dimissioni a Faure. Si accese animata discussione fino al tocco senza nulla decidere sulla condotta da seguirsi.

Stasera vi sarà nuova riunione dei ministri e si ritiene che vi si deciderà la dimissione di tutto il Gabinetto.

Tuttavia è sicuro che in questo caso Méline lo ricomporrà su nuove basi, sostituendo, affermasi, Darlan, Billot, Rambaud e Turrel.

DOPO IL RITIRO DI BADENI

Il nuovo ministero

VIENNA, 1. — Il Gabinetto è definitivamente costituito nel seguente modo:

Dott. Gautsch, presidenza del Consiglio ed interni — Generale conte Welsersheimb, difesa nazionale — Dott. De Wittek, ferrovie — Boehm Bawerk, finanze — Conte di Baillet-Latour, culti ed istruzione — De Koerber, commercio — Dott. De Ruber, giustizia — Conte Bylandt-Rheidt, agricoltura.

I nuovi ministri avendo prestato giuramento, l'imperatore ricevette l'intero gabinetto e poscia il presidente del Consiglio, dott. Gautsch, in udienza particolare.

L'imperatore ai ministri dimissionari

VIENNA, 1. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera dell'imperatore al conte Badeni.

S. M. rileva gl'incessanti sforzi fatti colla massima buona volontà dal conte Badeni nell'interesse della Corona e dello Stato, e ne lo ringrazia, esprimendogli la più calda, sincera ed immutabile benevolenza per la inalterabile fedeltà e leale devozione da lui dimostrata nell'adempimento dei suoi doveri.

L'imperatore ha pure diretto lettere agli altri ministri dimissionari, esprimendo loro la sua riconoscenza.

S. M. si riservò di assegnare in avvenire altre funzioni a de Bilinski, al conte Gleispach, al barone di Glanz ed al dott. Rittner ed ha conferito la Corona di ferro di prima classe al conte Ledebur, al barone di Glanz, al dottor Rittner ed al generale de Guttemberg.

Disordini a Praga

PRAGA, 1, ore 9 ant. — (*Xy*). La popolazione è molto eccitata. Ieri sera si rinnovarono disordini.

Furono rotti i vetri alle finestre del teatro tedesco, di alcune scuole, di molte trattorie e caffè tedeschi, di alcune case particolari e delle redazioni di due giornali tedeschi.

La truppa, coadiuvata dalla polizia, disperse la folla. Vi furono alcuni feriti. Molti dimostranti furono arrestati.

Ore 2 pom.

I particolari dei disordini avvenuti sono gravissimi.

Il popolaccio corse, alle grida di «morte ai tedeschi», «morte agli ebrei», entrarono nel palazzo del barone Aerenthal demolendo le porte, guastando tutto.

I mobili, gli oggetti d'arte furono ridotti in frantumi. Dei vetri non uno ne restò sano.

La polizia giunse quando già tutti i dimostranti erano fuggiti.

L'opera di demolizione è continuata stamane.

Tutte le scuole tedesche sono chiuse, avendone la folla frantumati i vetri. Più di cento case di tedeschi furono devastate.

I negozi appartenenti ad ebrei tedeschi sono inesorabilmente saccheggiati.

Fino da mezzogiorno le strade sono percorse da quattro battaglioni di fanteria e da uno squadrone di cavalleria; nondimeno al tocco gli czechi tentarono di demolire il palazzo del conte Salm.

Si temono per stasera nuovi eccessi.

I tedeschi terrorizzati non sortono dalle loro case.

La truppa è consegnata.

Il discorso di Guglielmo II

L'opinione pubblica in Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 1, ore 11 antim. — (*Hermann*). E' molto commentato il fatto che l'imperatore abbia improvvisato una breve allocuzione per conto suo, dopo aver cominciato la lettura del discorso della Corona. A questo si afferma lo stesso cancelliere principe di Hohenlohe ne rimase meravigliato.

Del resto l'accoglienza fatta al discorso della Corona è in generale buona, e l'impressione prodotta da esso è questa: che, malgrado gli incidenti sorti attualmente fra la China e l'impero tedesco, non vi sia motivo a temere che i rapporti fra i due paesi debbano venire turbati.

Questa impressione inoltre, è a credersi, nelle determinazioni del Reichstag.

Nei circoli nazionali liberali si ammette la necessità di provvedere alla flotta, ma a giudicare dall'impressione di tutti i giornali, anche i più favorevoli, è difficile che il progetto dell'ammiraglio Tirpitz passi così com'è stato preparato, ripugnando ai capi partito di impegnare il Parlamento per sette anni. La disposizione del progetto che toglie la facoltà del Reichstag la votazione, anno per anno, degli stanziamenti di bilancio, non sembra una garanzia, nè soddisfazione sufficiente alla prerogativa parlamentare.

L'insurrezione in Albania

Disordini in Macedonia?

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 1, ore 11.55 ant. — (*Emme.*) La situazione in Albania si va facendo ogni di più minacciosa.

Le truppe turche sono costrette a mantenersi sulla difensiva.

Circa trentila insorti assediano Dibra.

La Porta rivolse energiche rimostranze alla Bulgaria, accusandola di tentare di suscitare disordini in Macedonia.

×

E' tipica la seguente notevole pubblicata dal *Nord*:

Le notizie che ci arrivano dalla penisola Balcanica sono sempre più inquietanti.

Sembra che il governo organizzato in Serbia dall'exre Milano non si accontenti della disorganizzazione interna ma che spedisca nelle località limitrofe della Serbia numerose squadre di agenti provocatori, il cui scopo si è già rivelato con numerose risse sanguinose fra serbi e bulgari e con un grande fermento degli animi al Nord della Macedonia.

Milano vorrebbe rinnovare la campagna che a lui ha costato il trono, ed alla Serbia la disfatte inflitte al suo esercito dai bulgari? In ogni caso le grandi potenze non resteranno a lungo indifferenti a questo nuovo esperimento dell'ex-re.

A queste parole danno importanza i rapporti che corrono fra il direttore del *Nord* e l'ambasciata russa a Parigi.

Il certo è che in tutta la penisola Balcanica si avverte una agitazione che contrasta stranamente con le assicurazioni pacifiche di tutti i capi di Stato. Segno che le potenze si sentono, ad ogni modo, abbastanza forti per frenarla.

La rettifica della frontiera greco-turca

ATENE, 1. — Gli addetti militari delle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Germania a Costantinopoli sono giunti ad Atene e ripartirono per Volo, onde proseguire i lavori per la rettifica della frontiera.

L'addetto militare austro-ungarico dichiarò che nessun villaggio sarà ceduto alla Turchia.

Il nuovo governatore di Fiume

BUDAPEST, 1. — Il deputato conte Ladislao Szapary è stato nominato governatore di Fiume e presidente dell'autorità navale di Fiume.

Le concessioni della China

LONDRA, 1. — I giornali dicono che la China cederebbe all'Inghilterra una striscia di terra sul continente e tutte le isole presso Hong-Kong.

L'esposizione finanziaria

Dunque la bomba c'era: una bomba tanto fuori delle previsioni e delle aspettative, che noi dobbiamo confessare d'esserci ieri dilungati dal vero nel tentare di farne un pronostico e altri non è stato più fortunato di noi.

La ragione della sorpresa che hanno provato quanti hanno sentito dalla voce dell'on. Luzzatti l'improvviso annunzio e quanti lo leggeranno, hanno tutti il pensiero fisso sul bilancio e sull'equilibrio di esso, oppure sulle tasse, sia per il timore di vederle aggravate e per la speranza di vederle diminuite; mentre l'on. Luzzatti con un'arte (diciamo arte nel buon senso della parola ed escludendo qualsiasi artifizio) con un'arte meravigliosa ha trasportato gli uditori e trasporterà i lettori della esposizione finanziaria in un ambiente sereno, nel quale più non si odono lamentele di contribuenti, anzi questi finalmente possono scorgere in una opera di giustizia sociale il frutto dei loro sacrifizii. Non erano tanto questi sacrifizii che abbattevano il vigor morale degli italiani, quanto l'amaro pensiero che questi non lasciavano mai a colmare il baratro delle loro miserie. L'on. Luzzatti induce negli animi una convinzione contraria e tutta nuova, e qualunque possa essere il risultato definitivo dell'opera sua, una tal convinzione ci sembra che debba sopravviverle.

A costo di produrre un po' di malumore nei nostri lettori, non soddisfacendo subito la loro legittima curiosità, anzichè svelare subito il progetto dell'on. Luzzatti, preferiamo cominciar dal principio, procedere con ordine e riassumendo rapidamente l'esposizione, preparare gli animi ad accogliere la lieta notizia.

Il conto consuntivo dell'esercizio 1896-97, chiuso lo scorso giugno, mostra che le entrate superarono le spese effettive di quasi 34 milioni, dei quali 27 vennero dedicati alle costruzioni ferroviarie, 3 milioni estinsero dei debiti, 3 vennero destinati alle costruzioni navali; e liquidate alcune vecchie pendenze, rimase ancora un piccolo avanzo a beneficio del Tesoro.

Un tal risultato venne ottenuto nonostante che tra i danni delle inondazioni e le maggiori spese della squadra d'Oriente, si avesse un maggior dispendio di cinque milioni e tredici milioni meno della previsione gettasse il dazio sui cereali.

Migliori appaiono finora le sorti dell'esercizio 1897-98 incominciato il 1 luglio scorso, che il ministro assicura si chiuderà con un avanzo di 7 milioni, dopo aver coperto oltre 20 milioni di spese di costruzioni ferroviarie, ammortizzato 7 milioni di debiti e dato 4 milioni di maggiori spese alla marina per riproduzioni del naviglio da guerra.

Il bilancio dell'esercizio susseguente 1898-99 viene presentato dal ministro come il bilancio *tipico*, che deve lasciare un avanzo di 11 milioni.

Il pareggio mantenuto per tre anni di seguito, senza mai ricorrere ad imprestiti, anzi estinguendone ed eseguendo le costruzioni ferroviarie colle entrate ordinarie, conferisce al bilancio italiano una solidità tale che, secondo l'on. Luzzatti, deve esserci invidiata dall'Austria, dalla Germania e dalla Prussia.

A noi resta da regolare la materia delle pensioni e quella del Tesoro. Alla prima l'on. Luzzatti provvede mantenendo fermi i limiti posti all'accrescimento delle pensioni degli antichi impiegati e con disposizioni nuove per gli impiegati di nuova nomina.

Per quanto poi riguarda il tesoro, sottoposta a sottile indagine tutta la massa dei residui attivi e passivi, proporrà che i rimborsi dovuti dai comuni o dalle provincie, accumulatisi per una somma importante, vengano regolati in modo meglio proporzionato alle loro forze, cosicchè possano venire eseguiti.

A diminuire poscia il soverchio peso del debito del tesoro, che grava sulla circolazione e potrebbe essere in date circostanze un pericolo, il ministro ha escogitato la trasformazione di una parte dei Buoni del tesoro in titoli speciali nominativi ed inalienabili, con scadenza ripartita di tre in tre anni e rimborsabili a volontà del tesoro. Questi titoli non soggetti alle oscillazioni del mercato, l'on. Luzzatti è certo che troveranno pronto collocamento presso le Banche di emissione, Compagnie di assicurazione ed altri Istituti. Gli avanzi del bilancio forniranno i mezzi per estinguerli.

Pari alla pertinacia dell'on. Luzzatti nel negare ai lavori pubblici altri mezzi che quelli provenienti dalle entrate ordinarie, è la sua avversione alla politica coloniale. Non sapremmo lodarlo del primo proposito più che del secondo, il quale si manifesta anche nella esposizione finanziaria, coll'annunzio della riduzione del concorso dello Stato nelle spese della colonia, da 9 a 5 milioni, e dell'istituzione di un ufficio di tesoreria a Massaua, che impedisca ogni arbitrio nel maneggio dei fondi.

A questo punto, l'on. Luzzatti abbandonando il terreno della pura finanza, viene a parlare della economia nazionale e delle riforme sociali.

Accennato brevemente alla situazione migliorata degli istituti di circolazione, e ai benefici effetti della conversione dei debiti comunali, l'on. Luzzatti annunzia la presentazione imminente di un disegno di legge per la tutela degli emigranti, o a dir meglio, dei risparmi degli emigranti e dei loro capitali che volessero spedire in Italia. Sarà il Banco di Napoli quello che fonderà, con le opportune garanzie, un *Istituto di Credito nazionale per gli emigranti*, valendosi, per eseguire le operazioni affidategli, delle relazioni e clientele che i corrispondenti del tesoro hanno oltre l'Atlantico.

Annunzia alcune riforme all'imposta di ricchezza mobile e al metodo degli accertamenti; la devoluzione ai comuni, mediante un giusto compenso, dei beni delle chiese ricettizie, l'aumento delle congrue ai parroci fino a lire 900, di cui profitteranno ben 9805 parroci, e finalmente viene a discorrere della grande novità.

Nel periodo dal 1898-99 al 1903 le spese per le costruzioni ferroviarie scenderanno gradatamente da 18 milioni a zero; nel tempo stesso le ferrovie, in seguito a certe riduzioni di spese daranno un gettito maggiore; altre economie si verificheranno nelle spese per gli inabili al lavoro, verranno soppresse delle sottoprefetture; diminuite le spese della giustizia; la scuola tecnica verrà fusa nel ginnasio ecc.

Non poco ardito parrà a molti il tentativo di precisare fin d'ora l'importo di queste minori spese ed economie, molte delle quali dovranno essere oggetto di disposizioni legislative, in una somma determinata che il ministro fa ascendere alla somma di L. 34,500,000. Vi aggiunge per nuove tasse realmente insensibili, come il marchio obbligatorio, la tassa di Borsa, sui titoli mobiliari ecc., e costituisce un fondo, che chiama Fondo di sgravio, di L. 43,200,000.

Questo fondo amministrato da una speciale Commissione sarà dedicato ad esonerare da ogni imposta diretta, le quote minime della Ricchezza mobile e della Imposta fondiaria.

La proposta non ha bisogno di lunghi commenti e l'importanza politica ed economica di essa sarà da tutti immediatamente ravvisata. Sono anni ed anni che la questione delle quote minime viene sollevata, che i danni e i pericoli della scomparsa dei proprietari-lavoratori e della loro trasformazione in proletarii emigranti dalla campagna nelle città, vengono additati. L'on. Luzzatti avrà il merito insigne di aver proposto una soluzione.

Questa potrà incontrare parecchie obbiezioni. Si verificheranno veramente le economie? L'unica risposta che potrebbe farsi è la seguente, che cioè, lo scopo al quale sarebbero rivolte le economie potrà disarmare molti oppositori.

Appresso: Dato che nel bilancio della spesa si realizzasse veramente una diminuzione, è dessa buono l'uso che il ministro propone di fare della economia? Altri potevano preferirsi?

E qui non esitiamo a rispondere che nella proposta dell'on. Luzzatti si rannodano tutti i caratteri che devono raccomandarla alla democrazia. Se l'on. Luzzatti riuscirà ad iniziare almeno lo sgravio di minimi contribuenti, ad arrestare l'abbandono della piccola proprietà, a facilitarle, (anche questo si propone) i mezzi di resistere ad usurarii agglomeramenti; se inizierà, come intende di fare, l'opera della colonizzazione interna sarà reso un grande servigio alla giustizia, alla pacificazione sociale non meno che alla economia pubblica.

Simili intenti erano stati nudriti da uomini non lontani da noi per partito e indirizzo politico, e l'on. Fortis, nel suo breve passaggio nel Ministero Crispi, ne aveva fatto oggetto di studi speciali. Ma non ci dorremo se la realizzazione sarà dovuta all'uomo delle *Sante memorie*, poichè anche questi appartiene agli uomini *bonae voluntatis*.

In giro per il mondo

Che dobbiamo fare delle nostre figlie?

Una rivista inglese, *Lady's Realm*, ha aperto una di quelle inchieste che adesso sono tanto di moda, rivolgendo questa domanda a tutti i suoi lettori.

Vi era una ragione di opportunità pel fatto recente della clienta inscrizione nell'albo degli avvocati in Francia della signorina Chauvin, laureata in legge.

Fra le moltissime risposte, una è singolarmente notevole, e interessante, io credo, per le figliuole e le madri di tutto il mondo; ed è della signora Renteul Eder la quale non esita a dichiarare: «Bisogna maritarle!»

In Inghilterra, il bel sesso gode di una superiorità numerica allarmante. Sul territorio del Regno Unito non solamente ogni anno nascono più femmine che maschi; ma anche molti giovani abbandonano la patria per andare a cercare fortuna in lontani paesi.

Questa disuguaglianza tra la offerta e la domanda non scoraggia la signora Renteul Eder che ripete: Le nostre figliuole? Bisogna maritarle!

E osserva che durante questi ultimi venticinque anni, molte carriere sono state aperte all'intelligenza e all'attività delle donne, permettendo loro di guadagnare onestamente da vivere; ma le due condizioni indispensabili per esercitare con profitto una professione liberale: la bellezza e la gioventù, troverebbero un impiego molto più utile se fossero conservate alla conquista di un marito.

Di qui al passare a una specie di prontuario della perfetta ragazza da marito, non vi era che un passo, e la scrittrice inglese lo fa.

Vediamo di riassumere.

La signora Renteul Eder non pone come principale condizione per trovare uno sposo la bellezza splendente.

La probabilità del successo — ella dice — è permesso per le giovani che si trovano nella media dell'avvenenza. Le giovani abbastanza intelligenti e discretamente belle, amabili e desiderose di rendersi piacevoli, si mariteranno a migliaia, mentre le bellezze di grido e gli spiriti superiori andranno ad ingrossare la retroguardia delle zitellone.

Abbiate — dice la scrittrice alle giovani da marito che non si distinguono per attrattive eccezionali — abbiate, sopratutto, della grazia e siate semplici, se volete essere amate. Un naturale e originale brio, che sia proprio vostro, esercita una seduzione ben più grande che la bellezza. In mancanza di questo elemento di successo, cercate di scoprire in voi stesse una attitudine particolare che coltiverete sino a eccellere in essa. Una ragazza da marito deve saper fare qualche cosa: giocare al «tennis», cantare, disegnare, montare a cavallo; non importa che cosa; l'essenziale è che si distingua per una superiorità qualsiasi.

Questo genere di talento susciterà simpatia e ammirazione in qualche adoratore che, a sua volta, si sarà consacrato alla stessa specialità: mentre la giovane che sa fare un po' di tutto senza avere nessuna vocazione, nessun gusto personale nettamente accentuato, avrà la reputazione di essere insignificante.

Si potrebbe chiedere, da un lato, quale garanzia di felicità possa offrire un matrimonio la cui unica ragione d'essere consiste in una mutua ammirazione inspirata ai due futuri sposi per un egual talento nel giocare al tennis; ma la scrittrice è esauriente, e non si preoccupa che del risultato pratico da ottenere subito.

Si noti poi che l'arte di suonare il pianoforte non figura fra la lista dei talenti che possono impiegarsi con profitto nella caccia al marito. Forse è perchè le inglesi, in generale, hanno poca passione per la musica.

Però, malgrado la strategia insegnata dalla collaboratrice della Rivista inglese, un gran numero di figlie di Albione sono condannate a rimanere nel celibato.

Ed è per questo che, a meno di fare delle miss da marito un articolo da esportazione, difficile forse a collocare sul continente, ma piazzabile benissimo nelle colonie, gli inglesi si adoperano continuamente a risolvere questo problema: cercare i migliori mezzi per assicurare una onesta esistenza a quelle delle loro figlie le che, malgrado la loro buona volontà, non possono trovare marito.

×

Si parla del valore letterario di alcuni scrittori contemporanei.

— Che pensate di X? — chiede qualcuno.

— Oh! quello lì — fa un altro — è uno dei tre o quattrocento primi scrittori italiani.

Rishol.

L'ERITREA E I SUOI CONFINI

La *Nuova Antologia* porta col suo numero odierno, intorno alla questione coloniale, la parola di uno dei più venerandi rappresentanti dell'esercito italiano, il generale Carlo Mezzacapo.

Riassunti in brevi periodi tutti gli errori coloniali militari e politici che ci portarono all'ultima guerra con l'Etiopia, ed alla disfatta di Abba Garima, l'illustre scrittore passa a discorrere di quelli posteriori che ci crearono in Africa la posizione penosa nella quale ci troviamo adesso, e da cui è già confortevole se si accenna ad uscire.

. . . se, egli dice, dopo Abba-Garima, fosse stata lasciata piena libertà al generale Baldissera, e gli avessero forniti i mezzi per meglio affermarsi nelle sue operazioni, dopo aver sbloccato Adigrat, e quando l'esercito scioano trovavasi in piena ritirata, crediamo ch'egli avrebbe potuto chiudere la campagna a nostro vantaggio, mettendosi in caso di negoziare la pace in buone condizioni. Per raggiungere questo fine, avremmo dovuto impiegare quei milioni spesi più tardi per la liberazione dei prigionieri; i quali sarebbero pur stati liberati, senza debolezza e mantenendo alto il prestigio dell'esercito e del paese.

Invece si lasciò chiudere la guerra del tutto a nostro danno materiale e morale; si procedette si quattrosenti che non avremmo saputo che cosa fare del Tigrè e del trattato d'Uccialli, privandoci in tal guisa delle sole concessioni che avremmo potuto fare per ottenere condizioni di pace per noi convenienti. Ed in pari tempo che si pregiudicava la questione, si mandava a trattare della pace per conservare la frontiera al Mareb-Belesa.

Più tardi, quando potevasi ancora ritenere di conservare quella frontiera, si annunziava pubblicamente l'intendimento di abbandonare, non pure quella linea, ma anche l'altipiano, per rincantucciarsi a Massaua. A qual fine si seguitavano allora le trattative, per conservare l'una più che l'altra delle frontiere?

Confessiamo pure che la nostra fu diplomazia ingenua, che condusse a conseguenze fatali per il morale dell'esercito, il quale vide sciupati tanti sacrifici e tanto sangue. E dannose per il paese, di cui fu menomato il prestigio, nel momento in cui gravi problemi si agitano in Europa, ed in cui sono implicati i nostri interessi. Si può ben perdere una battaglia; ma, con senno e sacrifici, si può uscire dalla guerra col morale elevato; per troppo raggiungemmo il fine contrario.

Eppure con la guerra perduta nella lontana Africa non era stato sconvolto lo Stato, come la Francia nel '70. Eravamo stati feriti in parte non vitale; l'organismo dello Stato non ne era rimasto scosso, come a Novara il Piemonte, il quale tuttavia non si prostrò. Con qualche nuovo sacrificio potevasi riacquistare tutto il prestigio e trattare una pace non dettata dal nemico. Ma occorreva che gli animi non si accasciassero, che non si facesse servire una sventura, non irreparabile, a fini politici: occorreva nel governo fermezza di propositi, elevatezza d'animo e spirito di continuità nell'opera sua.

Invece si pensò da prima a restringere oltre ogni limite ragionevole i confini dell'Eritrea. Si volse di poi il pensiero, e direnno il desiderio ad abbandonare quella lontana provincia, senza tener conto delle ragioni d'alta politica che potevano consigliare di conservarla.

Stabilito quindi che oramai non è possibile neppure pensare all'abbandono della colonia, passa a discutere dei criteri militari e politici che debbono informare la nostra azione coloniale.

Il tema militare lo porta subito alla questione dei confini. Quello Adigrat-Adua risponderebbe meglio di tutti alle ragioni militari perchè copre tutte le naturali comunicazioni che per Adigrat e per Adua conducono ad Asmara e Massaua, ma poichè non è in nostro possesso, inutile è soffermarsi a discuterlo.

Meno forte è il Mareb-Belesa, ma è il migliore di quanti se ne possano escogitare alle spalle del primo.

Il Mezzacapo scrive:

I punti estremi della difesa da questo lato, a cui vuol essere appoggiato tutto il sistema, sono Asmara e Adi-Caiè. Sull'importanza dell'Asmara non si è mai discusso; non così su quella di Adi-Caiè, intorno a cui si danno giudizi non ben ponderati, e senza cognizioni esatte dell'importanza di quella località. Eppure, nel disegnare il nuovo confine della colonia, se ne fa getto come di poco valore.

"Adi-Caiè è un altipiano alla confluenza delle comunicazioni che, da un lato, conduce per la costa di esso, e per Digsa all'Asmara; dal altro, per il vallone di Addis, Mahio ed Archico a Massaua. Da Adi-Caiè si lasciò col comune la diretta comunicazione procedente da Senafè per il passo di Cascassè, che è per lo appunto quella che può e deve ritenersi

un corpo abissino alcun poco numeroso, il quale volesse invadere la colonia, il generale Baldissera, quando dovette riordinare le forze, dopo Abba-Garima, e procedere a liberare la guarnigione di Adigrat, quivi raccolse le sue truppe, e di là prese le mosse che condussero a sì felice risultato. In seguito e per la conoscenza della località, e per l'esperienza fattane, il generale rivolse le sue cure a renderla forte, e tale da essere capace di solido appoggio alle truppe operanti, all'occorrenza.

Stando ad Adi-Caiè, rimane nonpertanto aperta la via del Comalio, che fu quella seguita dagli inglesi nella guerra contro Teodoro; ma non sarà mai quella la via che seguirebbe un forte esercito abissino, sia perchè si accosta al mare da noi dominato, sia per le difficoltà che offre il difetto d'acqua. Gli inglesi la seguirono, appunto perchè basati sulla costa a Zula, ed avevano il fianco appoggiato all'altipiano, di cui era padrone il loro amico Giovanni, divenuto dipoi imperatore d'Etiopia.

L'Oculè-Cusai ora ci copre completamente da quel lato, soggetto com'è a capi da noi dipendenti, e non amici del tigrino Mangascià.

Dalle minacce procedenti da Adua, la linea del Mareb offre, per la sua natura, una buona linea di difesa, senza che faccia mestieri di occuparla stabilmente. Essa è garantita indietro dalla posizione fortificata di Adi-Ugri, presso Godofelassi, dove si possono raccogliere le nostre truppe, per accorrere in difesa del Serae ad ogni minaccia.

Ond'è che, avendo le forze ripartite sulla base Asmara-Massaua, e spinte innanzi sulla linea Adi-Ugri-Adi-Caiè, e coperti dal Seraè e dall'Oculè-Cusai, non direttamente soggetti, ma protetti, con buone comunicazioni atte ad agevolare i movimenti ed i concentramenti delle nostre truppe, e smettendo ogni desiderio di espansione, saremmo in condizioni di difendere contro l'Abissinia i nostri confini con forze limitate e ben ordinate, ed inspirare il sentimento della nostra forza a chi volesse aggredirci.

L'abbandono completo del Seraè e dell'Oculè-Cusai ci ridurrebbe più deboli materialmente, ed ancor più moralmente.

Sulla linea Mareb-Belesa ormai ci siamo di fatto, e restiamoci, senza pretendere che Menelich consacri il diritto della nostra occupazione con un trattato, che comprometterebbe il suo prestigio a fronte dei capi abissini. Restiamo nella convinzione che Menelich non ha interesse, in questo momento, d'intraprendere una nuova grossa guerra per cacciarci. Intanto rassicuriamolo co' fatti, ed operiamo in guisa da far nascere la convinzione, che nostro intendimento è solo quello di rimanere ben rassodati nei nostri confini, e che l'opera nostra è tutta rivolta a spandere i vantaggi della civiltà fra le popolazioni a noi soggette; vantaggi di cui risentiranno gli effetti le altre ad esse confinanti, mercè i continui pacifici contatti e scambi.

Assisi militarmente in ragionevoli confini, potremo rivolgere le nostre cure alla colonizzazione del paese da noi occupato. Opera lunga e difficile; ma non impossibile. I saggi che, in piccole proporzioni, vanno tuttodì facendo i nostri soldati sotto la direzione e la guida d'intelligenti ed operosi ufficiali, danno frutti, i quali dimostrano che quei terreni non sono così ingrati come si crede. L'opera della colonizzazione richiede lungo tempo, ed occorre attenderne i frutti con pazienza. Non v'ha Stato civile che abbia ottenuto risultati favorevoli, senza sacrifizi lunghi e tenaci. Bisogna sapere attendere e non arrestarsi ai primi ostacoli. Proseguiamo, quindi, l'opera intrapresa, ed attendiamo dal tempo i frutti de' nostri sacrifizi, che saranno forse raccolti dalla generazione che ci succederà. Così fecero altri popoli, e così dovremo far ancor noi.

Il generale Mezzacapo seguita quindi discutendo il lato politico della questione. Abbandonato l'altipiano, chi l'occuperebbe? Sarebbe conveniente per noi il cederlo contro gl'interessi dell'Inghilterra, il cui appoggio riesce necessario nel Mediterraneo, poichè completa il nostro sistema di alleanze?

Dunque ragioni nostre speciali, e ragioni di politica generale concorrono a consigliarci di conservare l'Eritrea, ma per conservarla ci occorrono confini ben determinati da criterii militari.

La loro conservazione non richiede mezzi esagerati ad arte, e sproporzionati alla nostra potenza militare, purchè l'esperienza fatta ci sia guida per l'avvenire.

Pur troppo alcune parti di questo programma, e forse qualcuna essenziale, si trovano già compromesse. Al nuovo governatore spetta di mantenere saldo il rimanente, e di riparare alle lacune con perseveranza, con tenacità, con pazienza. Il tempo, concluderemo col generale Mezzacapo, ci farà raccogliere i frutti dei sacrifici incontrati per un'impresa non facile, ma non di poca importanza.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 4 pomeridiane. — (*ehl*) Cominciano a far ritorno i richiamati della milizia territoriale per la difesa costiera.

— L'ultima domenica del corrente dicembre avranno luogo le elezioni del nuovo Consiglio direttivo della Fratellanza artigiana G. Garibaldi. Domenica prossima sarà tenuta un'adunanza sociale per intendersi sulle elezioni stesse.

E uguale adunanza sarà tenuta domani sera all'Associazione fra gl'impiegati civili e pensionati dello Stato, preparatoria alle elezioni generali indette pel dì 8 corr.

— L'altra notte furono arrestati in piazza Vittorio Emanuele due popolani, probabilmente ubriachi, i quali davano in grida sediziose.

— E' aperto il concorso pel posto di studio L. Franchi, per giovani livornesi bisognosi, con l'annuo assegno di L. 1200.

— La Camera di consiglio del tribunale ha prosciolto dall'accusa dodici dei diciotto soci della « Federazione mazziniana » accusati di cospirazione contro i poteri dello Stato.

Le elezioni amministrative alla Spezia

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 1, ore 3,10 pomerid. — (*Zannoni*). Il risultato delle elezioni amministrative fu favorevolissimo al partito dell'on. De Nobili. Su trentadue suoi candidati ne riuscirono 28, con 12 nuovi alla vita amministrativa, e con un ottimo elemento giovane.

Della lista Paita ne uscirono 11, di cui 6 della cessata Giunta, rimanendo però escluso l'anima di essa, l'avv. Federico, bersaglio principale degli avversari.

Notevole fu l'elezione del commerciante Vacca, il quale, non portato da alcuna lista espose pubblicamente il proprio programma, riuscendo così con ottima votazione.

Contro il domicilio coatto

AQUILA, 1. — (*Cesar*). — Anche la nostra città protesta vivamente contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

Difatti, la protesta iniziata dal locale Circolo socialista ha assunto un carattere serio ed importante per la spontanea adesione di tutte le persone oneste e libere, nonchè di molte associazioni cittadine, fra cui rimarchevoli quella mandamentale dei militari in congedo e la Società generale operaia di M. S., la quale ultima, tornando per un istante in vita, ha risposto all'invito del Comitato provvisorio votando un ordine del giorno pieno di energia, col quale deplora fortemente questa legge, che nel mondo civile ed in Italia particolarmente tenderebbe a vincolare senza discussione la libertà del pensiero, ed a proibire l'affermazione della coscienza popolare.

Dopo l'adesione di altre due o tre associazioni, avremo certamente il comizio per la solenne protesta contro la legge a ragione chiamata *infame*.

×

MACERATA, 30. — Ieri sera nel palazzo della Rota il prof. Fabio Luzzatto, insegnante di diritto nella nostra Università tenne una dotta ed efficace conferenza contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

L'oratore, presentato dallo studente in legge Adinolfi, dimostrò che col presente progetto il ministero « riparatore » proclama la bancarotta dello Statuto e del diritto penale.

Criticò inoltre tutta la politica dell'attuale ministero fra gl'incessanti applausi dei convenuti, che salutarono infine l'oratore con una grande ovazione.

×

FOSSOMBRONE, 29. — Per cura dei varii partiti popolari ieri ebbe qui luogo un privato Comizio di protesta contro il progetto di legge pel domicilio coatto. Alla riunione intervennero più che 500 persone.

Le Associazioni politiche dei paesi limitrofi mandarono adesioni e rappresentanze.

Oratori furono: pel partito repubblicano l'onorev. Francesco Budassi; pei socialisti-anarchici il dott. Lucchini Viraldo. Ambedue ebbero argomentazioni stringenti ed efficaci e furono meritatamente applauditi.

Per acclamazione fu per ultimo votato un vibrato ordine del giorno esprimente aperta condanna e disapprovazione all'inumano progetto.

Notizie interessanti

sui condannati per aver lanciata una bomba a Firenze nel 1878

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 30, ore 4 pom. — Incancellabile è il ricordo della bomba lanciata il 18 novembre 1878 in via Nazionale nel corteo de cittadini che avevano organizzato una dimostrazione dopo l'attentato Passanante.

Come rammenterete, morirono quattro persone e ne rimasero ferite undici.

Il 5 giugno 1879 la Corte d'assise condannava Cesare Batacchi alla pena perpetua dell'ergastolo; Giuseppe Scarlatti e Agenore Natta a venti anni di lavori forzati; Pietro Corsi, Natale Nencioni, Aurelio Vannini e Natale Conti a diciannove anni.

Il Batacchi, che è di Volterra, protestandosi sempre innocente, invano chiese molte volte la grazia sovrana. Ora, il 23 dicembre entrante, usciranno quelli condannati a 19 anni. Il Corsi morì nel 93, al manicomio criminale dell'Ambrogiana. Lo Scarlatti trovasi alla casa penale di Castiadas; il Natta a Pianosa; il Nencioni a San Geminiano; il Vannini a Castelfranco d'Emilia e il Conti a Roma.

Il Nencioni, il Vannini e il Conti facilmente saranno per questo Natale in famiglia.

Il Vannini, diventato sordo completamente, scrisse alla moglie e alla figlia che gli preparino un corno acustico.

Il curioso salvataggio di un suicida

(Nostro teleg. part.)

MESSINA, 1, ore 3 pomer. — (*Arena*). Certo Andrea Raffone, trentasettenne, padre di sette figli, accasciato per la critica posizione economica, dando segni d'alienazione mentale, salito sul campanile del tempio della Maddalena da un'altezza considerevole si lanciava nel vuoto.

Un gancio affisso al cornicione sottostante trattenne l'infelice che rimase con la testa in giù, in una posizione dalla quale riusciva impossibile muoversi.

Alle grida d'aiuto accorsero diverse persone. Due uomini riuscirono a toglierlo dal gancio, ma non potendolo tirare su, e impossibilitati a trattenerlo, stavano per lasciarlo, quando intervennero il carabiniere Cesare Perancini e il soldato Loverde che con uno sforzo supremo lo tirarono su salvandolo.

Il povero Raffone, tornato in sè, commosso e ringraziando, non finiva di baciare i suoi salvatori, applauditi dalla gente accorsa.

Ancora del delitto nella riviera ligure

Precipitato in un burrone

Nostro telegr. part.)

GENOVA, 1°, ore 10.20 antim. — (*Masso*). Mandano da S. Lorenzo al mare che venne finalmente identificato il cadavere dello sconosciuto rinvenuto giorni addietro su quella spiaggia, con una cinghia di cuoio attorno al collo. Il cadavere fu riconosciuto per quello di certo Brusco, da Cortemiglia, d'anni 30, negoziante in salumi ed in vini. Il Brusco, quando partì dal suo paese, oltre all'orologio d'argento aveva seco il portafogli contenente circa 2000 lire. Di tutto ciò non si rinvenne traccia sulla sua persona, ciò che accredita sempre più l'ipotesi che l'infelice sia stato depredato e poscia buttato in mare. Per contro però, dall'autopsia del cadavere, fatta eseguire dall'autorità giudiziaria, risultò che la morte non doveva attribuirsi a violenze, ma unicamente ad asfissia causata da annegamento. Comunque le indagini dell'autorità per fare la luce piena ed intera intorno a questo misterioso avvenimento continuano sempre attivissime.

— Il contadino Giacomo Ranise, d'anni 66, da Pietrabruna, nel transitare alquanto brillo, lungo un sentiero alpestre, inciampò e cadde, andando a precipitare in fondo ad un ripido burrone, ove fu rinvenuto cadavere il giorno appresso, da alcuni ragazzi di Pietrabruna.

Il cadavere fu trasportato in paese, ove gli venne data sepoltura.

I misteri della mafia di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 1, ore 3,10 pom. — (*Gugliuzzo*.) Il *Giornale di Sicilia* narra che una signora attempata, vestita di nero e velata, si presentò al questore per fargli importanti rivelazioni circa il misterioso assassinio dei cocchieri, dando anche informazioni su alcuni arrestati.

La signora volle rimanere sconosciuta.

La notizia benchè possa sembrare un particolare tolto di peso da un dramma a *sensation*, risultami vera. Il fatto prova che la cittadinanza si è schierata allato dell'autorità contro la mafia. Infatti, la cognizione delle molte circostanze che la polizia ha potuto accertare, si deve alle dettagliate lettere anonime pervenute all'autorità.

Non è improbabile che in seguito al racconto della donna velata, il magistrato inquirente spicchi altri mandati di cattura.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Lucca, 30. — *Oggi il comm. prefetto Caresio* ha firmato il decreto presentatogli dal R. commissario straordinario cav. G. C. Pampari, in cui sono indette per il 19 decembre le elezioni amministrative del nostro Comune.

Il fermento che regna principalmente nel nostro Comune per queste elezioni si divide in due campi, liberali e clericali, tutto però fa prevedere che la vittoria sarà dei liberali.

Messina, 1, ore 2,35 pom. — *Al Consiglio comunale* — Sono continuati al Consiglio comunale gli schiamazzi e le dimostrazioni clamorose.

Il consigliere Noè, continuando nella sua interpellanza sulle cose del dazio consumo in principio di seduta disse che qualche santo protettore aveva portato nella tribuna pubblica tutti gli impiegati del dazio [illegible]

Uno di costoro di rimando grida verso Noè:

— E' il santo protettore della vostra imbecillità.

Succede un pandemonio di grida, urli, proteste e battibecchi vivacissimi nella tribuna pubblica, mentre Noè protesta, gridando:

— Io consigliere comunale nel mio sacrosanto diritto sono stato insultato dal signor Cappello, ispettore e azionista del dazio, fratello del consigliere comunale Cappello.

Intervengono le guardie e invitano l'interruttore a lasciare la sala.

L'ispettore di questura esorta alla calma mentre il sindaco scioglie la seduta.

Ripresasi, il sindaco rimanda la continuazione delle interpellanze ad altra seduta.

Gli animi sono eccitati; è impossibile continuare così senza andare incontro a possibili disordini.

Miglior misura è sciogliere il Consiglio.

Pavia, 1, ore 3,15 pom. — *Infanticidio* — E' stata arrestata Agnese Castoldi d'anni 19 di Filighera imputata d'infanticidio.

Ora trovasi degente al nostro ospedale per malattia puerperale.

Bari, 1, ore 11 ant. — *Elezioni commerciali*. — Sono in grado di mandarvi un elenco dei candidati che presentano maggiori probabilità di riuscita nelle prossime elezioni del 5 corrente pei consiglieri alla nostra Camera di commercio, per le quali tutta la nostra provincia s'interessa in modo speciale.

I nomi sono: Cassano Paolo, Spagnoletti Marco, De Tullio Antonio, De Bellis Giuseppe, Gallo Zaccaria, Manzari Pasquale e il cav. Perfetti Raffaele. Quest'ultimo, il signor Spagnoletti e De Tullio raccoglieranno i maggiori suffragi per la speciale considerazione in cui sono tenuti.

Si combattono, fra i tanti nomi, quelli di Fizzarotti per Bari, e Reichlin di Barletta.

Telegraferò l'esito di questa votazione.

Reggio Calabria, 30. — *Infanticidio*. — In Sant'Eufemia d'Aspromonte, la contadina Teresa De Laurentis, nutrendo dei forti rancori contro la propria compaesana Zoccoli Concetta, afferrava il bambino di costei a nome Gangemi Antonino e — orribile a dirsi — lo strangolava!

L'inumano e mostruoso delitto ha terrorizzato tutto il paese.

La belva è stata subito tratta in arresto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Furti

PALESTRINA, 1, ore 10 ant. — La scorsa notte ignoti ladri, aperta mediante chiavi false la tabaccheria di Felice Facciotti in piazza Savoia, dirimpetto alla delegazione di pubblica sicurezza, vi rubarono 75 lire in denaro e francobolli e carta bollata per circa 50 lire.

Da vario tempo si sono qui verificati [illegible] e tentati scassinamenti senza che si sia potuto mai mettere la mano sugli autori.

Che fa la pubblica sicurezza?

Corriere giudiziario

PER UNA DIFFAMAZIONE

Trib. penale di Roma

Alle 11 si apre l'udienza e dopochè la parte civile e la difesa hanno presentato nuovi documenti prende la parola l'*avv. Camerini*, il quale, premesso che non è venuto a fare il difensore di nessun blasone e della nobiltà, che in questo processo ha fatto così poco buona figura, dice che il suo cómpito unico è quello di restaurare l'onore di una donna, di una madre.

Si dimostra quindi spiacente di doversi trovare di fronte all'avv. Lesen, per il quale egli ed i suoi colleghi sentono profondo rispetto, ma dichiara che con ciò non ha mai pensato di attentare alla libertà dell'esercizio di avvocato come vorrebbe far credere il senatore Baccelli.

Esaminò quindi i due opuscoli diffamatorii del prof. Aureli che attacca fortemente come colui che è stato l'origine di tutte le discordie di casa Orsini ed un grande fabbricatore di libelli famosi.

Seguita così con parola facile e brillante ad analizzare tutte le parti della causa dimostrando come tutti e tre gli imputati siano responsabili del reato di diffamazione.

Alle 3 l'avv. Camerini ha terminato la sua arringa e legge le conclusioni.

Dopo qualche divergenza fra le parti sull'ordine futuro della discussione, prende la parola il pubblico ministero *avv. Crisafulli*.

Esordisce la sua breve e chiarissima requisitoria dicendo che nell'alta società in cui vive la querelante essendo più delicata l'integrità dei costumi e l'elevatezza del sentire, diversi debbono essere i criterii con cui si debbono giudicare i reati di diffamazione.

Esamina quindi gli opuscoli del prof. Aureli che dichiara diffamatorii e per il primo dei quali non può invocarsi il beneficio della prescrizione essendo un reato continuato.

Per l'avv. Lesen dopo aver detto che egli scrisse quelle parole diffamatorie nella comparsa unicamente per le informazioni avute direttamente dal suo cliente, che non contribuì affatto nella propalazione delle memorie, ritira l'accusa.

La mantiene però per il signor Libotte dicendo che poteva, che doveva ricusarsi di eseguire un ordine che lo esponeva alle conseguenze di legge.

Conclude chiedendo al tribunale una sentenza di non luogo a procedere per l'avv. Lesen, e di colpabilità per il prof. Aureli ed il signor Libotte, ma vuole che sia fatta una distinzione fra i due perchè il secondo è molto meno responsabile.

Chiede quindi per il prof. Aureli tre anni di reclusione e 3000 lire di multa, per il Libotte un anno di reclusione e mille lire di multa.

L'udienza è rinviata a domani e domani sera si avrà la sentenza.

IL DELITTO DI UNA BELLA RAGAZZA

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 1, ore 3 pom. — (*Corpaci*). Iersera, dopo due giorni di dibattimento, terminò alla nostra Corte di assise il processo a carico di certa Rosa Assenza, bella ragazza, da Rosolini, imputata d'aver ucciso, la notte dal 13 al 14 marzo 1897, mediante un colpo di rivoltella alla tempia destra, mentre dormiva, tal Filippo Sipione di Ferdinando, suo amante e con il quale conviveva da parecchi mesi.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte condannò l'Assenza a dieci anni e dieci mesi di reclusione.

La parte civile era rappresentata dall'avv. Corpaci ed il P. M. dall'illustre procuratore generale cav. Mondio.

La Corte era presieduta dall'egregio cav. Bettanini, un magistrato che in poco tempo ha saputo cattivarsi la stima sincera di questo fôro.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

I fatti che si svolgono sulle sponde del Niger e le complicazioni europee che potrebbero sorgere dalle rivalità che sono in lotta in quelle regioni tra la Francia e l'Inghilterra, dànno un carattere di attualità e una speciale importanza a una recente pubblicazione dell'avv. Riccardo Pierantoni.

Egli vuol mostrare per tempo di *discendere per li rami* e figlio e nipote di maestri di diritto internazionale ci ha dato un volume oltremodo interessante intorno *Il trattato di Berlino nel 1885 e lo Stato indipendente del Congo*.

L'interesse del volume ha una doppia origine, proviene cioè dal modo col quale la parte storica è intrecciata alla parte giuridica del lavoro. Come l'occasione e le ragioni del trattato vengono descritte dopo una nitida esposizione delle vicende che condussero alla scoperta delle misteriose regioni del Congo, ed al tentativo fatto per incivilirle, così le discussioni e i risultati della Conferenza di Berlino, sono preceduti da un rapido cenno intorno alla formazione del diritto internazionale, che ha ricevuto così splendida sanzione nello Stato indipendente del Congo.

Le difficoltà della materia astrusa, e della molteplice erudizione, vennero tutte dal giovane autore superate dalla felicità della forma, della quale sono pregi singolari la concisione e la chiarezza. Il libro avrà fortuna e con esso l'avv. Riccardo Pierantoni apre splendidamente la sua carriera.

TEATRI

Teatri di Roma.

Iersera, al *Costanzi*, la signora Teodolinda Micucci — la valente *Aida* di cui sono noti i successi — è stata assai festeggiata nel suo spettacolo d'onore. Le furono pure offerti molti fiori e doni.

Onde meglio assicurare l'esito dello spettacolo, la prima rappresentazione del *Lohengrin* è stata ancora rinviata.

Ricordiamo per stasera al *Valle* la prima rappresentazione della pantomima dei Pratesi, con la *Figlia di Boby*, di Marenco.

Iersera, al *Nazionale*, nelle *Cinque parti del mondo*, ha ottenuto uno schietto, lusinghiero successo la signorina Dina Piraccini, che sostituiva la Calligaris, dovutasi assentare da Roma per gravi ragioni di famiglia. Esilarantissimo, come sempre, l'ottimo Gravina.

Al *Metastasio* iersera è ricomparsa la prima attrice Lina Gabrielli, che è stata una efficace *Signora dalle camelie*, applaudita insieme al Renzi.

Venerdì spettacolo d'onore d'Isolina Piamonti, con la *Causa celebre*, di Falstaff.

Al *Manzoni* si annunzia una serata straordinaria a beneficio della Società fra gli uscieri del ministero delle poste e telegrafi.

×

Ci scrivono da San Giovanni Valdarno:

Gli spettacoli del *Faust* si succedono con un crescendo notevole, e ieri sera oltre ad una perfetta esecuzione la signorina Telene Tomei per la sua serata d'onore ci fece gustare la romanza di *Siebel* che generalmente si omette, e dovette replicare due volte lo stornello *A me le pere!* accolto da interminabili applausi del pubblico che ne chiedeva il *bis*.

Alla signa Tomei un grazioso *Siebel* non può mancare certo un lieto avvenire artistico essendo essa una debuttante.

×

Ci scrivono dal Cairo, in data del 21 novembre:

« Ieri sera s'inaugurò la stagione d'opera e ballo. Il teatro kediviale era gremito e l'esito dell'*Otello* non poteva essere migliore. La Mendioroz, l'Agostti e il Menotti riscossero calorosi applausi. L'orchestra ed i cori, diretti dal maestro Cimini si mostrarono superiori ad ogni aspettativa.

Però contrasta l'ostilità degli spettatori francesi i quali pretendono non si debbano eseguire opere italiane!

La gran massa del pubblico, d'ogni nazionalità, sa ad ogni modo reagire. »

« LA SERENATA » DEL M. CALZELLI

(Nostro telegramma part.)

PAVIA, 1, ore 1,15 pom. — La *Serenata*, opera nuova in un prologo e tre atti del maestro Calzelli datasi iersera al teatro *Guidi*, affollatissimo, ebbe un successo assai contrastato.

L'opera in diverse parti di buona fattura fu sacrificata dalla cattiva esecuzione specialmente per deficenza del tenore.

IL « SOGNO » DI G. D'ANNUNZIO A GENOVA

(Nostro telegramma part.)

GENOVA, 1, ore 1,15 pom. — (*Masso*). Grande concorso anche alla seconda recita della Duse.

Il *Sogno* ascoltato religiosamente parve uno splendido squarcio di prosa poetica, ma lasciò il pubblico freddo.

Una sola ovazione alla fine.

Nella *Moglie di Claudio* la Duse fu immensa e insuperabile ottenendo un vero trionfo.

Affermasi che la Duse tornerà a Genova il 15 gennaio.

L'« ERO E LEANDRO » DI MANCINELLI A MADRID

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 1, ore 12,15 pomerid. — (*Ramon*) Iersera fu data in questo teatro *Reale* la prima rappresentazione dell'*Ero e Leandro* musicato da L. Mancinelli su libro di Arrigo Boito.

Alla rappresentazione assistevano la regina reggente e le principesse. Una folla aristocratica gremiva la sala.

L'aspettativa era enorme, ed il successo fu splendido. Manifestatosi sino dal principio, esso andò crescendo costantemente.

Eccovi la cronaca della serata.

Il prologo è stato bissato. Nel primo atto il tenore De Marchi (Leandro) riscuote ovazioni cantando l'« Anacreontico » che si vorrebbe bissato. Ovazioni riscuote pure la Darclée, un delizioso Ero, miniando l'ispiratissima « canzone della conchiglia » che deve ripetere. Molto applaudito il delicatissimo duetto d'amore che segue fra Ero e Leandro, in cui il De Marchi e la Darclée, gareggiano per squisitezza d'interpretazione. Finito l'atto, vi sono state otto chiamate a Mancinelli, alla Darclée ed al De Marchi. Questi hanno offerto una corona di argento al maestro, fra le ovazioni del pubblico.

La regina ha mandato a chiamare il Mancinelli, congratulandosi seco lui.

All'atto secondo molto applaudito il coro interno e le elegantissime danze. Ovazioni al concertato di cui si voleva il *bis*; applauditissima la magistrale fuga corale del finale. Otto chiamate.

Al terzo atto la Darclée dice stupendamente il magnifico monologo suscitando acclamazioni. Questo raggiungono il culmine dell'entusiasmo nella pagina descrittiva che precede l'arrivo di *Leandro*. Una clamorosa ovazione interrompe la Darclée, obbligandola a bissare il bellissimo preambolo. Un'altra ovazione accoglie il duetto d'amore che segue e che la Darclée e il De Marchi dicono in modo insuperabile. Molto applaudita anche la grandiosa pagina descrittiva dell'uragano. Alla fine dell'opera quattordici chiamate.

Il contralto signora Guerrini, applauditissima, cantò perfettamente il prologo.

L'orchestra suonò magistralmente, mostrandosi degna della direzione di Mancinelli. Eccellenti i cori, ammiratissima la messa in scena. In conclusione un incontrastato clamoroso successo, superiore ad ogni aspettativa.

I giornali del mattino si mostrano addirittura entusiasti per la fecondità, la fluidità, l'ispirazione delle idee melodiche nonchè per la eleganza e varietà della istrumentazione.

Quella di iersera fu una serata indimenticabile.

×

L'*Ero e Leandro* del Mancinelli che così splendidamente ha trionfato a Madrid, sarà pure rappresentata a Roma, diretta dallo stesso Mancinelli, nella prossima stagione musicale al teatro *Argentina*.

Con esso l'impresa di questo teatro ha genialmente completato il suo programma accrescendone l'attrattiva.

Spettacoli del 1° dicembre

Costanzi — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *La figlia di Boby*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Teodora*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Le sorprese del divorzio*.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 1° dicembre

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**.

La seduta è aperta alle 2,20 presenti ben nove ministri. Mancano solo gli on. Prinetti e Sineo; ma verranno senza dubbio.

Anche i deputati non sono pochi; un bel gruppo di radicali, fra cui gli on. Sacchi e Gattorno si affollano intorno all'on. Branca, ed un altro nucleo composto di giovani e di vecchi turchi confabula con l'on. Visconti-Venosta fermo a piedi dell'estremo settore di Destra.

L'on. Rizzo si ferma a parlare con l'on. Di Rudinì, quindi scambia qualche parola col ministro Luzzatti forse per comunicargli la sua *opinione* sull'esposizione finanziaria, il cui sunto è già stato diramato dalla *Stefani*.

Alle 2,30 fa il suo ingresso nell'aula l'on. Prinetti salutato dagli on. Scalini e Gavazzi. Entra in questo momento anche l'on. Crispi che lentamente, con la consueta compostezza, va a collocarsi nel suo scanno a cui si avvicina l'on. Casciani.

Mentre il segretario legge il verbale le conversazioni sono animatissime.

L'on. Luigi Luzzatti, di cui oggi si fa la beneficiata, entra nell'aula sorridente e rivolge insistentemente lo sguardo alle tribune che sono discretamente affollate. Anche le cifre hanno sugli italiani la loro parte di attrattive.

L'on. **Piola** giura.

Alle 2,40 si odono più voci imporre silenzio. Che cos'è? Parla di già il ministro del tesoro? No è l'on. **Visconti-Venosta** che presenta alla Camera il *Libro Verde* su i fatti d'Oriente?

Il **Presidente** ne prende atto, quindi dà la parola all'on. Luigi Luzzatti.

L'esposizione finanziaria

Da più parti si grida: *silenzio!*

Presidente. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti:

Tutti i deputati si seggono e in mezzo al più profondo silenzio l'on. **Luzzatti** si leva a parlare.

L'on. ministro del tesoro dà principio alla sua esposizione finanziaria che noi pubblichiamo nel suo testo più avanti.

L'esordio nel quale si dice che l'esposizione finanziaria è il bilancio delle nostre virtù e dei nostri errori politici gli attira subito l'attenzione della Camera — la quale approva quando parlando delle previsioni che dice non esagerate, accenna alla diminuzione di qualche provento come quello della ricchezza mobile emtta per ruoli.

Altre approvazioni quando il ministro accenna all'impiego dell'avanzo, per quest'anno calcolato in undici milioni e per ventuno nel prossimo, all'estinzione dei biglietti di Stato che farà scemare l'aggio sull'oro ed indirettamente il debito del tesoro.

Si commenta invece l'annunzio della causa perduta per la ferrovia Genova-Ovada-Asti, che porta un discemamento di lire 334.000 nell'entrata e di due milioni di residui attivi.

Con commenti è anche accolta la notizia di presentazione di una nuova legge sulle pensioni per regolare il passato e provvedere all'avvenire onde il carico resti costante come rimase dal 1873 al 1882 grazie ai provvedimenti presi dal suo venerato maestro.

Voci. Chi è? chi è?

Luzzatti. Quintino Sella.

Più avanti, parlando della sistemazione del tesoro, accenna alla loro estinzione in parte con certificati nominativi, in parte con gli avanzi di bilancio, in parte con gli ultimi milioni del fondo per il culto.

Una voce. Mai!

Luzzatti. Mai? Direte *bene* quando conoscerete l'operazione. (Oh! oh!)

La parte riflettente la spesa per la colonia è interrotta prima dall'on. **Santini** al quale l'on. Luzzatti dice:

— On. Santini, lasci anche a me libertà di manifestare le mie opinioni. Le sue sono diverse, lo so, ma io le rispetto; guardi di moderare il suo ardore (Ilarità).

Dopo è l'on. **Colajanni** che dice:

— Via! via! Bisogna venir via!

E l'on. **Luzzatti**. Ma mi lascino fare il ministro del tesoro! (Bene! bravo!)

Qualche rumore accoglie i propositi finanziari del governo per la colonia.

L'on. **Luzzatti** spera che la pace aumenterà le risorse della colonia.

— La pace — dice — non porterà milioni, ma sarà causa di non trascurabili miglioramenti poichè richiamerà a Massaua un notevole aumento di affari.

Approvazioni raccoglie quando espone il risultato del metodo seguito per alleviare i debiti degli enti locali, poi l'esposizione segue per lungo tratto liscia e senza accentuazione.

Dopo qualche minuto di riposo l'on. **Luzzatti** riprende l'esposizione finanziaria e parla delle riforme.

Tra queste la costituzione di un fondo di sgravio per il quale però si domandano alcune *immorue fassicciuole*.

La parola desta qualche ilarità, ma la cosa suscita commenti e mormorii. Sono però accolti con molto favore gli esoneri che il fondo permetterebbe e la restituzione agli espropriati dal fisco dei minori poderi.

Al termine del discorso, durato quasi tre ore fra la più profonda attenzione della Camera, si è udito un lungo applauso partito da tutti i banchi fuorchè dall'estrema Sinistra. Fra le rituali strette di mano è stata notata quella dell'on. Prinetti.

×

Terminati gli applausi l'on. **Luzzatti** si rialza per presentare i varii disegni di legge a cui ha accennato nel suo discorso.

Segue in ultimo un breve fatto personale fra l'on. **Luzzatti** e l'on. **Maggiorino Ferraris**, provocato da un'allusione del ministro a prelevamenti che il governatore dell'Eritrea sarebbe stato autorizzato a fare sui libretti delle Casse postali.

Il ministro riconosce che nulla fu fatto dall'amministrazione delle poste, che fosse irregolare o illegale.

Però con le riforme introdotte nell'amministrazione della colonia certi prelevamenti non saranno altrimenti possibili.

L'on. **M. Ferraris** è lieto delle dichiarazioni del ministro. Nonostante aggiunge alcune dichiarazioni in proposito le quali giustificano pienamente l'opera sua di ministro.

Fanno brevi osservazioni sull'ordine del giorno di domani gli on. **Socci** e **Tagliasacchi**, dopo di che alle 6 la seduta è tolta.

33) Appendice del 2 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Ma - disse Tommaso - andremo tutti a trovare il babbo domattina.

Maria alzò la testa con rapida mossa, prima che Pietro avesse avuto il tempo di rispondere.

— No, no, ci vieta di andare, non vuol nessuno di qui, perchè se fossimo spiati e pedinati il suo rifugio verrebbe scoperto... Non è vero, signor abate?

— Infatti sarà prudente che rinunziate ad abbracciarlo fino al suo ritorno. Si tratta di poche settimane.

La nonna approvò subito.

— Certo, è il partito più savio.

Ed i tre figli non dissero nulla per insistere, accettando coraggiosamente la tacita iquietudine in cui dovrebbero vivere, rinunziando a quella visita da cui avrebbero avuto tanta gioia, giacchè il padre lo imponeva e poteva dipenderne la sua salvezza.

— Signor abate - riprese Tommaso - ditegli, vi prego, che siccome durante la sua assenza i lavori saranno interrotti qui, io conto di tornare all'officina, dove ho maggiore comodità per le ricerche che ci occupano.

— E ripetetegli anche da parte mia - disse Francesco - che non si dia pensiero pel mio esame. Tutto va bene, sono sicuro del buon esito.

Pietro promise di non scordar nulla. Ma Maria alzando la testa con un sorriso guardò Antonio che era rimasto silenzioso, con occhi astratti.

— E tu, piccino, non gli fai dir nulla?

Il giovine sorrise anche lui, come se scendesse dalle nubi.

— Sì, sì, gli faccio dire che tu gli vuoi molto bene e che torni presto per essere felice con te.

Tutti risero, persino Maria, senza nessun impaccio, nella gioia placida, nella sicurezza di un lieto domani.

Fra lei e loro non v'era che un'affezione felice. E la nonna aveva sorriso un po' gravemente anche lei, con le labbra scolorite, approvando la felicità che la vita sembrava tenesse in serbo per loro.

Pietro stimò cortese di rimanere ancora alcuni minuti. Si diedero a discorrere e la sua sorpresa crebbe. Passava anzi di meraviglia in meraviglia, in quella casa dove si aspettava di trovare la vita losca degli spostati, il disordine, l'indisciplina che distrugge ogni moralità, e capitava invece in una serenità amorevole ed una regola così severa che vi metteva come una autorità di convento, temperata di gioventù e di allegria.

Nell'immensa sala, sotto il tepore del limpido sole, spirava una fragranza di attività e di pace. Ma quello che lo colpiva in ispecie era l'educazione forte, l'energia degli spiriti e dei cuori, quei figli che non lasciavano trapelare nulla dei loro sentimenti individuali, paghi di quanto il padre faceva sapere, aspettando gli eventi in muto stoicismo, o tornando durante l'attesa al cómpito quotidiano. Non era possibile d'imaginare nulla di più nobile, di più semplice e di più dignitoso. E v'era un eroismo sorridente anche in Maria e nella nonna che dormivano entrambe sopra quel laboratorio in cui si manipolavano, col pericolo sempre possibile di una esplosione, le polveri le più terribili. Ma quel coraggio, quell'ordine, quella dignità, sorprendevano Pietro senza commuoverlo.

Non aveva ragione di lagnarsi di loro.

L'accoglienza era stata cortese se non affettuosa, poichè, pel momento, egli non era in quella casa che un forestiero, un prete.

Eppure, senza volerlo, restava ostile, irritato dalla sensazione di trovarsi in un ambiente ove neppur una delle sue torture poteva venir divisa e solamente sospettata. Come faceva mai quella gente per essere così calma e felice nella sua incredulità religiosa, nell'unica fede della scienza, davanti a quel Parigi formidabile che si stendeva al suo sguardo col suo mare senza confini e l'orrore delle sue ingiustizie e delle sue miserie? Volse il capo e guardò attraverso alla larga vetrata d'onde, la città appariva infinita, sempre presente, vivendo della sua vita da colosso. A quell'ora, sotto il sole obliquo del pomeriggio d'inverno, Parigi era ravvolto in un polverio luminoso, come se qualche seminatore invisibile, nascosto nella gloria dell'astro, gli avesse gettato a piene mani quei nembi di grani, di cui l'onda d'oro si diffondeva dovunque. L'immenso campo ne era invaso, la baraonda senza limite delle tettoie e dei monumenti, non era più che una terra da lavoro di cui qualche aratro gigantesco avesse scavato i solchi. E Pietro, agitato nel suo turbamento da una sete invincibile di speranza, si domandava se quella non era una seminagione prospera, se il sole divino non versava quella luce su Parigi per fecondare le messi future, le messi sacre di verità e di giustizia che egli non sperava quasi più di vedere.

Finalmente si alzò e prese congedo, promettendo di venir al più presto se le nuove non fossero state buone. Fu Maria che lo accompagnò fino all'uscio di strada. E colà essa venne ripresa, ad un tratto, da uno di quei rossori da bambina che le davano tanta noia, e si accese di viva fiamma quando volle mandar anch'essa, la sua parola d'affetto al ferito. Ma la profferì coraggiosamente quella parola, con gli occhi ingenui e ridenti fissi in quelli del prete:

— Arrivederci, signor abate. Dite a Guglielmo che lo amo e che lo aspetto.

III.

Scorsero tre giorni. Nella casina di Neuilly, Guglielmo arse dalla febbre, inchiodato su quel letto dove l'impazienza lo consumava ora preso ogni giorno, all'arrivo dei fogli, da un'ansia maggiore.

Pietro aveva tentato bensì di farli sparire: ma vedeva il fratello più inquieto allora ed era egli stesso che doveva leggergli tutto quello che si scriveva sull'attentato, una esuberanza di particolari che ingombrava tutte le colonne. Non s'era mai veduto un tale profluvio nella stampa. Il *Globe*, così serio e prudente di solito, non differiva dagli altri, cedendo a quell'improvviso delirio dell'informazione senza limiti. Ma bisognava vedere come i giornali senza scrupoli, specialmente la *Voce del Popolo*, sfruttavano lo spavento del pubblico, terrificandolo, facendogli perder la testa per accrescere la tiratura e la vendita. Ogni giorno era una nuova invenzione, un'altra storia tanto terribile da mettere a soqquadro la gente. Si riferiva che il barone Duvillard ricevesse continuamente delle lettere di minaccie villane con cui gli si annunziava che si voleva uccidergli la moglie, il figlio, la figlia, sgozzarlo anche lui, far saltare in aria il palazzo, a segno che quel palazzo era custodito giorno e notte da guardie travestite. Oppure veniva un'invenzione incredibile, una fogna dalle parti della Maddalena in cui gli anarchici erano discesi per far una mina sotto il quartiere, portandovi dei barili di polvere, insomma un vulcano in cui la metà di Parigi doveva affondare. Altre volte affermavano che s'era trovato le fila di un complotto immenso che comprendeva tutt'Europa, dai limiti estremi della Russia a quelli della Spagna, e di cui il segnale partirebbe dalla Francia; dei giorni di strage, i *boulevards* spazzati dalla mitraglia, la Senna rossa, mutata in un fiume di sangue. E, grazie a quel bel lavoro intelligente della stampa, il terrore regnava, i forestieri sbigottiti disertavano in massa gli alberghi, Parigi era diventato un manicomio in cui gli incubi più assurdi trovavano fede.

Ma non era questo che agitava Guglielmo. Non si preoccupava che di Salvat e delle nuove orme su cui i fogli si spingevano.

Salvat non era ancora arrestato, ed anzi nulla indicava che si fosse sulle sue traccie. Poi, all'improvviso, Pietro lesse alcune righe che fecero illividire il fratello.

— To! Hanno scoperto, a quanto pare, tra le macerie, sotto il portico di casa Duvillard, un arnese, un punteruolo sul manico del quale stava un nome, Grandidier, quello d'un padrone di ferriere. Ed oggi chiamano quel Grandidier dal giudice istruttore.

Guglielmo fece un atto di disperazione.

— Oh! è finita: questa volta ci sono: hanno trovato la buona pista. E' Salvat, senz'altro, che ha smarrito quel ferro. Lavorava da Grandidier prima di venire a fare qualche giornata in casa mia. Lo sapranno da Grandidier, e non avranno che da seguire quel filo.

Pietro ricordò allora quell'officina Grandidier, di cui gli avevano parlato a Montmartre, e dove Tommaso, il figlio di Guglielmo, il meccanico, lavorava ancora alle volte, dopo avervi fatto pratica. Ma non si arrischiava ancora ad interrogare il fratello, in cui indovinava un'angoscia così seria, così nobile e scevra da ogni preoccupazione individuale.

— M'hai detto appunto - riprese Guglielmo - che Tommaso voleva tornare all'officina durante la mia assenza per le ricerche che fa relativamente a quel nuovo motore che ha quasi scoperto,

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Ecco il testo dell'Esposizione finanziaria letta oggi alla Camera dal ministro del tesoro on. Luigi Luzzatti:

Onorevoli colleghi!

Se i numeri organicamente disposti non devono pretendere al governo di un paese, attestano il modo col quale è governato. Quindi è sincera in tutti gli Stati retti a libero reggimento la sollecitudine, con la quale si aspetta l'esposizione finanziaria. Essa, ha detto un grande cancelliere dello Scacchiere, è segnatamente *il bilancio delle nostre virtù e dei nostri errori politici.*

Non è lecito meravigliarsi se quest'ora si attenda con maggiore impazienza in Italia, dove non sono ancor spenti dubbi e acquetate domande, che chiedono dal governo una risposta *netta* e *precisa*.

Conto consuntivo 1896-97

Principali uomini dell'opposizione nel Parlamento misero in forse che il conto consuntivo del 1896-97 si potesse chiudere in pareggio, pur collocando da parte, come si deve fare, le spese straordinarie per la liquidazione della guerra d'Africa, le quali trovano il loro compenso all'entrata *nel movimento di capitali* e sono servite dal prestito.

Questo dubbio era con maggiore discrezione coltivato anche dalla Giunta generale del bilancio, il cui egregio presidente propose alla Camera, col mio pieno consenso, che i tre milioni votati per le maggiori spese di *riproduzione* del naviglio di guerra non si dovessero impegnare nel bilancio 1896-97 se non quando il conto consuntivo offrisse la prova di poterli sostenere colla eccedenza delle entrate effettive (1).

Ora io sono lieto di annunziare, e la Camera parteciperà alla mia soddisfazione, che nel conto consuntivo del 1896-97 le entrate effettive superarono le spese effettive di 33,996,036, con le quali si è fatto fronte per lire 27,115,282 alle *costruzioni di strade ferrate* e alla deficenza di 3,053,822 nel *movimento di capitali* che significa un ammortamento di egual somma superiore al consumo di patrimonio, lasciando un avanzo di lire 3,826,931. Di questo avanzo tre milioni, secondo gli impegni presi, si ascrissero alle costruzioni navali, 700,000 lire a coprire spese di premii per la marina mercantile, che avrebbero dovuto pesare su bilanci precedenti e rappresentano una liquidazione trascurata nel passato. L'esercizio lascia ancora un piccolo margine a beneficio del tesoro di L. 126,931.

La Camera vorrà consentirmi una breve analisi di questo conto, il quale certamente non si è chiuso male.

Esso ha dovuto sostenere gli effetti finanziari di guai e infortuni non prevedibili, quali le maggiori spese di 2,600,000 lire per riparare ai danni cagionati dalle inondazioni alle opere dello Stato, il maggior assegno di lire 2,500,000 alla marina di guerra pei casi straordinari del Brasile e del Levante.

Aggiungasi che l'*annata frumentaria* fu felicemente abbondante nel 1896, quale da più anni non si era vista; cosicchè l'importazione nel 1896-97 si restrinse a 429,000 tonnellate di grano, mentre la normale è stimata a 600,000; il che ha dato un minore introito di 13 milioni sulle previsioni preparate dai miei predecessori.

Pertanto gli eventi straordinari del 1896-97, tra minori entrate e maggiori spese, aggravarono il bilancio di 18 milioni. Non superano i sette milioni i benefizi eccezionali di questo esercizio, quali gli introiti per transazioni colle ferrovie sicule, gli effetti del condono di multe e sopratasse, gli interessi accumulati su fondi delle carceri.

Il bilancio in condizioni normali avrebbe dato un avanzo di 11 milioni all'incirca.

Ma non possiamo non allietarci che, nonostante le accennate cagioni nocive alla finanza, il conto consuntivo si sia chiuso con un avanzo di quasi 4 milioni.

Assestamento 1897-98

Migliori appaiono finora le sorti dell'esercizio 1897-98, del cui assestamento ora ho l'obbligo di ragionare.

La Camera ricorderà che le somme approvate cogli stati di previsione 1897-98 davano un avanzo di L. 10,619,404. Ma in appresso per leggi speciali, fra cui i 15,750,000 di spese straordinarie militari e i 4 milioni per assegni straordinari alle costruzioni navali, il 1897-98 accusava un disavanzo di L. 4,539,395 in luogo di L. 3,588,595, calcolato dalla Giunta generale del bilancio, poichè, deferente al consiglio autorevole del Senato, ho anticipato nel corrente esercizio l'integrazione in L. 950,800 dell'annualità per la nuova linea Rionero-Potenza.

Le variazioni per l'assestamento, comprese le partite fuori di bilancio che a esse si collegano, danno un avanzo di oltre 7 milioni di lire. Al fine di cogliere con esattezza il significato economico di questi risultati giova sapere che la entrata effettiva superando la spesa effettiva di L. 36,187,047 copre le costruzioni di strade ferrate per lire 20,425,687, la eccedenza degli ammortamenti sul consumo di patrimonio per L. 8,592,112 e lascia un margine di avanzo netto di L. 7,169,248.

In questo bilancio sono registrate 13,827,000 lire per le maggiori spese militari (2), le quali costituirono la *vexata quaestio* nella controversia dello scorso maggio, 4 milioni per le maggiori spese di riproduzione del naviglio da guerra e non si fa che un lieve assegnamento sul maggior gitto probabile delle dogane.

Infatti mentre gli stati di previsione registrano le dogane e i diritti marittimi in 244 milioni, si presagiscono per l'assestamento in 246, cioè, si attende dal grano un provento di 47,250,000 lire, il quale nel 1895-96 toccò i 63 milioni quantunque vi fosse maggiore la produzione interna. Certo per ragioni diverse, che è inutile esaminare in questa occasione, non si raggiungeranno nel 1897-98 i 63 milioni, ma non è presuntuoso il presagio che si oltrepassino 47,250,000 lire.

L'eccedenza sulla previsione delle dogane costituirà, per la maggior parte un fondo di riserva vòlto a risarcire le perdite dell'erario, che invoco e attendo nell'anno venturo, nel quale la natura, a compensarci della sua inclemenza, dovrà sorridere più dolce al nostro paese.

Questi risultati si ottennero non tagliando sui servizi vivi e facendo qualche larghezza, che mi sarà forse rimproverata dagli accigliati censori delle spese ornamentali o non interamente indispensabili. Nell'esercizio corrente o nel futuro consento, utilizzando una economia del suo bilancio, al collega della pubblica istruzione l'acquisto della galleria Borghese, persuaso che il ministro del tesoro, il quale in Italia cura le idealità dell'arte, associa a una bella azione un buon affare. Consento al mio collega delle poste, nei limiti dell'equità e senza aggravio di spesa, l'adempimento degli impegni presi per il personale minore, e al ministro della giustizia il miglioramento della sorte dei pretori giovandosi di assegni già stanziati in bilancio; in questo assestamento si registrano tutti gli aumenti delle spese per la pubblica sicurezza a Roma. Nè la previsione delle entrate, dagli artifici della quale aborro, fu ingrossata, restringendomi a registrare le lievi esplicazioni che gli accertamenti di cinque mesi ci fanno parer sicure nelle ferrovie, nelle tasse di fabbricazione, nelle poste, nei telegrafi, non notando i maggiori proventi del lotto, e all'uopo avendo il coraggio di prudenti diminuzioni, per atto di esempio, sul gitto della imposta di ricchezza mobile esatta per ruoli. Quindi affermo che, come già avvenne per l'esercizio scorso, milione più o meno, in un capitolo piuttosto che in un altro, l'entrata nel suo insieme si accerterà. Uno studio allegato alla mia esposizione illustra e dimostra tutto questo. Omai è cessata la disputa increscìosa fra coloro che per arti politiche volevano gonfiare o scemare i redditi finanziari; questo gran fine dell'*equità nella stima di essi* si è raggiunto per l'opera concorde di tutti i partiti parlamentari. E nell'avvenire, a tutela dell'erario, come si costuma in Inghilterra e in Germania, converrà registrar le entrate negli stati di previsione sotto il gitto probabile. Ciò che io feci aprire questa buona via!

Ma l'avanzo del 1897-98 in lire 7,169,248 non basta; l'occasione si presenta di consolidarlo in somma maggiore. La grande opera del risanamento in Napoli, su proposta del municipio consentita dal Governo, si è meglio proporzionata alle condizioni locali e in luogo di compiersi nel 1898-99 si prolungherà sino al 1903.

E poichè rimangono a distribuirsi effettivamente oltre diciassette milioni sulle somme già stanziate e per certo non abbisogna alcuna somma nuova pel 1897-98 e pel 1898-99, forse neanche per il 1899-900, presento alla Camera un disegno di legge desiderato e richiesto dalla città di Napoli al fine di non aggravarsi di oneri precoci, per effetto del quale i 18 milioni che il Governo per conto proprio e per anticipazioni al Comune deve versare si assegneranno dal 1899-900, man mano che occorrano e secondo le richieste del municipio.

Pertanto rimangono disponibili nove milioni nel 1897-98 e nove nel 1898-99; metà dei quali figurano nelle spese effettive e metà nel movimento di capitali. Ma poichè non si tratta di risparmi perpetui e solo di spese più razionalmente distribuite, sarei colto in fallo se non proponessi di tesoreggiare siffatte economie o se le assegnassi a far fronte a nuovi carichi continuativi. Quindi gli avanzi di bilancio, i quali, secondo le mie previsioni, sarebbero nell'insieme di sedici milioni circa pel 1897-98 si volgeranno a un fine determinato che si indicherà in appresso.

Previsione 1898-99

Il bilancio *tipico*, quello sul quale di uno in altro si ripercuotono gli effetti delle maggiori spese militari, si disegna nell'esercizio 1898-99. Qui considerando con la medesima parsimonia la entrata e anzi questa per la prima volta diminuendo in un punto essenziale, come si dichiarerà fra breve, continuando ad accrescere gli stanziamenti per le spese di giustizia, per il lotto, per lo sdoppiamento delle classi nelle scuole secondarie, l'eccedenza dell'entrata effettiva appare di lire 39,241,126, calcolando, s'intende, anche i proventi e le economie fuori bilancio connessi con i progetti di legge che vi presentiamo oggi stesso.

Questi 39 milioni fanno fronte a lire 18,080,518 registrate nelle strade ferrate, a lire 9,214,500 di eccedenza degli ammortamenti sul consumo di patrimonio e lasciano un avanzo netto di lire 11 milioni e 946,108. Poniamo anche che qualche nuova piccola spesa appaia sull'orizzonte per risarcimenti in somma lieve al comune di Napoli, quale effetto di transazione di lite pendente, per una modesta contribuzione agli ospedali di Roma a fine di attenuare ai municipi di varie provincie finitime i rimborsi che si fanno sempre più molesti, pel concorso alla Esposizione di Parigi, che dev'essere splendido, e pel quale i ministri si sono impegnati a provvedere con alcune economie ora sottilmente investigate, in ispecie tagliando sulle pubblicazioni ornamentali e non indispensabili, pel censimento che il mio collega dell'agricoltura, d'accordo con me, compirà con alcuni accorti espedienti intesi a escludere in gran parte una maggiore spesa..., poniamo anche che tutto questo pigli per l'esercizio 1898-99 e nei successivi alcune centinaia di migliaia di lire e poniamo che vi sia qualche delusione nell'entrata, e potrebbe per contro esservi qualche aumento non previsto se il nuovo anno ci sorrida propizio, come pare più probabile... l'avanzo netto, invece di 12 milioni, sarà di undici e al minimo di dieci milioni.

Ma convien soggiungere che in questo bilancio probabilmente non figureranno le eccedenze di rimborsi per effetto dei numerosi concordati coi contribuenti della ricchezza mobile. E non ricompariranno le eccedenze per gli inabili al lavoro perchè il governo, oltre le cautele già adoperate, insiste per l'approvazione del progetto che sta dinanzi alla Camera. Nè si oltrepasseranno le spese per la fillossera opportunamente compensate con altre economie, nè le spese di giustizia già aumentate nelle previsioni e per le quali si propongono provvedimenti organici. E con un disegno di legge che oggi presento in accordo col ministro della guerra, chiudo l'antica lite fra il tesoro e la guerra pel conto corrente in sbilancio.

Sono questi miglioramenti intrinseci, che con soddisfazione noto e sorvolo.

Anche nel venturo esercizio non occorreranno i nove milioni pel risanamento di Napoli, come ho già dichiarato, e quindi da 12 milioni di avanzo si sale a 21, che però non si ripeterà negli anni venturi in così alta somma tranne se le entrate si svolvano più poderosamente; il che non è cauto attendere. Quindi vorrei volgere tutto l'avanzo, secondo i risultati del conto consuntivo, a iniziare la estinzione dei biglietti di Stato, che pesano e contribuiscono, quale uno degli elementi fondamentali, ad aggravar il premio dell'oro.

Nelle mie previsioni non faccio uso di quel fondo di riserva latente, che è nel nostro bilancio in circa quattro milioni, per rendite prescritte ogni anno; varrà a fronteggiare nuove spese, eventuali deficienze di entrata o a ingrossar il fondo di avanzo.

Però non ho finora accennato pel 1898-99 ai sette milioni da assegnarsi, quale contributo straordinario, al Ministero della marina *per la riproduzione del naviglio*. Sarà argomento di un disegno speciale, che presenteremo fra breve, i cui effetti vorrei distribuire parte nell'esercizio corrente e parte nel futuro, come si è fatto nel biennio 1896-97, 1897-98 e quando, come fortemente spero, la situazione della finanza si sarà anche più chiarita e migliorata. Gli amici della marina militare, che sono gli amici veri d'Italia, si confidino in me, come a me si affida il ministro della marina, il quale sa che osservo i miei impegni perchè prometto soltanto ciò che sono sicuro di poter mantenere.

Nuova rateazione dei rimborsi e concorsi, commisurata alla potenzialità finanziaria dei corpi morali debitori.

Ma l'esercizio 1898-99 dà occasione ad alcune riforme tecniche, che avranno il gradimento della Camera: mi furono raccomandate in significante accordo dalla Giunta generale del bilancio e al Senato dalla Commissione permanente di finanze.

A tale uopo presenterò un progetto di legge per effetto del quale investigo sottilmente tutta la materia dei residui, gli attivi e i passivi, purgando il conto del tesoro dagli strascichi inutili e ingombranti degli uni e degli altri, segnatamente dei residui attivi.

Nello stesso tempo chiedo la facoltà di commisurare nell'entrata (incominciando dal 1898-99) i rimborsi e i concorsi dei corpi morali ai mezzi effettivi dei quali dispongono e questi versamenti assicuro con metodo di esazione privilegiata ogni anno al bilancio, il quale finora si è pasciuto per questo titolo di illusioni riscuotendo meno di quanto s'inscriveva.

Sopra 124 milioni di residui attivi, 72 rappresentano crediti del Tesoro verso Provincie e Comuni a titolo di rimborsi dovuti segnatamente per spese anticipate dallo Stato in opere pubbliche, le quali una legislazione inspirata ad alti fini, ma forse con insufficiente notizia delle condizioni degli enti locali e della forza contributiva del paese, ha imposto o favorito, assorbendo a devizia milioni nel giro di pochi lustri. In meno di dieci anni cosiffatti residui attivi, che hanno affaticato e affaticano il Tesoro, crebbero da 42 a circa 72 milioni, nonostante le sollecitudini dell'amministrazione.

E si spiega il cumulo di un debito così rilevante quando si pensa allo svolgersi della legislazione sulle strade ordinarie, su quelle ferrate, sui porti, sulle opere idrauliche, di bonifica, sulle scuole e somiglianti, e quando si pensa che la massima parte delle spese ragionate dal colossale movimento di quei lavori si è aggravata sulla proprietà fondiaria, già duramente colpita dalle concorrenze esterne e dal rinvilire dei prezzi congiunto alla crisi bancaria.

Le conseguenze di una siffatta revisione dei crediti del tesoro e di una più equa inscrizione nel bilancio delle somme, che saranno dovute d'ora innanzi da provincie, comuni e consorzi non so presagire in questo momento con certezza. Tuttavia non credo che possano tradursi in diminuzioni di entrata superiori a due milioni l'anno per gli esercizi più prossimi. Penserà il governo a operare in modo di non eccedere quella differenza, coprendo una parte delle dilazioni concedute coi maggiori introiti assicurati mediante l'applicazione fedele e rigorosa della legge e consentendo agli enti locali notevoli agevolezze nella misura degli interessi sulle somme dovute allo Stato.

Intanto fin dall'esercizio 1898-99 ho tolto per questo titolo 2 milioni, oltre 334,000 lire cancellate nel conto consuntivo 1896-97, nell'assestamento e nel bilancio prossimo e 2 milioni nei residui attivi per la perdita irrevocabile della causa Genova-Ovada-Asti, nella quale la sentenza del tribunale supremo, che dobbiamo rispettare, è stata pienamente favorevole ai corpi locali.

Solidità del nostro bilancio rimpetto a quello di altri Stati

Siffatte revisioni renderanno sempre più chiaro e più solido il nostro bilancio, il quale nel 1897-98 e nel 1898-99, per nessun servizio di Stato ricorre all'uso del credito pur ammortizzando ogni anno più del consumo di patrimonio con le entrate effettive. Questa condizione di cose, non si fa manifesta in alcuni bilanci di Stati esteri, i quali hanno fama di maggior solidità del nostro. Veggasi, per atto d'esempio, il bilancio dell'Austria, i cui titoli pubblici sono stimati più alti degli italiani. Non solo per le costruzioni e per le dotazioni ferroviarie, ma anche per le bonifiche, per le strade, per le scuole e per altri servizi si ricorre, in taluni casi, al credito inscrivendo gli interessi e l'ammortamento dalle emissioni tra le spese effettive.

Infatti nel bilancio austriaco del 1898, presentato alla Camera dei deputati il 1° ottobre, sono stanziati 1,169,000 fiorini per ammortamento e 1,545,768 fiorini per interessi di *investimenti*, che rappresentano una spesa di 27,655,730 fiorini, e nel 1897 saranno a più che 25 milioni di fiorini.

Se il nostro bilancio fosse così costruito avremmo per gli stessi titoli pei quali l'Austria piglia a prestito, pur servendo interessi e ammortamenti, un risparmio, cioè un avanzo pel 1897-98, di altri 61 milioni. Il che è dimostrato in uno studio che allego all'esposizione.

Nell'impero germanico, nel 1897-98, 82,534,299 marchi di entrate straordinarie provengono da prestiti, specialmente per usi militari, quantunque la salutare abitudine di stimar le entrate sotto il gitto probabile liberi in questi ultimi tempi quel bilancio dalle emissioni effettive.

Più significante è la cosa in Prussia, dove, come si trae dall'ultimo consuntivo provvisorio 1895-96, oltre le spese e le entrate normali, vi sono altre entrate e spese straordinarie fuori di bilancio. Esse riguardano somme tratte principalmente da prestiti, dei quali si autorizza l'emissione con leggi particolari, ascrivendone il provento a determinate spese. Figuravano nel 1895-96 per 175,125,835 marchi, i quali per milioni 43 si assegnarono a coprire il disavanzo del 1891-92, per 25 e un quarto quello del 1892-93; il rimanente era così distribuito: per ferrovie milioni 73 e mezzo, per favorire la emigrazione tedesca nella Prussia occidentale e nella Posnania milioni 7 e mezzo; per apertura di canali di navigazione milioni 14 e mezzo; per contributo della Prussia nella escavazione del canale del Baltico e del mare del Nord milioni 3 e mezzo; per regolare il corso di varii fiumi milioni 5; per costruzioni scolastiche milioni 1 e mezzo; per altri scopi somiglianti 7 milioni...

Certamente noi erravamo tanto per le prodigalità passate; le quali ci innalzarono al triste onore del quarto posto nel debito pubblico dopo la Francia, l'Inghilterra e la Russia, e al primo in ragione di ricchezza, che mai da questi esempi si trarrebbe argomento a desistere dall'astensione assoluta di nuove emissioni. La questa astensione assoluta è la salvezza del credito, la guarentigia della finanza. E ciò tanto più che in Austria e in Germania le condizioni economiche sono migliori delle nostre e le tassazioni più miti. Ma dal punto di vista della saldezza tecnica se fosse lecito lanciar sfide in materia di contabilità di Stato, sfiderei chicchessia, dopo la purgazione dei concorsi e dei rimborsi vacillanti, a trovare un bilancio più rettamente costrutto del nostro.

Ma il nostro bilancio, si soggiunge dagli *ipercritici*, si alimenta ancora con entrate straordinarie: una parte dei proventi delle casse di risparmio postali, un milione e mezzo di utili per gli spezzati d'argento la cui emissione si collega col nuovo accordo monetario, che oggi il ministro degli affari esteri presenterà alla Camera chiedendone la urgenza.

Anche qui conviene distinguere. Rispetto alle casse di risparmio non vi sono che partecipazioni a utili gradatamente diminuenti e davvero spettanti al tesoro, poichè esso, centro di tutto il risparmio postale è responsabile del rimborso con soli quindici giorni di preavviso di oltre mezzo miliardo, trova in questi benefici un legittimo risarcimento, male adeguato ai suoi oneri.

In quanto agli *utili monetari*, per così chiamarli, sono minimi rispetto al tempo nel quale il bilancio si alimentava fino a dodici milioni colla coniazione del nichel e quegli utili concorrono a provvedere una parte dei mezzi coi quali si migliorerà la circolazione annullando biglietti di Stato.

Fra nichel, bronzo, alleviamenti di ammortamento, per effetto delle operazioni sulle pensioni, di conversione di debiti redimibili o di emissioni ferroviarie, i bilanci dal 1892-93 al 1895-96 si alleggerirono di moltissimi milioni, come si trae dal prospetto che qui allego.

Nè giova dimenticare che dal 1897-98 il bilancio con le sue forze vive ripaga alla Cassa depositi e prestiti, a cinque milioni per anno, il debito per le pensioni in poco più di cento e sette milioni fra capitale e interessi; il che vuol dire che i bilanci attuali pagano anche i disavanzi per le pensioni dei precedenti esercizi.

Pareggio

Dunque il pareggio pel 1896-97, 1897-98, 1898-99 è sicuramente conseguito senza nuovi balzelli o inasprimento dei vecchi, senza chiedere alle tasse esistenti nessun provento forzato (per la stessa imposta di ricchezza mobile esatta per ruoli non domandiamo di riscuotere più di 142 milioni, meno di quanto si esigeva sinora) e si manterrà anche negli anni successivi, nonostante le perdite di entrata per la perequazione fondiaria, stimate 8 milioni all'incirca, poichè corrispondono a successive diminuzioni di spesa nella categoria delle costruzioni di strade ferrate, come ho più volte dimostrato (1).

Nè in questi calcoli si tiene alcun conto dell'incremento naturale delle entrate, che avrà il compito di far fronte a oneri latenti o nuovi, di apparecchiare gli avanzi futuri.

Ma bisogna consolidare e rendere inespugnabile questa situazione di cose se si voglia davvero procedere alla revisione dei nostri ordinamenti tributari, fatta con alti intenti economici e sociali. Il che si potrà ottenere soltanto a tre condizioni: *freno alla marea montante delle pensioni; trasformazione e alleviamento del debito del tesoro; sistemazione definitiva delle spese d'Africa.*

Pensioni

Il provvedimento preso di dare al ministro del tesoro la sorveglianza sulle pensioni e di inscriverne la spesa in ciascheduno bilancio ha portato i suoi frutti, poichè l'art. 10 della legge di assestamento non avrebbe alcuna efficacia se non significasse il dover mio di escludere le pensioni facoltative, che eccedono gli stanziamenti. E fu provvido consiglio l'assegnare a ogni ministro il suo carico di pensioni perchè lo curi, lo invigili e sorpassandolo si sappia in disavanzo e si adoperi a sanarlo.

Fermo in siffatti intenti presenterò, dopo Natale, un disegno di legge sul riordinamento delle pensioni diviso in due parti; una intesa a frenare questo onere per gli impiegati in attività di servizio, non deludendo i diritti concessi dalle leggi, ma meglio distribuendone i carichi; l'altra sugli impiegati nuovi, pei quali si sostituisce al regime attuale quello di una Cassa di previdenza, liberando i bilanci futuri da un debito vitalizio duro e grave come il presente.

Dal 31 dicembre 1881 in poi il carico annuo del debito vitalizio da lire 61,919,783.50 è salito a lire 80,167,367.34 (30 giugno 1897), con un aumento di lire 18,247,583.84 corrispondente a una progressione annua di lire 1,177,263.57.

Entro un termine non lungo, a intero svolgimento del debito vitalizio, si avranno da 94 a 95 mila pensionati, provvisti di una pensione media oscillante intorno a lire 1,050, sicchè la spesa per il debito vitalizio raggiungerà i 100 milioni.

Inspirandomi agli esempi di Q. Sella, al cui coraggioso senno principalmente si deve se dal 1873 al 1882 l'importo del debito vitalizio rimase presso che costante in 62 milioni, ho studiato alcune riforme prudenti ed efficaci coll'aiuto della Commissione autorevole presieduta dagli onorevoli Rubini e Saporito. Esse però, mi affretto a dichiararlo, manterranno inalterata la misura delle pensioni, non accresceranno la ritenuta sugli stipendi e rispetteranno il limite minimo di servizio occorrente a conseguire la pensione o a trasmetterne il diritto alle vedove e agli orfani.

Sarebbe un gran successo il poter rinserrare, presso a poco nei confini attuali, la spesa come per dieci anni si ottenne grazie ai provvedimenti proposti dal mio venerato maestro; il che torna oggidì più difficile per ragioni molteplici d'indole finanziaria e morale. Ma non si esce da questo dilemma: frenar le spese per le pensioni o interdirci ogni riforma finanziaria, la quale riuscirebbe quasi impossibile se nel giro di pochi anni il bilancio, per gli oneri vitalizi dagli impiegati attualmente in servizio, dovesse crescere di altri venti milioni nella spesa effettiva. Il Parlamento non può esitare nella scelta!

Debito del tesoro e sua sistemazione.

Per effetto dell'accumularsi dei disavanzi passati il debito del tesoro è giunto a un'altezza, la quale, se in condizioni normali si può sopportare, in momenti difficili, che mai non mancano ai popoli grandi, diverrebbe grave, tanto più grave se si pensi al continuo aumento di depositi nelle Casse di risparmio postali.

Quindi in obbedienza a un voto autorevolissimo del Senato chiedo la facoltà di convertirne una parte.

L'esercizio finanziario 1896-97 si è chiuso con un disavanzo di tesoro superiore ai 420 milioni, costituito per 193 milioni da eccedenze dei residui passivi di bilancio sugli attivi e per 227 milioni da eccedenze di debiti sui crediti di tesoreria, comprese fra questi ultimi le giacenze di cassa.

Guardando alla situazione presente del conto del tesoro si nota l'assenza assoluta di anticipazioni delle Banche. Alto è invece il debito per conti correnti fruttiferi, ma non eccede i 20 milioni. La circolazione dei buoni del tesoro, autorizzata per 300 milioni, è ridotta intorno ai 264. La Cassa è a sufficienza provveduta, disponendo, a prescindere dai fondi d'oro e d'argento di ogni specie immobilizzati in 190 milioni, di circa 22 milioni in valute auree, 25 in scudi di argento e 18 di monete divisionali.

La situazione non è cattiva, ma nemmeno si può additare tra le più favorevoli, imperocchè, tenuto conto dei vincoli ai quali soggiace una parte rilevante dei nostri fondi di Cassa e delle ragioni economiche le quali inducono a non abusare delle anticipazioni bancarie, l'andamento del servizio troppo si riposa sulla circolazione costante dei buoni del tesoro. E' savio, è prudente?

I buoni, al pari delle anticipazioni bancarie, dovrebbero essere adoperati soltanto quali strumenti idonei a fronteggiare bisogni temporanei. Dovrebbero sussidiare la cassa nei momenti di squilibrio per eccesso di pagamenti sulle riscossioni, non rappresentare una somma di disavanzi effettivi di bilancio via via accumulati.

Da ciò si trae la convenienza di alleggerire il tesoro del debito che non *galleggia*, ma presenta sostanzialmente i caratteri di un debito costante, senza averne le forme necessarie. Provveduto alla sistemazione del bilancio, ora si impone l'assetto del tesoro, se non si vuol correre il pericolo di affrontare difficoltà di cassa, in momenti eccezionali, pur col bilancio in avanzo.

Già nel decorso anno proposi e il Parlamento accolse due provvedimenti che hanno intima attinenza con la situazione del tesoro; alludo alla riduzione di 45 milioni nel limite delle anticipazioni bancarie da costituire con una equivalente emissione di biglietti di Stato e all'impiego della disponibilità degli Istituti di emissione in buoni del tesoro da convertire poi, sino a concorrenza di 52 milioni, in un credito permanente verso lo Stato.

Ora riconfermo e allargo il concetto del tramutamento dei buoni in una forma di debito meno soggetta alla volontà ondeggiante e diversa del pubblico. Propongo, cioè, che sino a 100 milioni di lire il governo abbia facoltà di sostituire ai buoni speciali certificati nominativi e inalienabili di debito a mite interesse, con scadenze ripartite di tre in tre anni e rinnovabili a volontà del tesoro, se le condizioni del bilancio non ne permetteranno l'ammortizzazione. Queste obbligazioni potranno essere agevolmente assorbite per investimenti costanti, oltre dai Banchi di emissione disposti a prenderne per 52 milioni a garanzia dei loro biglietti, da quegli Istituti desiderosi di sottrarre una parte del patrimonio alle fluttuazioni del mercato dei titoli e già ne fecero richiesta. Somiglierebbero alle annualità possedute sullo Stato dalla Banca d'Inghilterra.

Altri cinquanta milioni di buoni del tesoro si estinguerebbero a poco a poco cogli avanzi di bilancio annullando biglietti di Stato che libererebbero un importo proporzionale di monete di oro e di argento; con esso si farebbe il riscatto dei buoni a scadenza senza rinnovarli. A mo' di esempio, venti milioni di avanzo estinguerebbero venti milioni di biglietti di Stato nei 45 che sostituiscono le anticipazioni statutarie e liberando dieci milioni di specie metalliche si riscatterebbero 10 milioni di buoni del Tesoro.

Così, entro un periodo non lungo di tempo, 150 milioni di buoni si leverebbero dalla circolazione e rispetto a quelli rimasti in vita ne sarebbe grandemente accresciuta la ricerca, risparmiando spese di interessi al tesoro. E anche quelli rimasti in circolazione si ridurranno di alcune decine di milioni per la liquidazione della parte dello Stato sul patrimonio dal Fondo per il culto.

Io sono certo che, quando l'operazione fosse abilmente e ad agio condotta, se ne trarrebbe, oltre all'assetto del debito di tesoreria, un non lieve vantaggio per il bilancio, giovando in pari tempo all'economia nazionale, liberata dalla concorrenza non sana di più che 190 milioni di cambiali di Stato.

L'economia nazionale si conforterà anche del ribasso sugli interessi dei depositi che gli Istituti di emissione hanno iniziato e le principali Casse di risparmio inizieranno tra breve insieme alle Casse postali.

Le spese per la colonia eritrea

Infine bisogna togliere dai nostri bilanci presenti e dai futuri l'incognita della spesa per la colonia africana, le cui incertezze pesano sul credito e distolgono da ogni riforma finanziaria a lungo termine.

Signori! Quando si sia convinti come lo sono tutti i ministri, in nome dei quali io parlo, che non vi è la possibilità di trarre vantaggi economici notevoli dai nostri possedimenti nell'Eritrea, o alti fini politici da custodire, e che le troppe spese fatte laggiù ritarderanno nell'avvenire, come hanno impedito nel passato, le opere feconde e davvero rimuneratrici in casa e le riforme finanziarie con generale clamore invocate; quando si sia convinti di tutto ciò (e rispettiamo le persuasioni di coloro che la pensano diversamente da noi), non si riesce a comprendere che una politica di assoluto raccoglimento, aliena da ogni pericolo e da ogni spirito di avventura.

La gravezza dei danni subiti è attestata anche dai conti provvisori del 1895-96 e 1896-97, che presenterò fra breve alla Camera, e li qualifico ad arte *provvisori*, non potendo nè volendo assumere la responsabilità insino a che coi documenti analitici non siano riscontrati dal governo e dalla Corte dei conti.

Da questi conti provvisori si trae che sui 174 milioni, tra assegni ordinari e straordinari, distribuiti nel biennio 1895-96 e 1896-97 si sono spesi o impegnati fra 154 e 156 milioni (ingentissima somma!); onde ne avanza fra 18 e 20, o giù di lì, che in buona parte andrà in economia e in piccola misura varrà a sostenere le ultime spese di liquidazione di guerra aggravate sul corrente esercizio e diminuiranno via via per la graduale riduzione delle truppe della colonia che la previsione di non fantastici pericoli ci ha insegnato a non precipitare, per la cessione di Cassala, la quale da sola costava 2 milioni e 300,000 lire all'anno all'incirca, per il successivo restringersi dell'occupazione militare nell'altipiano. Quindi ho fermissima, per non dire la certezza, la speranza che quasi per intero si possa risparmiare la emissione dell'ultima quota di 18 milioni del prestito d'Africa, quando sottilmente si vagli il carattere delle spese avvenute e degli impegni presi.

Ma poichè la Camera, interprete delle legittime esigenze della maggioranza del paese, domanda dei fatti, dei fatti oggi le presentiamo.

E' un fatto l'avere instituito a Massaua il sindacato civile nella finanza, sottraendola all'arbitrio di quei governatori locali che, a tenore del regolamento del 1894, ordinavano e davano le battaglie senza che il Parlamento avesse consentito i fondi, distogliendo per somme cospicue, a uso di guerra, il denaro versato negli uffici postali dell'Eritrea.

D'ora innanzi coll'istituzione della tesoreria a Massaua (il decreto che la regola escirà oggi) e colla osservanza delle nostre discipline di contabilità di Stato non sarà più possibile la deviazione dalle norme corrette.

E a dar la prova della volontà risoluta di applicare gradatamente l'ordine del giorno con cui questa Camera conchiuse la discussione sulle interpellanze per l'Africa, noi restringiamo pel 1898-99 da 9 a 5 milioni il concorso dello Stato per la colonia, interdicendoci l'uso di ricorrere ai residui che rimanessero sul conto del prestito, poichè un ordine del giorno della Camera ci obbliga ad annullarli.

Dalle dichiarazioni teoriche di anti-africanismo si passa a vincolarci colla nostra responsabilità costituzionale nella spesa del pubblico danaro in Africa!

Negli anni successivi al 1898-99 confidiamo di scemare gradatamente la spesa dei 5 milioni, anche perchè la pace attirerà a Massaua una corrente di traffici e accrescerà i proventi della Colonia. Intanto gli stanziamenti per l'Africa, passati da uno stato di guerra a quello di pace, si concentreranno tutti, per ora, nel Ministero degli affari esteri. Ciò che risparmiamo nel 1898-99 nell'Eritrea, il di più che risparmieremo negli anni successivi, sarà volto a incremento del nostro naviglio di guerra; il che deve essere gradito anche a coloro i quali non consentono nella politica di assoluto raccoglimento in Africa, poichè il naviglio di guerra deve proporzionarsi all'incremento della marina mercantile e al naturale espandersi dei traffici e della emigrazione.

Economia nazionale e riforme sociali.

Ma io vi ho detto finora, o signori, soltanto della finanza dello Stato. Il pareggio del bilancio, sicuro, solido, rialzerà le condizioni del credito pubblico, migliorerà quelle del credito privato, contribuirà a diminuire la ragione dell'interesse e quindi a crescere col lavoro i salari, a rendere possibili e più agevoli nuove imprese economiche. Il che non può tardare, quando i mercati esteri si facciano persuasi delle floride condizioni della nostra finanza dai risultati di due o tre conti consuntivi e si continui a migliorare la circolazione.

Non spenderò troppe parole a ragionarne, poichè nell'imminente esame della legge che sta dinanzi alla Camera mi sarà facile chiarire come si siano avverati i presagi lieti sull'applicazione dei provvedimenti provvisori. I biglietti di Banca che circolano nel nostro paese sono quasi interamente garantiti oggidì, e lo saranno tutti al 31 dicembre, con speciale privilegio, dalla riserva e dalla cassa metallica, da titoli di Stato stimati al valore corrente da cambiali di carattere commerciale. Nè queste guarentigie della circolazione, la quale si va restringendo, hanno scemato, come temevasi, la fiducia dei depositanti e dei portatori delle cartelle fondiarie, poichè i depositi sono cresciuti nelle Banche di emissione, quantunque ne diminuisse l'interesse; i crediti fondiari, resi autonomi e non più viventi a spese dei Banchi, hanno veduto salire notevolmente il prezzo delle cartelle, permettendo di passare al tempo della loro conversione spontanea a beneficio dei proprietari e degli istituti.

E il Banco di Napoli non solo è salvato, ma si svolge in condizioni di crescente credito, ricostituendo i capitali perduti, annullando biglietti di Stato emessi verso oro e aumentando i depositi della sua Cassa di risparmio. Alla fine di quest'anno il credito fondiario, che prima non bastava mai a sè, avrà restituito un milione al Banco, pagate interamente e senza aiuto di esso le annualità ai portatori di cartelle, delle quali ha operato l'estrazione e l'acquisto, e assegnato al suo fondo di riserva, a guarentigia di qualsiasi contingenza futura, più che un milione di lire.

Ma io che non ho un animo ostinato tenni conto di parecchie obbiezioni presentando alcuni emendamenti sostanziali alla Commissione dei diciotto.

Col principale di essi si rinunzia dalla Banca d'Italia alla facoltà di emettere 80 milioni di obbligazioni della *sezione immobiliare*, la quale, per accordi presi con alcuni istituti benemeriti e nazionali di credito fondiario, manterrà nei termini pattuiti le liquidazioni delle immobilità corrispondenti a una proporzionata estinzione di biglietti.

Così tenni conto di alcune obbiezioni che si mossero al progetto di credito comunale e provinciale e grazie agli emendamenti concordati colla Commissione dei diciotto ne restringerò, per ora, il cómpito alla trasformazione dei debiti dei comuni e delle provincie da alti e più miti saggi d'interesse (assoggettando i loro bilanci a salutari e non sospettose revisioni, come si è fatto con tanta utilità per quelli della Sicilia), a fidi su annualità di Stato, al credito a dolci patti distribuito alle bonifiche e alle irrigazioni.

Concentrando su questi grandi intenti il provvido [illegible] della nuova istituzione solleveremo, [illegible] comuni e accelereremo da per tutto le opere fecondatrici del nostro suolo.

I risultati finora ottenuti in Sicilia, in Sardegna e a Roma (per circa cento e dieci milioni fra operazioni compiute o imminenti), maggiori delle previsioni e delle speranze, dei quali si dà conto in una relazione che presento oggi alla Camera, attestano la eccellenza del metodo prescelto per alleviare i carichi dei debiti locali beneficandoli col credito dello Stato senza aggravio del tesoro. Le Puglie, Avellino, la Basilicata, Reggio Calabria, Bergamo, Pisa e Livorno, la Liguria, i Consorzi irrigui e di bonificazione del Veronese, del Polesine e altri ancora attendono con impazienza questa opera riparatrice del governo, alla quale io sono pronto se il Parlamento affretterà l'approvazione del nuovo Istituto.

Escludendo le spese di ornamento obbligheremo i corpi morali coi benefici del credito a buon mercato a consolidare il pareggio, a sgravare le sovrimposte fondiarie o i dazi sui consumi. Alcuni comuni, quali Bergamo e Reggio Calabria, per atto di esempio, già s'impegnarono a valersi della Cassa per abolire o addolcire i dazi sui consumi, per tal modo il tesoro, senza suo carico, sostituendo a una finanza locale sanamente democratica.

Tutela degli emigranti

Informato ai principii sociali ed economici già delineati dal ministro degli affari esteri presenteremo subito alla Camera il disegno di legge per la tutela degli emigranti. Domanderemo che si esamini insieme a quello presentato dall'on. Pantano, poichè non vi può essere gara di parte in questa opera essenzialmente buona.

E di accordo con il mio collega degli affari esteri sono lieto di assolvere ora le promesse di provvedimenti intesi a sottrarre quei nostri concittadini, inesperti dalle arti dei piccoli banchieri, alle usure mordenti e alle perdite nella trasmissione del loro denaro.

Sono state proposte e studiate banche coloniali, banche per l'emigrazione e via dicendo. Il governo, dopo molta meditazione dell'argomento, ha accolto, come più provvido, il partito di un istituto nazionale già esistente, che per l'indole sua possa sacrificare il lucro a favore di quell'opera sociale e umanitaria ed eserciti l'azione segnatamente in quelle provincie, le quali dànno il maggior contingente di emigranti sfruttati e il cui nome sia per quei tapini un affidamento. Alludo al Banco di Napoli, il quale ambisce l'onore di essere il prescelto.

Mi affretto a dichiararlo: pericolo di perdita non vi è, nè vi può essere. Per contro vi è probabilità di larghi frutti, dei quali il Banco profitterebbe solo in parte per ricostituire il fondo di dotazione fissato in due milioni, che ora preleverebbe dalla sua massa *di rispetto*, mentre gli utili rimanenti dovrebbero devolversi a una Cassa di sussidio per gli emigranti istituita col disegno di legge presentato dal ministro degli affari esteri. In tal modo l'organismo [illegible] sicurezza e migliori condizioni per la raccolta e per la trasmissione del denaro e in pari tempo darebbe all'elemento più povero dell'emigrazione un obolo che nessuno può disprezzare.

Le leggi esistenti contendono ora il passo al Banco di Napoli; ma il governo non dubita che il Parlamento, di fronte all'importanza e alla qualità del nuovo ufficio, vorrà consentire il voto a una proposta intesa a fare del Banco di Napoli l'*Istituto di credito nazionale per gli emigranti.*

Del resto il Banco non dovrebbe spingere il suo sguardo al di là dell'Atlantico, dove gli mancano le necessarie relazioni e le più necessarie conoscenze; a esso basterebbe di legarsi, auspice il Governo, coi maggiori corrispondenti del tesoro in Europa, ai quali spetterebbe di agire, mediante le estese loro relazioni e clientele, oltre l'Oceano, aiutati dalla posta e, ove si riesca a conchiuderle, da opportune convenzioni internazionali.

Il concetto sostanziale del nostro disegno è di *mettere il denaro degli emigranti sotto la stessa custodia e guarentigia del denaro dello Stato all'estero.* Non si può fare di più, ma non si deve fare meno.

Imposta sulla ricchezza mobile e provvedimenti doganali.

Il ministro delle finanze mantiene insieme agli emendamenti volti a favore dell'economia nazionale concordati colla Commissione presieduta dall'onorevole Cappelli i disegni sulla riforma dell'imposta di ricchezza mobile e vi proporrà anche alcuni provvedimenti intesi a riformare il metodo dell'accertamento in modo che l'agente non possa esso fissarlo nell'inizio a suo libito e senza riscontro, ma debba dibatterlo col contribuente fin dal principio, nel caso di dissidio intervenendo subito il *giudizio di assaggio* di una Commissione locale.

E con opportuni provvedimenti doganali di carattere economico, proposti anch'essi dal ministro delle finanze, si aboliscono alcuni diritti di uscita, che omai non tutelano più le industrie e impacciano i traffici, si mira a favorire con un provvido impulso le esportazioni agevolando alle merci nazionali spedite all'estero e non vendute il ritorno in franchigia e temperando gli effetti del diritto di statistica non solo si sottraggono a tale aggravio le merci estere destinate al transito diretto, ma anche quelle che ritornano all'estero dopo una sosta più o meno lunga nei nostri depositi doganali.

Restituzioni anticipate ai Comuni e aumento delle congrue ai parroci.

Due altre riforme di non lieve importanza vi proporremo: la anticipata consegna, verso giusto compenso pel Fondo del Culto, ai Comuni del Regno dei beni delle Chiese *ricettizie*, anche prima che siano morti tutti i partecipanti; l'aumento della congrua ai parroci fino a lire 900 col beneficio immediato di 9,805 parroci. Così il governo non dimentica i suoi doveri verso il clero povero, che, vivendo col popolo, deve effondere sopra di esso la sua benefica influenza.

Ma in questa occasione si verrà alle ripartizioni del patrimonio regolare secondo i criteri delle leggi vigenti, studiando il modo di anticipare ai Comuni che ne hanno il diritto quei vantaggi che altrimenti troppo ritarderebbero e fissando un'equa transazione collo Stato, nella quale gli interessi del Fondo del culto eminentemente morali e religiosi dovranno avere il primo posto. In questi nostri propositi fa fede l'aumento della congrua ai parroci, che dovrà alzarsi gradatamente fino a mille lire. Lo Stato però venendo fin dal 1899-900 in possesso di ciò che a esso spetta con una liquidazione indulgente, potrà usarne intanto a sgravio del Tesoro in attesa di applicare ogni anno al bilancio la stessa somma assegnata negli ultimi esercizi.

Riforme
Costituzione di un fondo di sgravio.

Ma tutto ciò, o signori, non basta. Il pareggio del bilancio non può parer fine a sè medesimo. Dev'essere la base su cui si innalzi l'edificio dell'economia nazionale e trae seco, per la necessità delle cose, la riforma dei nostri ordinamenti finanziari.

Il bilancio, quale fu delineato, cinto di tutti i presidi e di tutte le difese additate e raccomandate alla Camera, non solo si terrà in pareggio, ma lentamente esplicherà degli avanzi, che in parte si assegneranno a ridurre di cinquanta milioni la circolazione dei Buoni del Tesoro nei modi accennati sopra e in parte si volgeranno a un fondo di sgravio incaricato di preparare sin d'ora, a evoluzione breve, i mezzi idonei a fronteggiare le perdite cagionate da una grande riforma finanziaria, economica e sociale, della quale si ragionerà nell'ultima parte della esposizione.

Questo fondo di sgravio, amministrato in modo autonomo e intangibile per legge, perchè dedicato a un fine alto e specifico, si comporrà delle economie attinte a riforme organiche dei pubblici servizi, imaginate soltanto a miglioramento delle amministrazioni dello Stato, le quali produrranno,

---

(1) Nella tornata del 3 luglio 1897, su proposta della Giunta generale del Bilancio, la Camera approvò il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo che della somma di lire tre milioni, assegnata al capitolo 50 della marineria, sarà impegnata contrattualmente soltanto quella parte che possa essere sopportata dalle disponibilità effettive del bilancio 1896-97, esclusa la spesa e l'entrata del prestito d'Africa e dopo coperta la spesa per le strade ferrate e la deficenza del movimento di capitali. »

(2) Spese militari:

Esercizio 1896-97	L.	272,672,560
Africa (assegni ordinari estraordin. —	»	47,500,000
	L.	225,172,560
Esercizio 1897-98 (escluso l'Africa)	»	239,000,000
	+ L.	13,827,140

(1) La legge 27 giugno 1897 che regola gli stanziamenti per le costruzioni ferroviarie stabilisce quale massimo pei venturi esercizi le somme seguenti espresse senza la detrazione dei concorsi dei corpi locali:

1898-99 . . .	L.	18,643,933
1899-900 . . .	»	17,174,737
1900-901 . . .	»	13,807,710
1901-902 . . .	»	10,646,170
1902-903 . . .	»	5,000,000

tevoli riduzioni di spese. Nè i progetti nostri contengono provvedimenti così aspri da perturbare le abitudini, gli interessi sostanziali e, diciamolo pure, anche i pregiudizi delle popolazioni. Rappresentano anzi una concessione indulgente a quello *stato d'animo* del paese, che non vogliamo giudicare, ma constatare, per effetto del quale nessuna città italiana, senza un rammarico che può pigliar la forma del malcontento e peggio, si rassegna a esser orbata della sua università, della sua prefettura e così via discorrendo.

Ogni ministero, tranne i dicasteri militari che nol possono, ha dato il proprio contributo a questo fondo di sgravio e sarebbe troppo lungo ora il chiarirne tutte le modalità speciali. Giova però far manifesto qualche esempio.

Nel ministero dei lavori pubblici, poichè le spese per le costruzioni ferroviarie dirette di Stato scenderanno gradatamente, dal 1898-99 al 1903-1904, da 18 milioni a zero, non è dubbio che si alleggerirà il bilancio attuale notevolmente, nonostante i maggiori stanziamenti necessari ad assicurare il compimento di quelle opere di bonifica classificate in prima categoria, che sono rimaste finora ineseguite, specialmente nel mezzogiorno: esse hanno più volte formato argomento di dichiarazioni, oltre che del ministro dei lavori pubblici e mio, anche del presidente del Consiglio.

Infatti, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, su 18 milioni e 645,000 lire di sicure economie per spese ferroviarie cessanti, undici si iscriveranno al fondo di sgravio per modo che il bilancio dei lavori pubblici, ora consolidato in 72 milioni 555,000, in sei anni si consoliderà in 61 milioni e mezzo.

E il mio collega tenuto conto delle altre spese cospicue che verranno a cessare, è certo di comprendere in questi limiti non solo i maggiori stanziamenti per le bonifiche, ma anche l'adempimento graduale di tutti gli impegni cui dalle leggi vigenti il bilancio dei lavori pubblici è chiamato, e quelle maggiori necessità, che nella condizione attuale delle cose è dato prevedere, quali a esempio, i fondi supplementari occorrenti a condurre a fine l'opera salvatrice e già tanto avanzata della sistemazione dei fiumi veneti.

Aggiungasi il maggior reddito che si attende dagli esercizi ferroviari condotti con criteri più economici.

Il mio collega dei lavori pubblici asseriva in Senato che in Italia l'esercizio delle ferrovie costava 20 milioni più del necessario. E infatti dagli studi, davvero magistrali, compiuti in quest'anno dal direttore dei lavori pubblici sull'intimo ordinamento dei servizi amministrativi si trae che in paragone cogli esercizi ferroviari degli altri paesi l'Italia ha una spesa siffatta che in tesi assoluta potrebbe ottenere una economia forse anche maggiore.

Si consenta pure una larga detrazione alle esigenze speciali del nostro paese anche per la sua conformazione topografica, per le sue abitudini di lavoro e per le condizioni non sempre buone dei nostri esercizi; ma non parrà eccessiva la fiducia del governo, che in un periodo non lungo, e senza licenziamenti di impiegati e d'operai, distribuendo meglio per le nuove linee gli attuali, notevolmente temperando le nuove ammissioni, si possa assicurare all'Erario il beneficio di una minore spesa di almeno 5 milioni. Il che si otterrà modificando le presenti convenzioni e anticipandone la scadenza per riferle con opportune innovazioni.

Così per le convenzioni marittime sono bene avviati gli accordi per diminuire la spesa di esse con opportune eliminazioni di viaggi inutili e infruttiferi da lunghi anni.

Delle altre forme di economie, che abbiamo divisate, è chiara la traccia nel disegno di legge presentato il 4 maggio 1892 dal presidente del Consiglio di Rudinì e nella relazione dell'on. Bonasi del 24 maggio 1894 sulla riforma dei pubblici servizi. Le sue riforme preparate dal ministro dello interno e da quello di grazia e giustizia colle economie nella spesa per gli inabili al lavoro, colla soppressione delle sottoprefetture, meglio avvalendo nelle condanne il lavoro per conto dello Stato, meglio disciplinando la spesa dei carcerati con opportuni risparmi, coordinando la sicurezza delle carceri coll'estensione da darsi all'istituto della liberazione condizionale e della condanna condizionale, con più rigide discipline per l'ammissione nelle colonie dei minorenni per correzione paterna, con larghe, geniali e da lungo tempo attese riforme del nostro codice di procedura penale, dove le spese di giustizia potranno opportunamente restringersi, colla riforma delle giurisdizioni istruttorie, con l'aumento della competenza dei pretori e dei tribunali e con altre revisioni somiglianti, è fuor di dubbio ormai che in un periodo breve si potranno raccogliere larghe economie, espressione fedele e viva di miglioramenti intrinseci nei pubblici servizi e del progresso sociale della nostra legislazione.

Così nel ministero della pubblica istruzione il solo appagamento di un voto, nel quale i cultori della scienza pedagogica ormai concordano, di congiungere in un istituto di cultura generale comune la scuola tecnica e il ginnasio, darà il profitto annuo all'erario di un milione nel periodo di cinque anni. Sarebbe anche maggiore se una parte di esso non convenisse assegnare al miglioramento tecnico di alcune università principali.

Nè è vero che a fine di compiere queste riforme si debba suscitare il malcontento per effetto di crudeli licenziamenti, poichè tutto s'accomoda chiudendo per un certo numero d'anni l'adito a nuovi impiegati non assolutamente indispensabili, tranne il personale tecnico, il quale può anch'esso restringersi.

Dagli studi fatti, a mo' d'esempio, dal ministero dell'interni si trae che in tre e quattro anni si metterebbero a posto in quell'amministrazione i sottoprefetti ove non si bandissero nuovi concorsi. E, mentre per tal guisa si apparecchierebbe il fondo di sgravio ai contribuenti che soffrono, si avvierebbero verso le industrie e i traffici produttivi tanti giovani eletti e operosi, che ora si appagano di magre retribuzioni istecchendosi negli uffici dello Stato.

Al fondo di sgravio convien aggiungere anche i proventi di qualche piccolo ritocco tributario ormai fuori di discussione, quale il marchio obbligatorio per gli oggetti d'oro e d'argento, richiesto da quasi tutte le Camere di commercio del regno e dalla maggior parte degli orefici, la riforma delle tasse di borsa nel senso liberale svolto in questa Camera dall'on. Rizzetti, del quale si accolgono i consigli, una revisione delle tasse di concessione sui titoli nobiliari, una lievissima aliquota progressiva applicata alle tasse di successione sulle maggiori sostanze nei gradi più lontani di parentela, l'appalto della pubblicità negli involucri dei tabacchi e delle sigarette, la riforma della pubblicazione degli annunzi legali, il monopolio della vendita del chinino, affidata soltanto ai farmacisti, con cospicuo ribasso di prezzo e con miglioramento di qualità, grazie all'azione della farmacia centrale militare che anche oggi cede ai corpi della guerra e della marina a sole 44 lire il chilogramma, il solfato di chinino purissimo, alcuni proventi sulla cassa riservata ai proprietari di beni incolti e boschivi, e altre somiglianti piccole tasse non inasprite dalla pressura della tassa militare, che il governo abbandona.

Ora, spiegando tutto ciò e calcolando con grande parsimonia, il fondo di sgravio si alimenterebbe coi seguenti cespiti:

Avanzo di bilancio utilizzabile entro il triennio	L.	10,000,000
Economie sui lavori pubblici	»	11,000,000
Economie sugli esercizi ferroviari	»	5,000,000
Economie nelle convenzioni marittime	»	1,000,000
Abolizione delle sotto prefetture	»	1,200,000
Riforme nell'amministrazione giudiziaria e dell'interno, a calcolo	»	2,800,000
Fusione di tutti i Demani, limitazione nell'ammissione d'impiegati nuovi, ecc.	»	1,000,000
Economie nella istruzione pubblica	»	1,000,000
Economie in tutte le altre Amministrazioni	»	2,000,000
Marchio obbligatorio	»	2,000,000
Tasse di borsa	»	700,000
Titoli nobiliari e riforma sulle tasse di successione, negli annunzi legali, sull'appalto della pubblicità per le sigarette, chinino, caccia, ecc., ecc.	»	6,000,000
In totale	L.	43,200,000

Con questo fondo di sgravio gelosamente tesoreggiato si cumuleranno i mezzi per far fronte alle perdite della perequazione fondiaria, che si calcolano in otto milioni e a quelle della grande riforma sulla quale ora invoco benevola l'attenzione della Camera.

Sgravio dei piccoli contribuenti della ricchezza mobile e dei piccoli proprietari.

I risparmi, i proventi delle piccole tasse, amministrati a parte e con impiego fruttifero durante un breve periodo di preparazione, invigilati da una Giunta parlamentare permanente, si addirebbero a esonerare da ogni imposta diretta sulla ricchezza mobile e sulla piccola proprietà il lavoro, il quale, in attesa del giorno in cui si possano diminuire le tasse sui consumi, sarebbe affidato di poteresi salvare da ogni balzello che direttamente lo colpisce e lo affrange. Qui, o signori, prima di esaminare l'effetto finanziario della proposta nostra, piaccia alla Camera soffermarsi sull'effetto morale, politico, sociale di essa. Veggasi la sorte dei piccoli proprietari: colpiti dai sequestri del fisco che li caccia dai pochi palmi di terra bagnati dai loro liberi sudori ovvero per dare sudori incapaci di arrotondare il minuto podere in termini rispondenti a una razionale cultura!

Eppure questi piccoli coltivatori delle nostre terre sono il nerbo dello Stato e dovrebbero costituirne la cura principale e il principale orgoglio. Restituire i minimi poderi agli espropriati dal fisco, consolidare nei possessi modesti i piccoli proprietari esonerandoli dall'imposta fondiaria, aiutarli cogli aiuti di un credito che li emancipi per la dolcezza delle ragioni e per l'equità dei rimborsi e non li sfratti tramutandosi in nuovo balzello come accade oggidì, e dilatando il cuore di questi nostri infelici concittadini con un respiro di conforto far che amino sempre più la terra dei loro padri e fiera e libera la consegnino ai figli, questo è l'altissimo intento a cui miriamo e certo raggiungeremo se tutte le forze vive del Parlamento e del paese cospirino alla formazione del fondo di sgravio.

Nello stesso tempo [illegible] il lavoro industriale da ogni specie di imposta di ricchezza mobile; rialzando e meglio graduando il minimo imponibile tutta la gente che si affatica nelle arti minori, nei piccoli commerci, nelle piccole industrie sarebbe alleviata e avrebbero immediato e notevole sollievo ben 500 mila contribuenti privati delle categorie *B* e *C*, che rappresentano il reddito del lavoro e del lavoro associato al capitale.

Oggidì i piccoli proprietari sono trattati meno umanamente dei piccoli contribuenti della ricchezza mobile, che per le esenzioni attuali anche troppo anguste hanno il pane quotidiano non tassato. Invece i piccoli proprietari, per effetto della teoria dell'imposta reale, spinta a un eccesso di sottigliezza che cessa di essere scientifica perchè diviene crudele, pagano anche sul minimo necessario alla sussistenza.

Insomma per effetto della vagheggiata riforma il lavoro, si alimenti con la sola mercede o per virtù del risparmio si concreti e cristallizzi nelle prime forme o nei primi rudimenti della proprietà, si libererebbe dalla imposta diretta; il che consolando gli uni non sarebbe argomento di nuovi dolori per le altre classi sociali, poichè il fondo di sgravio ottenuto con le revisioni organiche e con lievi ritocchi tributari non disgiunti quasi più basterebbe a risarcire il bilancio delle salutari perdite cagionate da queste riforme a favore della piccola proprietà e del lavoro. Le une sono collegate alle altre in modo che chi esclude o ritarda le economie esclude o ritarda i beneficî ai piccoli contribuenti.

Ma la Camera e il paese in materia così delicata, che accende tante speranze e tanti timori, ascende dai programmi generali, vorranno sapere subito qualcosa di concreto sul contenuto vitale dei disegni del governo.

La protezione finanziaria ed economica della piccola proprietà

E primieramente i terreni della gente povera devoluti al demanio dello Stato per debiti d'imposta e che si trovino tuttora in suo possesso o siano passati al Comune torneranno senza spesa all'antico proprietario o agli eredi. Gli emigrati dai loro dolci campi li rivedranno!

La nostra riforma tutela quelle minori proprietà che, per la loro magrezza, sono più esposte all'*incorporamento* nei poderi maggiori, poichè, più aperte alle insidie dell'usura, torna a esse meno facile il sostenerne la concorrenza. Come provano le numerose espropriazioni per debiti d'imposta, alle quali, per difetto di compratori fanno seguito tanto frequenti devoluzioni al Demanio, esse sono non di rado impotenti a sopportare gli stessi pesi tributari. Dal 1° gennaio 1873 al 30 giugno 1896 si verificarono 169,978 devoluzioni per un debito d'imposta e sovraimposta sui terreni e sui fabbricati pari a lire 7,982,984.24. Numeri siffatti lasciano pensare malinconicamente, oltre che alle espropriazioni di piccole proprietà avvenute per debiti d'imposta, a quelle provocate per debiti ordinari! (1)

Queste minime parti non rappresentano generalmente quanto di meglio in fatto di estensione e di potenza possa desiderarsi per un razionale svolgimento delle forze agrarie del paese. Esse contribuirebbero molto più al benessere generale se agglomerate per modo da costituire aziende agrarie idonee a dare il lavoro e i mezzi di sussistenza, stabilmente, a una famiglia. Perciò, mentre occorre prevenirne l'incorporamento nelle proprietà maggiori, fa uopo agevolarne al possibile le permute e gli arrotondamenti, come si è sperimentato felicemente in Germania e si sta ora sperimentando in Francia.

A tale intento proponiamo di sospendere la esazione alle proprietà gravate di un'imposta principale, che non superi 10 lire, quando sia accertato che il proprietario altro non possegga. I criteri di siffatto accertamento, i quali mutano, per così dire, in personale l'onere reale come se si trattasse di un rimborso e conserva ai piccoli proprietari il diritto elettorale, contemperato con guarentigie efficaci a favore dei maggiori contribuenti, sono vagliati con equità e con prudenza.

Nello stesso tempo proponiamo di accordare la esenzione da ogni tassa per tutti quegli atti di permuta e di compravendita, che intervengano per dieci anni fra i titolari di codeste piccole proprietà, i quali abbiano per fine gli arrotondamenti o la costituzione di aziende agrarie di più giuste proporzioni. Così vorremmo ai proprietari di esse accordare la esenzione per le ipoteche accese a fine di migliorie ed egualmente la riduzione al minimo delle tasse di successione.

Per tal modo, mentre ci studiamo di prevenire l'annessione di codeste minori proprietà alle maggiori, cioè, la discesa dei rispettivi proprietari allo stato di salariati: assicuriamo la massima libertà di movimento per i giusti aggiustamenti. E quando sia raggiunto un valore, il quale dia affidamento di più proficua coltivazione e di vantaggioso uso del credito per le migliorie, agevoliamo, una volta tanto, una prestanza a condizioni di favore, come viatico a esistenza più robusta e sufficiente a sè stessa, oltre a mantenere la esenzione tributaria.

Nel 1893, e le cose non possono essere molto cambiate da allora, sopra 5,916,000 *articoli di ruolo* concorrenti in imposta sui terreni, se ne elevano (e questa cifra va accolta con riserva per la imperfezione della statistica) 4,666,000 di importo non superiore a lire 10. Nell'insieme questi ultimi *articoli* gittavano, oltre il decimo, 10,452,000 lire d'imposta principale.

Secondo calcoli attendibili i 4,666,000 *articoli di ruolo* rappresenterebbero non meno di 2 milioni e mezzo di proprietari contribuenti, riducibili per altro di almeno un milione, nel riguardo dell'esenzione, poichè, trattandosi di una immunità di carattere personale e non reale, ne sarebbero esclusi coloro che avessero altri beni.

Il sacrificio dell'erario non è lieve, tanto più che devesi tener conto delle sovraimposte, le quali, almeno fino a cinque lire, pur esse si aboliranno e converrà risarcire, ma parrà sopportabile in confronto alla massa dei contribuenti che si favorirebbero, distribuiti con felice equità in ogni parte d'Italia. (1)

La seconda serie di provvedimenti che proponiamo concerne le proprietà che, non potendo ammettersi all'esenzione dell'imposta, perchè gravate di quote da 10 sino a 20 lire od essendo per di più oberate trovansi non meno facilmente di quelle minori esposte al pericolo dell'assorbimento. Oltre a essere aggravate d'ipoteche tali proprietà dovrebbero appartenere a titolari privi di altri beni. La liquidazione di esse e la discesa dei loro proprietari allo stato di nullatenenti e di salariati rurali sarebbero anche più dannose. Intervenendo col credito a interesse ridotto per le migliorie, curando opportuni e liberi componimenti con i creditori, per i quali, e anche a tutela di tutti gli interessi collegati colla piccola proprietà, proponiamo un apposito istituto locale di Stato, una specie di magistratura amministrativa di equità a presidio dei campagnoli, questi beni potranno riaversi e assurgere a migliore esistenza in luogo di crescere e di ampliare il latifondo.

Mancano dati precisi per determinare quanti contribuenti possano ascriversi alla categoria di quelli che pagano da 10 sino a 20 lire. Tenendo conto da una parte delle indagini fatte per la riforma elettorale e dall'altra dei dati che si possono dedurre dallo stato complessivo degli *articoli di ruolo*, si avrebbero, di paganti da 10 sino a 20 lire, 450 mila contribuenti. Posto che un quarto fosse riconosciuto in tali condizioni da giustificare il mutuo di favore si novererebbero circa 100 mila coltivatori proprietari salvati da una crisi pericolosa, forse altrimenti inevitabile e imminente.

Sarebbero così oltre 2 milioni e mezzo di piccoli proprietari, giovati in questo e in altri modi non meno efficaci, quali si potranno argomentare dal disegno di legge che presentiamo.

La nostra riforma tributaria, per quanto concerne i contribuenti fondiari, considera le piccole proprietà rustiche quali sono. Noi miriamo a ottenere che conservino la propria individualità, meglio ordinandosi e rafforzandosi in un vitale sentimento, con sicurezza del vantaggio loro e del paese, qualificato, come Stefano Jacini ha magistralmente chiarito, dalla stessa natura per la piccola proprietà e per le piccole colture.

In questa materia però non possiamo trascurare un altro assunto, argomento di disegno di legge, che si collega con quello di cui abbiamo ragionato e lo completa. Se, da una parte, si deve impedire che i piccoli proprietari precipitino nello stato di assoluta nullatenenza, dall'altra è desiderabile che si chiami un sempre maggior numero di lavoratori agrari ai benefici e al presidio salutare della proprietà.

Fu già solennemente promessa al paese una legge sulla colonizzazione all'interno. Abbiamo terreni incolti, sui quali questa potrebbe svolgersi largamente e vaste superfici di terre che, per difetto di capitali, non sono coltivate in modo razionale, anzi rispondono al tipo di cultura più emuntante e spogliatore.

Da queste terre possono trarsi ampli mezzi per contribuire alla formazione di una nuova e forte compagine di piccoli proprietari da aggiungere a quelli esistenti e dei quali si consoliderebbe la posizione con i provvedimenti delineati. Non pieni proprietari però perchè, per rendere tali immediatamente i salariati agrari, in quel numero che fosse consentito dalle terre incolte o mal coltivate, occorrerebbe espropriarle per atto di pubblica utilità; il che sarebbe quasi impossibile e forse nemmeno utile sostanzialmente. Basterà farne dei piccoli proprietari enfiteutici con obbligo di miglioria, privi per ora della facoltà di affrancazione e tenuti in solido al pagamento del canone convenuto, valendosi all'uopo, per legge, dei demani comunali, ora malamente quotizzati, dei beni patrimoniali, incolti o peggio coltivati, propri dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, e per effetto di libere contrattazioni dei beni degli enti morali e degli stessi privati, come qua e là ora si inizia nell'Agro romano. Pure a questi piccoli enfiteuti vorremmo accordare fidi di favore e altri presidii, per un certo periodo di tempo, sufficiente a convertire le nuove proprietà in aziende che bastino a se stesse.

Le ragioni di interesse dei mutui da accordarsi alle piccole proprietà e ai nuovi enfiteuti risarcirebbero, per metà a carico dello Stato, il quale sosterrà una spesa di carattere più riproduttivo potrebbe [illegible]. Se siete (e a ragione) i proprietari che bonificano le loro terre col credito o con sovvenzioni dirette, perchè parrebbe illegittima la sua azione a tutela della piccola proprietà? Nè l'aggravio sarà troppo considerevole. Basta notare che, al 4 per cento al netto, potremmo fornire 100 milioni di lire, nel massimo sviluppo della nostra riforma, alla piccola proprietà fondiaria, per fidi nuovi e per salutari trasformazioni di debiti onerosi, con una spesa annua per il tesoro ristretta a 2 milioni di lire, pel tramite delle nostre benemerite Casse di risparmio, che anche questa volta risponderanno, come io confido, al mio appello.

Ora giova considerare la parte passiva dei nostri provvedimenti.

Esonero dei terreni per i quali si paghi sino a lire 10	L.	10,442,000
Decimo	»	1,044,000
Sovraimposte calcolate al 100 per cento in media e sgravio dei piccoli fabbricati	»	10,442,000
Totale	L.	21,928,000

Siffatta perdita, per effetto delle eliminazioni dipendenti dalla condizione non disgiunta dei contribuenti e per i quali l'esonero delle quote minime non potrà ammettersi, deve ridursi, a dir poco, di un quinto e quindi si può presagire in 17 milioni all'incirca.

Aggiungansi i due milioni annui a concorso nel pagamento degli interessi per i mutui ai piccoli proprietari e i sei milioni richiesti per la riforma della imposta di ricchezza mobile. Ne segue che, insieme ai 17, si accumulerebbero fra minori entrate o maggiori spese 25 milioni, i quali salirebbero sino a 33 per le perdite dipendenti dall'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Contro questi 33 milioni di alleviamenti starebbero i 43 milioni del fondo di sgravio (calcolato con molta temperanza) e che procureremo di accrescere grazie allo studio di nuove riforme organiche al fine di estendere sempre più anche ai piccoli proprietari di case i benefici conceduti ai piccoli proprietari di terre (1), con un margine disponibile di 10 milioni, i quali consentirebbero le esenzioni di tasse per i passaggi e per le permute delle piccole proprietà, per i mutui ipotecari, accesi a fine di migliorie e anche per la riduzione al minimo delle tasse per i trasferimenti a causa di morte all'intento di togliere le perturbazioni talora crudeli che nelle minori proprietà produce la tassa normale di successione.

Altri potrà proporre dei disegni diversi dai nostri; un insigne Cancelliere dello Scacchiere, il Gladstone, ha detto che la disputa sugli sgravi si farà nei moderni Parlamenti più vivace che quella degli aggravi, influita necessariamente *dalle tendenze di classe*. Io stesso fui in forse se non era meglio alleggerire un consumo largamente usato dal popolo, riducendone la tassa colla perdita immediata di parecchi milioni, la quale si sarebbe risarcita in appresso, e colla opportunità di volgerne la mitigazione ad aprire sempre più ai nostri prodotti i mercati esteri. E un'altra ventina di milioni si sarebbe potuto adoperare a temperar le esazioni di tutti i tributi più aspri.

Ma viene nell'animo del governo la persuasione che giovando alla piccola proprietà si collega a quella finanziaria la soluzione di un grande problema sociale.

A ogni modo la controversia è aperta, alta ed eccelsa davvero, quale dal Parlamento l'attende l'Italia che a noi domanda provvide e pronte cure ai mali che la finanza infligge all'economia nazionale. Il punto essenziale è di costituire il fondo di sgravio e di crescerlo il più possibile, di dedicarsi subito a tale opera per la quale il governo indicherà fra breve, presentando i disegni di legge già pronti, il modo di coordinare le guarentigie del Parlamento con una rapida e simultanea preparazione dei risparmi e delle riforme fiscali.

Ma poichè questa formazione del fondo di sgravio avverrà per gradi e non potrà recare effetti notevoli immediatamente, dobbiamo stabilire che la esenzione dalla imposta e sovraimposta fondiaria, a favore dei proprietari dei beni rustici, dei quali si è ragionato, debba collegarsi e coordinarsi coi limiti indicati dalla costituzione dello stesso fondo di sgravio.

Ci preme però di indicare fin d'ora il criterio da seguirsi nel graduare la esenzione. Sembra ovvio che debbasi incominciare dal liberare da ogni onere, per imposta e sovraimposta fondiaria, quei proprietari che paghino meno e passare poi a quelli che paghino più, disciplinando la esenzione in guisa che la totalità del disgravio, quindi della perdita dell'erario, si ripartisca almeno su quattro esercizi. Lo sgravio totale potrà avere effetto anche più o meno sollecitamente, secondo che lo consentiranno le vicende della formazione di quel fondo.

La graduazione sembra tanto più opportuna in quanto gli *articoli di ruolo* di minore importo, quelli che sono a carico dei proprietari minimi e più poveri, sebbene più numerosi, cagioneranno una perdita minore di quelli di importo più rilevant[e]. Le cifre seguenti, che vanno sempre prese con [ri]serva, giuste per approssimazione, lo dimostran[o]:

Articoli di ruolo:

Da L. 00,01 a L. 2	n.	2,700,000	per	L.	2,010,1[illegible]
» 02,01 » 5	»	1,230,000	»		3,700,9[illegible]
» 05,01 » 10	»	736,000	»		4,730,9[illegible]
		4,666,000	per	L.	10,442,0[illegible] (1)

Siffatti temperamenti ci sono imposti da qu[ei] criteri di finanza rigida, che non potemmo abba[n]donare nemmeno per amore della riforma che c[al]deggiamo. Alla quale nulla con ciò crediamo [di] togliere, perocchè non è negare l'interezza del [be]neficio il graduarlo fino a raggiungere il li[mite] fissato.

Poi non sono le riforme di questa portata e [di] effetti così duraturi, e aliene da tradizioni fe[u]secolari, che possano perdere importanza per [un] breve indugio. Anzi ne acquistano per la guar[ren]tigia che la saldezza del bilancio non ne ricev[erà] alcun nocumento.

Intanto subito faccbbero ritorno gli espropriati [ai] loro piccoli poderi.

Ogni anno si porrà sotto l'occhio del Parlamen[to] la situazione del fondo di sgravio e nello ste[sso] tempo si farà un passo nella via delle riforme [a] favore della piccola proprietà (2).

Conclusione. — Riforme e sgravi insieme coordinati prepareranno la fortuna del paese.

Signori! Una felice innovazione nelle nostre [pro]poste s'introduce nelle consuetudini finanziarie [del] governo italiano.

Non è lontano il tempo, nel quale si votava[no] gl'impegni di spese crescenti per lunghi eserciz[i] cumulando e cumulando di milioni senza la notizia [cer]ta della capacità del bilancio a sopportarli. [A] questo allegro procedere si allacciarono i guai d[ella] finanza italiana. Oggi si muta via. I disegni [di] sgravi si coordinano con quelli delle economie [e] delle riforme organiche. E quando si ridesta[ssero] di nuovo gli appetiti di spese superflue e non [il] coraggio e la volontà di fronteggiarle col debito [il] governo e il Parlamento, custodi dei minori con[tri]buenti ai quali non per burla saranno promes[si gli] sgravi, combatteranno insonnabili e vittoriosi p[er la] pietà delle loro sventure.

Il patrimonio delle economie sarà sacro e [in]tatto perchè dedicato agli infelici, ai lavorat[ori], piccoli dispensieri. E una grande forza si a[...] starà parlando in lor nome, difendendo il bila[ncio] dagli assalti di sì diverse cupidigie, di demo[...] poco meditata.

Agli *eccessi* di spese mal digerite, che fu[rono] il flagello della nostra finanza, contrapponendo [il] cumulo di sgravi così possibili dalle riforme [orga]niche, dalle economie razionali, dagli avanzi [tesau]reggiati e non divorati, la compagine del bila[ncio] si farà sempre più solida e nel nesso e paral[lelo] riformatori audaci e custodi prudenti del Teso[ro].

Per questa via maestra, colla benedizione [dei] sofferenti, col miglioramento della loro condi[zione] economiche, incomincierà l'aurora di quel giorn[o da] lungo tempo atteso, nel quale si svolgeranno [la] pubblica ricchezza e la fortuna d'Italia e colla [...] del contribuente saranno meglio finalmente i [...] pietosi e buoni del nostro Re.

---

(1) Nel 1895, sopra 11,980 procedimenti presso le preture per debiti d'imposta, 11,343 furono seguiti da ordinazione di vendita, e di questi 60.83 per cento per imposte e sovraimposte sui fondi rustici, 31.52 per imposte e sovraimposte sui fabbricati e il rimanente per imposta di ricchezza mobile e tasse locali.

Il debito complessivo, per il quale le vendite furono ordinate, ascese a lire 1,375,483, senza le multe e le spese.

Queste piccole proprietà, poste in vendita dal fisco, in minima parte trovarono compratori. Nella Sardegna, nella quale tali vendite sono più numerose, le aggiudicazioni si limitarono a 14 su cento, e in Sicilia 8 per cento: nell'Italia Settentrionale esse salirono a 40 per cento, onde ne seguirono minori devoluzioni al demanio. Nell'Alta Italia le vendite si limitano a 7 sopra 100,000 abitanti, mentre in Sardegna salgono a 590 e in Sicilia a 95 sopra 100,000 abitanti.

(1) Quote minime di imposta sui terreni da lire 0.01 a lire 10.

1. Piemonte	L.	2,004,000
2. Liguria	»	346,000
3. Lombardia	»	1,129,000
4. Veneto	»	969,010
5. Emilia	»	335,000
6. Toscana	»	492,000
7. Marche	»	164,000
8. Umbria	»	179,000
9. Roma-Lazio	»	237,000
10. Abruzzi e Molise	»	840,000
11. Campania	»	1,066,000
12. Puglie	»	708,010
13. Basilicata	»	356,000
14. Calabrie	»	328,000
15. Sicilia	»	1,492,000
16. Sardegna	»	472,000
Totale del Regno	L.	11,486,000
Senza il decimo	»	10,442,000

(1) Il margine vi è per concedere ai piccoli fabbricanti l'esenzione limitata ai proprietari notoriamente poveri, che non paghino più di lire 2.50 d'imposta erariale principale, la quale, con i tre decimi tuttora vigenti, si eleva a lire 3.25. Potremmo limitarci a ciò perchè non si può riconoscere nel miglioramento di queste proprietà un interesse di carattere generale, come per le piccole proprietà rustiche, per le quali la esenzione si eleverebbe sino a lire 10 col decimo.

La esenzione limitata agli articoli di ruolo di lire 2.50 + 0.75 = 3.25 determinerebbe una perdita per l'erario di circa un milione e 100 mila lire; e in complesso di due milioni accompagnandola, come di ragione, con la esenzione dalle sovraimposte comunali e provinciali, da risarcirsi come si propone per le piccole proprietà rustiche.

(1) Secondo i calcoli dell'Amministrazione, che [pe]rò si vanno accolti con riserva, i 5,964,000 arti[coli] *di ruolo* sarebbero distribuiti fra 4,921,000 pro[prie]tari, gravati dall'imposta come segue:

Da L. 00.01 a L. 2	N.	2,250,000
Id. » 2.01 a » 5	»	1,025,000
Id. » 5.01 a » 10	»	614,000
Id. » 10.01 a » 20	»	450,000
Id. » 20.01 a » 40	»	342,000
Id. » 40.01 in più	»	240,000

La statistica dei proprietari fatta per la ri[forma] elettorale porge una distribuzione meno atten[dibile] riguardo alle quote, per effetto di un metodo [meno] esatto di accertamento, ma nell'insieme dà u[n nu]mero di proprietari quasi uguale a quello [ri]nato sopra, cioè 4,894,402.

(2) Ecco il disegno di legge che presenteremo [fra] breve corredato da tutti gli allegati corrispond[enti].

Art. 1.

E' costituito un fondo di sgravio a favore de[i pic]coli contribuenti della imposta di ricchezza mob[ile e] dei piccoli proprietari di terre.

Esso è formato colle tasse, colle economie [e coi] proventi indicati negli allegati...

Art. 2.

I piccoli contribuenti della ricchezza mobile e [i pic]coli proprietari rurali saranno gradatamente e[sone]rati dalle quote d'imposta per le quali ora so[no i]scritti nei ruoli in conformità alle disposizioni c[onte]nute negli allegati...

Art. 3.

Il governo presenterà ogni anno al Parlamen[to la] situazione del fondo di sgravio e proporrà, a t[enore] di esso, la graduale applicazione delle leggi di [esen]zione di cui all'articolo 2.

Art. 4.

Una Commissione speciale permanente di [...] membri, dei quali tre eletti dal Senato, tre dall[a Ca]mera dei deputati e tre dal governo vigilerà [sulla] gestione del fondo di sgravio, sulla integrità di [esso] e sulla sua regolare applicazione.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

La domenica fu in piedi fino dalle sette del mattino, contando i minuti, girando per la sua soffitta come le belve del Giardino delle Piante nelle loro gabbie, invocando l'ora del convegno con impazienza nervosa; e finalmente, non potendo più star fermo, scese in istrada.

Il tempo era sereno e mite; il cielo di un azzurro anemico come le guancie della pallida ballerina dell'*Olimpia*.

Poca gente in istrada.

Sul *boulevard* circolavano gli *omnibus*, lentamente, soli e quasi.

Non era più l'attività delle mattine di primavera e d'estate.

Malgrado la bellezza relativa della stagione v'era come un gelo nell'aria, una brezza rigida che presagisce l'inverno.

Giunto in piazza della Maddalena, il guascone si accertò che la sua cipolla d'argento era d'accordo coi quadranti.

Otto ore e venti minuti.

Solamente!

Cosa poteva fare?

Ridiscese il *boulevard* e menò in giro la sua noia da piazza dell'*Opéra* all'imboccatura della via Reale davanti alle botteghe chiuse — triste spettacolo! — durante cento e dieci minuti, esattamente; un'eternità contata con lentezza, con l'orologio alla mano.

Mentre risaliva verso il sobborgo Sant'Onorato per recarsi finalmente al palazzo de Lussay, due donne uscirono dalla via dei Petits-Champs, e si trovarono per un istante accanto a lui.

Si fermò, meravigliato.

La più grande e la più vecchia non gli era nuova.

E bruscamente le sue rimembranze si ravvivarono.

L'aveva incontrata più di una volta dacchè pedinava rabbiosamente il bel Marziale, per sorprenderlo col secreto che lo rendeva così attraente ed allegro.

Ella era certamente nei migliori rapporti con lui.

Li aveva veduti camminare l'uno accanto all'altra, comportandosi con una certa famigliarità.

Ma ne ignorava il nome e la dimora.

Ogni qualvolta aveva cercato di approfondire questi particolari molto interessanti per un poliziotto il quale non vuole trascurar nulla e saper tutto, il bel Marziale e quella giovane gli erano sfuggiti di mano, e si erano eclissati come silfi.

Buscaret non aveva mai veduto la compagna di quell'incognita.

Era questa la prima volta che il caso li metteva in presenza.

Era più giovane dell'altra di sette od otto anni per lo meno, di una freschezza primaverile e di una bellezza rara.

Il Guascone era fisionomista e conoscitore.

Fu tanto colpito da quella bellezza che dimenticò quasi l'ora della sua udienza al palazzo de Lussay.

Istintivamente e per abitudine di mestiere seguì quelle due viandanti.

Dove andavano?

Constatò con piacere che non si allontanavano dalla sua strada.

La grande era vestita con estrema ricercatezza.

Il suo corpetto modellava un seno un po' magro; la sua gonna, rialzata con mano esperta, metteva in mostra scarpe finissime e calze di seta nera; il suo cappello rialzato alla Watteau era un poema.

L'insieme, malgrado certi toni di pelle vizzita ed il colorito incerto dei capelli, era tutto ciò che vi può essere di lusinghiero per un compagno di ristoranti e di passeggiata.

Ma l'altra!

Buscaret era immerso in un estasi di collettore che trova l'oggetto sognato, il volume prezioso, la tela invano cercata, il vaso che farà morire d'invidia i colleghi in anticaglie.

In via dell'Arcata esse si fermarono dal custode di biciclette.

Buscaret si fermò a pochi passi dalla bottega, davanti alla stazione del *boulevard* della Maddalena, come uno che non ha da far nulla e che guarda la gente che prende il *tramway*.

Ma vegliava, con tanto d'occhi aperti.

Le due donne non tardarono a uscire, ma completamente vestite da biciclettiste; la più grande in calzoni, che davano una certa ampiezza ai suoi contorni; la più giovane in gonna corta, con la giacchetta nera spiccante sul corpetto di mussolina chiara che restava scoperto a metà.

E subito, inforcate le macchine, disparvero in direzione della via Chauveau-Lagarde e di Sant'Agostino.

Il guascone era divorato da un ardente desiderio di non perderle di vista e avrebbe seguito senza dubbio la sua idea, se l'ora non fosse stata tarda ed il duca di Lussay non lo avesse aspettato; dato che, da gran signore quale era, non lo avesse già dimenticato sino dal giorno prima.

Non si cacciano due lepri alla volta.

Mai il guascone le aveva tanto deplorato.

Quelle due donne gli davano da pensare.

La sua mente non le abbandonava.

Nondimeno non aveva tempo da perdere.

Il suo grosso orologio d'argento segnava le dieci e venti.

Si decise a malincuore alla partenza, gettando ancora una volta uno sguardo sulla strada seguita dalle due incognite.

Quando si voltò, si trovò faccia faccia con un giovanotto d'una ventina d'anni, ben piantato, con sotto il braccio un bastone di forma strana, vestito come un giovane di magazzino che ha svestito la livrea ed indossato l'abito dei giorni di libertà.

Come Buscaret poco prima, egli guardava fisso il sito per dove quelle due incognite erano passate pochi minuti prima.

Molto a suo agio, in un abito completo, ampio di panno leggero che non doveva impacciare i suoi movimenti, con una paglietta sui capelli corti, il presunto giovane di bottega, senza fare la menoma attenzione all'esame di cui era oggetto da parte di Buscaret, fece un gesto di contrarietà, eseguì un bel molinello col suo bastone straordinario, e se ne andò da un altro lato mormorando fra i denti una specie di bestemmia bizzarra, in un linguaggio che il guascone riconobbe per averlo udito nel villaggio del Morbihan.

Ma già i due uomini erano abbastanza lontani l'uno dall'altro.

Buscaret aprì il compasso delle sue gambe lunghe e magre, si tirò i manicotti grigi, mentre misurava la via di Surene, spolverò la sua redingote da proprietario leggermente spelata e rossiccia, spazzolò il suo vecchio cappello a tuba col rovescio della mano e non tardò a trovarsi davanti al portone monumentale del palazzo del suo cliente di circostanza.

Un uomo grasso, grosso e rubicondo ne custodiva l'ingresso.

— Il signor duca di Lussay? — chiese il guascone.

— Dovete parlargli?

— Senza dubbio, poichè vengo a trovarlo.

— Come vi chiamate?

— Buscaret.

— Non avete biglietto di visita?

— No.

L'uomo grasso, sulla opulenta pinguedine del quale il guascone, magro come un'aringa, non poteva far a meno di volgere uno sguardo d'invidia, entrò nella sua loggia, telefonò nel palazzo di cui Buscaret ammirava il cortile ampio e sparso di sabbia, su cui la facciata si sviluppava armoniosamente, e quasi subito uscì, e indicando al guascone la gradinata gli disse:

— Andate, il signor duca vi riceverà.

Il vecchio stava in uno di quei gabinetti molto semplici se si vuole, ma che danno a primo tratto l'idea di una opulenza grandiosa ed imponente.

— Ah siete voi, amico mio — disse scorgendo la testa dell'impiegato di *Fribourg*, Huchard e C.

— Sì, signor duca.

— Esatto al convegno.

— Avevo più di una ragione per esserlo, signor duca.

Il duca lo guardò con una certa meraviglia.

— Delle ragioni?... — disse... — Io non ne conosco che una.

— Il vostro bastone?...

— Senza dubbio. Dov'è?...

— Ahimè, signor duca... Mi è parso troppo indegno di esservi offerto e l'ho messo in pezzi.

— Bah!...

— Ve ne farò degli altri... quanti ne vorrete... Oggi mi conduce da voi una causa cento volte più grave.

Il duca di Lussay è di una cortesia squisita con tutti.

Di giunta, lo abbiamo detto, la testa del guascone che rassomigliava a quella d'un d'Artagnan sfortunato, lo aveva interessato di primo acchito.

— Prendete una seggiola, amico mio - gli d[isse] - se il nostro colloquio deve prolungarsi, mettiam[oci a] nostro bell'agio.

— Non vi disturbo, signor duca?

Il signor de Lussay volse uno sguardo ad un[a ma]gnifica pendola sormontata da un bronzo di C[...] rappresentato da una pastorella abbozzata di [...] disse sorridendo:

— Posso concedervi un'ora, mio caro. Passa[...] basterà.

— E' troppo, signor duca.

E affrontando subito l'argomento, Buscaret di[sse]:

— Ecco di che si tratta. Non so se avete [abba]stanza fiducia in me per rispondermi francamente; [ma] vi posso assicurare, signor duca, che io ne avrò [abba]stanza in voi per dirvi tutto quello che so, e [senza] condizioni; mi rimetto alla vostra generosità.

Il vecchio fu meravigliato da questo esordio, c[he non] mancava di destrezza.

— Cosa sapete? - chiese.

— Cose immensamente importanti per voi, [signor] duca, e non avrei buon naso. Voi siete andato [in] Provenza per una fanciulla che si cerca e [non si] trova...

— Come?

— L'ho indovinato, signor duca... Quella gio[vane si] chiama Susanna.

— Ma...

— Deve appartenere a genitori molto ricchi.

— Perchè?

— Hanno gettato il denaro a piene mani nell[e tasche] di quel miserabile Fribourg e del suo degno co[mpare] Huchard.

— Quei signori ve l'hanno detto?

— Si sarebbero piuttosto tagliata la lingua.

— Perchè?

— Perchè hanno una cattiva abitudine, qu[ella di] tener tutto per sè e di dare ai poveri diavoli [uno] stipendio appena di che mangiare un tozzo di [pane].

— Ah!

— Mi sono quasi stancato di questo reg[ime], vedendo ingannare tutti gli ingenui che si r[ivolgono] ad esso e gli imbecilli che lo servono e nel nov[ero dei] quali io mi trovo per lo meno da quindici [anni]. Ho voluto render loro pan per focaccia ed ho com[...]

CRONACA DI ROMA

Consiglio provinciale. — Iersera, seconda seduta. Presiedeva il comm. Tittoni. Si fece fra poca discussione, molto lavoro.

Fu deliberato di far domanda al ministero dei lavori pubblici, perchè siano dichiarati comunali i tratti di strada Tiburtina, Salaria e Flaminia dalle porte di Roma alla cinta daziaria.

Fu respinto il voto del comune di Mentana per essere distaccato dal mandamento di Monterotondo e aggregato ad uno dei mandamenti di Roma.

Fu deliberato che la provincia assumesse in amministrazione, concorrendo nella spesa, le strade Capranica-Ronciglione-Caprarola-Carbognano, Santa Cecilia e Chiusa dei Ricci.

Approvò la concessione di sussidi ai seguenti comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie:

Ronciglione verso Sutri — Magona alla provinciale Marittima — Bellegra per San Vito e Rocca Santo Stefano — Sezze per la stazione ferroviaria — Pratica per la provinciale Marittima — Sermoneta per la stazione ferroviaria — Formello per Roma — Orte per Narni — Menziana per la stazione ferroviaria.

Poi il Consiglio procedette alla nomina delle varie Commissioni. Per la Giunta provinciale amministrativa risultarono eletti: effettivi: Schmid avvocato Agostino con voti 31, Dialto avv. Dario con voti 30, Alessandri avv. Luigi con 29; supplente: Jacobini avv. Enrico con voti 33.

Stasera di nuovo seduta per deliberare sui tramvai elettrici ai castelli.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per venerdì sera alle 9. All'ordine del giorno vi è la votazione per la nomina delle Commissioni e raccomandiamo ai consiglieri liberali d'intervenire.

Per l'amnistia universitaria. — A complemento delle notizie da noi pubblicate ieri circa la questione degli studenti puniti, siamo stati informati che, oltre il ministro Codronchi, sono favorevoli alle richieste degli studenti parecchi membri del Consiglio Accademico della nostra Università. La Commissione nominata proseguirà le pratiche opportune sino al 11 dicembre.

Sarebbe bene intanto che una sessione straordinaria di esami fosse concessa agli studenti puniti per l'agitazione universitaria del febbraio. Tra questi vi sono i laureandi in legge Nardelli, Cerulli, Garilli ed il laureando in filosofia Orano, che furono già sospesi da due sessioni di esami con loro grave danno. Gli studenti ne sarebbero grati certo all'onor. Codronchi.

La Società contro l'accattonaggio tenne seduta anche iersera. Lo scopo della Società fu determinato in un articolo dello statuto approvato nei seguenti termini:

— La Società, accertata l'assoluta necessità di soccorso dei mendicanti, provvede all'assistenza urgente di essi e colloca quindi per quanto è possibile, nei vari Istituti di beneficenza quelli che non possono essere aiutati col lavoro. Promuove quelle istituzioni che possono giovare all'attuazione degli scopi sociali.

In un'adunanza che si terrà sabato sarà completata la discussione dello statuto e si procederà alla nomina delle cariche sociali. Presiedeva l'avv. Bartoccini.

In memoria di Anita Garibaldi. — Il Consiglio direttivo della Società reduci dalle patrie battaglie ha incaricato la presidenza di rivolgersi al sindaco di Roma per pregarlo di voler provvedere, affinchè venga murata una lapide nella casa n. 89 in via delle Carrozze per ricordare che ivi, nel '49, abitò Anita Garibaldi.

— Il Consiglio stesso ha poi deliberato di ammettere a far parte della Società i garibaldini che combatterono in Francia e in Grecia agli ordini del generale Garibaldi e dei suoi figli.

Marcia di resistenza. — Ier l'altro ebbe luogo una gara di marcia resistenza fra i sottufficiali del 70° regg. fant. percorrendo il seguente itinerario: Caserma Principe di Napoli — Viale Giulio Cesare — Via delle Mura — Porta Portese — Via Portuense — Bivio a Nord di stazione Galera — Via Campana — Via della Magliana — Porta Portese — Via delle Mura — Porta Trionfale — Viale Giulio Cesare — Caserma Principe di Napoli — (Km. 40 circa).

Giunsero nel seguente ordine, partendo dalla detta caserma: Alle ore 8.05: 1° sergente Costelli, rientrando alle ore 12.40 — 2° serg. Latini alle 12.45 3° serg. Colombatti alle 13.15 — 4° furier maggiore Cannizzaro alle 13.20 — 5° sergente Vidili alle 13.27 — 6° serg. tromb. Collettini alle 13.30 — 7° furiere Spagna alle 13.35 — 8° furiere Rosso alle 13.45 — 9° serg. di scherma Ricci-Bitti alle 14.10 — 10° sergente Pietropaoli alle 14.30.

Educatorio Emanuele Ruspoli. — Anche il Rione Campo Marzio avrà tra giorni il suo Educatorio a favore degli alunni poveri che frequentano le scuole comunali di via Gesù e Maria e di via delle Orsoline. Esso accoglierà, per ora, una sessantina di alunni dei due sessi.

A fornire gli oggetti necessari all'impianto della sua istituzione hanno concorso largamente alcune ditte commerciali.

Il principe Ruspoli, presidente onorario dell'Educatorio, ha fornito l'intero corredo per gli alunni.

I pattuglioni. — Il questore, comm. Sernicoli, ha ripristinato i pattuglioni composti di guardie di P. S. e carabinieri, comandati dal delegato della squadra mobile. Stanotte sono stati eseguiti parecchi arresti di pregiudicati, sequestrate armi proibite e intimate contravvenzioni a danno di mala vita e ad esercenti.

Incendio. — Al numero 34 del vicolo del Falco vi è un fabbricato ad uso granaio. Al pianterreno sono conservate le granaglie dei fratelli Bernardini e al primo piano quelle del possidente Giovanni Rossi di 48 anni, da Roma, abitante in via Palestro 34.

Stamane verso le 11 1/2 gli operai del Rossi hanno, come di consueto, acceso il fuoco in mezzo alla stanza per cuocervi la polenta. Non si sa come, forse vi era qualche buco per terra, il fuoco si è propagato al soffitto del granaio sottostante. Gli operai, che non potevano uscire perchè chiusi dentro, si sono affacciati alla finestra domandando aiuto. Accorsi alcuni agenti di P. S. e i vigili di piazza Rusticucci, hanno atterrato la porta. Dalla Pilotta si sono recati con una pompa i vigili col capitano Ionni e il tenente De Magistris. Il fuoco è stato in breve tempo spento.

Il danno riportato dai fratelli Bernardini ammonta a un migliaio di lire.

Per fortuna che non vi sono state vittime; ma come e perchè quegli operai erano chiusi lì dentro ad onta delle circolari Serena!

Il vice brigadiere ferito. — Il vice brigadiere delle guardie municipali, Pietro Segarelli, di 44 anni, di Cave, ieri aveva fatta contravvenzione allo scopino municipale Franco Calissa, di 22 anni, da Sgurgola, abitante in via Emanuele Filiberto 34, perchè aveva gettato le immondezze fuori dei luoghi stabiliti dai regolamenti di polizia urbana.

Iersera verso le 10 il Segarelli, mentre passava per via del Foro Traiano, fu affrontato dal Calissa, il quale dopo uno scambio di vivaci parole, cavato un coltello ne vibrò un colpo al lato destro del collo al vice brigadiere, quindi fuggì.

Il vice brigadiere, per chiamare qualcuno in aiuto esplose in aria un colpo di rivoltella. Accorse la guardia di P. S. Anselmo Cecchini, della sezione di Campitelli che inseguì e trasse in arresto il Calissa in piazza di San Marco.

Il vice brigadiere fu condotto all'ospedale della Consolazione. Dovrà rimanere a letto per parecchi giorni.

L'arresto di tre mostri. — A Palombara Sabina ieri sera verso le 6 mentre la contadina quindicenne, Maria Camilli, passava nella tenuta « Ponte Piombino » fu fermata da tre individui, i quali la gettarono in terra e commisero sopra la meschinella atti orribili a dirsi, producendole anche lesioni giudicate guaribili in 15 giorni, con riserva.

I tre non paghi dell'infame delitto commesso rubarono alla Camilli tre chilogrammi di formaggio, quindi si dettero alla fuga.

La giovinetta Camilli avvertì i carabinieri di colà e questi hanno oggi identificato ed arrestato i tre mostri. Essi sono Giovanni Frella, Alfredo De Santis e Ernesto Ricci.

Bollettino meteorologico del 1.o dicembre.

In Europa — La pressione è a 736 in Danimarca, 768 nel Portogallo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato, fino a quattordici millimetri; la temperatura è diminuita quasi ovunque, qualche pioggia sul versante Adriatico inferiore o in Sicilia.

Stamane cielo quasi ovunque sereno, brinate gelate al Nord e al Centro.

Barometro — 760 a Genova e Livorno, 761 a Venezia; Milano, Torino, Porto Maurizio, Portoferraio, Pesaro, Bari; 762 a Perugia, Foggia, Catanzaro e Siracusa; 763 a Sassari, Roma, Napoli e Palermo; 765 a Cagliari.

Probabilità — Venti deboli e freschi intorno ponente, cielo vario, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì 761.9 — Termom. centigr. massima 10°.3 min. 1°.5 — Umidità relat. 48 assoluta 4,05 — Vento a mezzodì: Nord quasi calmo — Stato del cielo: sereno.

Circoli e Società. — I soci della Società fra gli impiegati del Monte di Pietà sono convocati d'urgenza in assemblea straordinaria domani sera, giovedì 2 dicembre, alle 8 e mezza, nella sala della Reale Accademia Filarmonica Romana, per discutere sui provvedimenti da prendersi nell'interesse della classe degli impiegati.

— La Società dei commercianti negozianti di vino darà domani sera al Gambrinus un banchetto per festeggiare la nomina del presidente onorario della Società.

La notte scorsa rendeva la sua bell'anima a Dio, il giovane

Don EVANDRO SETTIMI

vittima di una spietata malattia, sopportata con cristiana rassegnazione. Ai genitori ing. Francesco, e signora Chiara Settimi, così crudelmente colpiti, inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Piccola Cronaca

GIUDIZI MEDICI sull'opuscolo del dott. L. Gori. **Una nuova medicina.** — *Ringraziamenti pel gentile omaggio e felicitazioni, per l'importante e pregevole pubblicazione.* **Dott. Vincenzo Malfese colonnello medico.**

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La seduta d'oggi è stata completamente occupata dalla lettura dell'esposizione finanziaria del ministro Luzzatti.

Domattina alle 11 sono convocati gli Uffici per la loro costituzione.

— Dovranno anche occuparsi di alcuni progetti di legge e della domanda di autorizzazione a procedere contro Colajanni, Guerci e Morgari.

— Oggi è stata distribuita la relazione dell'on. Fani sul progetto di legge Gianturco per l'istruzione superiore.

— L'on. Pelloux ha presentato alla Camera i seguenti progetti di legge: Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina; trasferimento nell'arma di cavalleria di ufficiali subalterni di fanteria; leva dei nati del 1878; varianti allo servizio militari.

— L'on. Sineo ha presentato l'organico del personale delle poste e telegrafi.

GLI ISCRITTI DI DOMANI

Sulla questione Crispi sono iscritti finora due oratori, l'on. Sacchi e l'on. Marescalchi.

L'on. Sacchi, a quanto crediamo, proporrà la nomina di una Commissione la quale, esamini, con ampio mandato, tutte le questioni derivanti dal pronunciato della Corte di Cassazione.

Quanto all'onor. Marescalchi, non sappiamo quello che dirà — ma è certo che quello che dirà gli uscirà « dal profondo del cuore ».

IL GRUPPO SOCIALISTA

Il gruppo socialista, adunatosi iersera, ha preso le seguenti decisioni:

1° di presentare un disegno di legge che modifichi l'articolo 87 del Codice penale nel senso che che « l'indulto e la grazia che condonano la pena facciano cessare di diritto *ogni e qualunque* effetto della condanna penale »;

2° di presentare un'interpellanza intorno alla facoltà negata ad alcuni Consigli comunali di stanziare sussidi per le Camere del lavoro, e sulle difficoltà che in alcune regioni gli industriali oppongono al regolare funzionamento dei Consigli dei probiviri.

LA COMMISSIONE DEI DICIOTTO

La Commissione dei diciotto ha iniziato stamattina la discussione degli emendamenti proposti alla legge sulla istituzione di una Cassa comunale e provinciale; ma ha dovuto rinviarla dovendo sentire di nuovo il ministro sopra taluni punti di molta importanza.

PER LE CIRCOSCRIZIONI DI SICILIA

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che studia il disegno di legge per la riforma delle circoscrizioni siciliane. Erano presenti gli on. Nocito, Fili-Astolfone e Malorana Angelo. Per l'assenza degli altri commissari, non potè prendersi alcuna deliberazione; prevale però sempre il concetto di richiamare il progetto che fu approvato nella passata legislatura e che è alquanto diverso da quello presentato dal ministero.

L'ON. MARTINI AL QUIRINALE

Oggi l'onor. Martini, commissario civile per l'Eritrea, è stato ricevuto in udienza particolare dal Re, il quale lo ha intrattenuto in colloquio cordiale durato oltre un'ora e mezza.

L'ON. FANI

L'on. Fani è stato ricevuto oggi dal Re in udienza particolare. S. M. si è rallegrato della sua nomina a sottosegretario di Stato per la giustizia.

RICEVIMENTI DIPLOMATICI AL QUIRINALE

Sabato il Re riceverà in forma solenne per la presentazione delle credenziali alle 2, il signor Nelidoff, nuovo ambasciatore di Russia e alle 3 il signor Makino Nobuaki Joshii, ministro del Giappone.

PRANZO A CORTE

Domani alle 7 vi sarà pranzo a Corte dato in onore dei generali comandanti di corpo d'armata, i quali presero parte alla adunanza della Commissione suprema d'avanzamento nell'esercito.

LA TESORERIA DI MASSAUA

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il Regio decreto col quale, senza aumento di spesa, viene ristabilita la tesoreria di Massaua, che era stata soppressa nel febbraio 1894, con incarico di gestire i fondi del bilancio generale dello Stato separatamente dalle entrate e dalle spese coloniali.

PEL PANE A BUON MERCATO

Gli onorevoli Bertetti e Chindamo hanno presentato la seguente domanda di interrogazione al ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Se constatata la rilevante utilità igienica ed economica del nuovo sistema panificatore belga, il governo non creda di adottare mezzi speciali ed ove d'uopo, la espropriazione per causa di pubblica utilità, della privativa per l'uso della relativa macchina, per procurare che al più presto il popolo italiano possa fruire del pane integrale a buon mercato.

NELLA R. MARINA

Col 3 dicembre il sottotenente di vascello Novaro imbarcherà sulla r. nave *Trinacria* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Paolini, sbarcatone per malattia.

— Col 16 dicembre avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici:

Medici di 1.a classe: Boeri, dall'ospedale dip. di Maddalena a quello di Spezia — Dardano, id. id. di Venezia — Cappelletto, id. id. di Portovenere a quello dipart. di Maddalena (difesa della piazza marittima di detta città) — Cerulli-Vittori, id. dipart. di Napoli a quello di Maddalena (comand. il distacc. infermieri) — Tanferna, dalla difesa della piazza marittima di Spezia all'ospedale succ. di Portovenere — Marchisio, dall'osp. dip. di Spezia alla difesa della piazza marit. di detta città.

— *Sardegna*, partita da Suda il 30.

— Sono state accettate le volontarie dimissioni dal regio servizio del tenente di vascello Garibaldi Mattio, ed realmente la aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal primo dicembre p. v.

Il famoso segreto svelato

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 5 pom. — Il Comitato dell'associazione lombarda dei giornalisti, adunatosi oggi alle ore 3 in seduta plenaria, con il collegio dei *probiviri*, dopo una lunga discussione intorno ai risultati dell'inchiesta sull'affare della lettera del giornalista milanese che avvertì Cavallini del prossimo suo arresto, conclusero formulando il seguente verdetto:

« Il fatto attribuito all'avvocato Romussi risulterebbe da un'annotazione scritta, con altre, sopra un foglietto trovato fra le carte di Cavallini, sequestrate presso l'avvocato Abbove, nello studio Abbove-Pavia.

Di questa annotazione il Comitato d'inchiesta non ha potuto avere visione, ma secondo l'affermazione di persona che la ha visto, suonerebbe precisamente così: « Romussi dice che un suo corrispondente gli riferì dirsi a Como imminente l'arresto di Cavallini.

Considerato che detto foglio non ha data e non è stato possibile accertare nè da chi fosse destinato, considerato che il tenore dell'annotazione non implica una comunicazione diretta all'avvocato Romussi, apparendo invece una annotazione fatta da un terzo, per voce appresa anche indipendentemente da partecipazione proveniente da Romussi, ritiene che questo documento non dia alcun fondamento alle affermazioni contenute nell'*Avanti*, e cioè che un noto giornalista milanese si sarebbe dato premura d'avvertire e meglio fare avvertire Cavallini dell'imminenza del mandato di cattura.

Ritiene infine che, per le circostanze accertate dall'inchiesta, l'avvocato Caldara avesse giusta ragione di credere che il tenore del documento fosse diverso da quello surriferito, e quindi, mandando la notizia all'*Avanti* non è uscito dalla correttezza giornalistica.

Il verdetto è preceduto da una breve relazione intorno ai risultati dell'inchiesta.

Il romanzo Dreyfus-Esterhazy

(Nostri telegrammi particolari)

Un colloquio fra Scheurer Kestner e Pellieux

PARIGI, 1, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. Il *Figaro* crede sapere che nell'ultimo colloquio ch'ebbe luogo fra il senatore Scheurer Kestner ed il generale Pellieux, questi gli dichiarò che l'affare era terminato. Eccovi il dialogo che, a questo punto, sarebbe avvenuto fra i due:

Scheurer Kestner. Come è terminato?

Pellieux. Ebbene: Esterhazy non è colpevole dei fatti appostigli. Non vennero portate contro di lui prove sufficienti.

Scheurer Kestner. Ma il *bordereau*?... Venne fatta la perizia della scrittura?

Pellieux. No. Io non dovevo occuparmi del *bordereau*. Dreyfus è stato ufficialmente condannato come autore di esso; non mi è dunque possibile chiedere a periti se esso è opera di un altro.

Scheurer Kestner. Ma quest'altro vi fu formalmente denunziato, ed il denunziatore, che ha fatto ciò a suo rischio vi è noto.

Pellieux. Questo a voi poco deve premere. Per me si tratta di cosa giudicata, e non posso ricominciare la perizia. D'altronde questo *bordereau* io non l'ho.

Il *Figaro* aggiunge che Scheurer Kestner rimase stupefatto di tale dichiarazione, di cui garantisce il senso, se non la forma.

Esso riproduce quindi la lettera con cui Matteo Dreyfus formulò la sua accusa e che fu origine dell'inchiesta, per dimostrare che questa venne fatta deviare.

La voce di E. Zola

Con un secondo suo articolo, intitolato *Le syndicat*, pubblicato nel *Figaro*, Emilio Zola interviene, intanto, di bel nuovo, in favore del condannato.

In questo articolo l'illustre scrittore esalta l'opera della famiglia del condannato ed esclama che gli onesti devono inchinarsi al cospetto della famiglia, con cui il fratello lavora a salvare l'onore del fratello. Conclude col dire che se esiste davvero un sindacato per continuare la campagna finchè sia provata la innocenza dell'ex capitano, egli vi parteciperà come tutta la brava gente che esiste in Francia.

Zola, intervistato dall'*Evenement*, dichiarò inoltre che se l'inchiesta, come egli crede, abortisse, egli prenderà la penna per continuare la campagna di rivendicazione, dovesse lottare contro tutta la stampa, contro il governo, contro l'opinione pubblica. Egli crede alla innocenza di Dreyfus, e gli insulti non lo arresteranno. E così conclude:

Il generale Saussier stesso è ormai convinto della innocenza di Dreyfus e ne ha le prove materiali. Dreyfus non resterà al bagno; ne faccio una questione mia.

La moglie di Esterhazy

La contessa Esterhazy, con uno slancio che l'onora, prende dal canto suo le difese del marito. Ella ha indirizzato al *Figaro* la lettera che segue:

Signor Direttore,

Fiduciosa di vedere ben presto proclamata la completa innocenza del comandante Esterhazy mio marito, assisterò silenziosa, ma non senza dolore e indignazione all'odiosa campagna organizzata contro di lui e che lascio ad altri la cura di giudicare.

Ma voi oggi divulgate la sua debolezza d'uomo ed i segreti più intimi della sua vita privata senza tener conto che spezzate un cuore di donna, ed un cuore di madre.

Ebbene, signore, questa moglie e questa madre crede di poter intervenire per dirvi: « Tutto ciò riguarda me sola, e di fronte alla disgrazia che schiaccia in questo momento l'uomo di cui porto il nome, ed il cui onore uscirà intatto da questa spaventevole prova, io perdono e dimentico tutto. »

Contessa Walsin Esterhazy.

L'opinione dei ministri

Il *Matin* dice che il Consiglio dei ministri si occupò ieri della questione Dreyfus. Il ministro della guerra avrebbe affermato di bel nuovo ai suoi colleghi che nessun fatto nuovo è venuto alla luce, che l'innocenza di Dreyfus non era stata dimostrata, come del resto non poteva esserlo.

Quattro ministri presenti, presa visione del *dossier*, avrebbero dovuto manifestare la stessa convinzione.

Quanto al caso Esterhazy, il ministro della guerra avrebbe dichiarato che esso non è ancora definito, ma che esso però non ha relazione alcuna col caso Dreyfus.

E' una opinione codesta da accogliersi col beneficio dell'inventario. Già si dice imminente la pubblicazione di una ricevuta della somma pagata ad Esterhazy da un banchiere tedesco.

La questione « Jour-Figaro ».

La questione sorta fra il *Jour* ed il *Figaro* a proposito di Dreyfus si complica oggi per le dichiarazioni pubblicate da Vaughan che fu segretario di redazione del *Jour*.

Il Vaughan afferma che Vervoort aveva accettato di fare la campagna in favore di Dreyfus ma egli lo persuase a desistere, mentre Gillet, presidente del Consiglio d'amministrazione faceva telefonicamente pubblicare un articolo sulla questione.

A questa dichiarazione Vervoort oppone una versione diametralmente opposta. Egli, afferma ch'era assente quando fu pubblicato il primo articolo e ritornò in tempo per impedire che si stampasse il secondo.

Il *Jour* avendo contestato al direttore del *Figaro* il diritto di mettere la particella nobiliare avanti al suo nome, De Rhodays gli diede autorizzazione di farsi comunicare l'atto di nascita presentato alla « Société des gens de lettres » ed il *Matin* stampa che il direttore del *Figaro* ha veramente diritto di preporre il « de » al suo cognome. E così, si è anche venuta a sapere l'età del signor De Rhodays che ha 53 anni.

Piccole miserie della vita.

In cerca di un difensore

La *Libre Parole* afferma che il « sindacato » Dreyfus, dopo aver fatto passi inutili presso Goblet, Jules Claretie e F. Coppée, si è rivolto al conte Mun, facendogli balenare agli occhi la parte gloriosa che poteva avere, salvando, egli capo del partito cattolico, un ebreo innocente. Ma il conte Mun rifiutò.

Il sindacato si rivolse allora al nunzio pontificio pregandolo che si adoperasse perchè il Papa assumesse il patrocinio di Dreyfus, ma queste istanze vennero respinte.

Cosa inventerà altro mai la fantasia degli antisemiti?

L'ultima notizia

Ore 4.14.

Si afferma che il generale Pellieux assunse oggi in esame il generale Mercier, che fu ministro della guerra all'epoca del processo Dreyfus.

Il *Jour* non sapendo che altro fare insulta oggi Zola chiedendogli quanto gli furono pagati i suoi articoli in favore di Dreyfus. Che direbbe il *Jour* se gli chiedessero quanto gli antisemiti gli hanno pagato i suoi contro Dreyfus?

Ore 5.21. — Madama Boulancy dichiara di aver consegnato le lettere di Esterhazy, quelle che il *Figaro* ha pubblicato, dietro all'intimazione del commissario Aymard, senza di che non le avrebbe mai comunicate.

Il suicidio del barone F. Pasetti

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 1, ore 5 pom. — *(D. S.)* — Nella scorsa notte il nipote dell'ambasciatore Pasetti, barone Francesco Pasetti, studente di legge, a 25 anni, si suicidò con una revolverata al cuore.

Il suicida, da tempo ammalato di nervi, era innamorato di una bellissima americana, Miss Kittinger.

Secondo il solito, egli verso la mezzanotte la accompagnò alla elegante abitazione di lei e si allontanò.

Dopo un'ora fece ritorno in casa dell'amante, coll'intenzione di entrare nell'appartamento di lei. Ma invano suonò ripetutamente.

D'improvviso, il portinaio intese un colpo di rivoltella, e accorrendo su, trovò il giovine barone per terra nel corridoio, stringendo in pugno una rivoltella.

In tasca del suicida è stata trovata una lettera chiusa indirizzata all'amante.

L'ambasciatore Pasetti, colpito così nei suoi affetti domestici, rappresenta l'imperatore d'Austria presso il Quirinale.

All'egregio gentiluomo andranno le condoglianze di quanti hanno la ventura di conoscerlo.

Il porto di Marsiglia

MARSIGLIA, 1, ore 10 ant. — *(Bep)*. Il Consiglio comunale emise un voto al governo perchè ristabilisca il porto franco di Marsiglia, estendendo la franchigia a tutto il territorio della città.

La rivolta alle Filippine

MADRID, 30. — Notizie ufficiali da Manilla recano che le colonne del generale Moret respinsero gli insorti sulla montagna di Caimarin e ne uccisero 93.

Le truppe del governo ebbero 24 morti e 47 feriti.

Gli effetti della nuova tariffa americana

LONDRA, 1. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che l'applicazione della tariffa Dingley produsse al tesoro un *deficit* di 325 milioni di franchi.

La situazione nell'Uruguay

LONDRA, 1, ore 12,2 pom. — *(Esame)*. Telegrammi al *Times* da Montevideo recano che sono stati arrestati l'ex-presidente Herrera ed altri capi dell'opposizione, sotto l'accusa di cospirazione.

E' pure scoppiata una crisi di gabinetto e si attende per oggi la proclamazione di un governo provvisorio.

Un telegramma da Montevideo alla *Stefani* conferma queste notizie, aggiungendo che « Herrera, Tajes ed Aguirre, sono stati esiliati ».

Per l'80° genetliaco di Mommsen

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 30, ore 8,45 p. — *(Hermann)*. Mommsen si sottrasse con un piccolo viaggio di diporto a tutte le manifestazioni personali in occasione del suo 80° anniversario; nondimeno nella sua assenza gli sono pervenute numerose onorifiche congratulazioni.

Il rettore ed il Senato della Università di Berlino gli presentarono un indirizzo splendidamente illustrato. Sulla prima pagina di questo indirizzo si vede la figura della storia maestosa e severa incedere sul globo terrestre: accanto ad essa vi è la civetta, e sotto sorge l'antica maestà di Roma.

L'indirizzo accentua anzitutto la grande riconoscenza che deve la patria a Mommsen per l'alto suo sapere, per l'operosità sua, ed ha le più calde espressioni di ammirazione per l'opera sua veramente meravigliosa, e specialmente per la « Storia di Roma » che è il suo capolavoro. E l'indirizzo continua nel modo seguente:

Indagare la vita del gagliardo popolo dell'antichità, fu lo scopo che vi siete proposto. Lo Stato ed il diritto: la scienza e l'economia; gli ordinamenti guerreschi e l'amministrazione; la religione e l'arte; la poesia e la scienza dei Romani dai tempi più remoti fino al principio del Medio-evo, furono l'argomento delle vostre ricerche in tutte le epoche; ma in esse avete recato tanta e con largo corredo di cognizioni, una così piena padronanza della materia, una tale profondità di critica, una così vigorosa interpretazione dei più opposti elementi sociali, politici ed economici che nello studio di un solo popolo avete investigati e svolti i più profondi problemi dell'umano consorzio.

L'indirizzo continua mettendo in rilievo tutti i peculiari meriti di Mommsen non solo rispetto alla Germania, ma alla scienza universale, e termina augurando che ancora a lungo egli possa dare il lustro della sua vigorosa vecchiaia all'università e riscuoterne la venerazione.

La Facoltà filosofica dell'Università; la Facoltà di diritto; l'Accademia delle scienze, gli mandarono speciali indirizzi e lo festeggiarono con particolari commemorazioni.

La città di Charlottemburg nominò Mommsen suo cittadino onorario, e battezzò una nuova strada col suo nome.

Pel centenario Donizettiano a Parigi

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 1, ore 11,30 antim. — *(Jacopo.)* Giuseppe Donizetti ha mandato alla stampa una lettera in cui dice di essere venuto a portare alla municipalità di Parigi i ringraziamenti di Bergamo, per la parte da essa presa al centenario di Gaetano Donizetti, come fece pure col ministro dell'istruzione.

I ringraziamenti di Bergamo portò anche all'archivista dell'*Opera*, Malherbe, e al direttore dell'*Opera Comique* che organizzò la rappresentazione dimostrativa.

Un nuovo ospedale a Parigi

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 1, ore 4,15 pomerid. — *(Jacopo)* Oggi il presidente della Repubblica inaugurava un ospedale grandiosissimo, edificato col lascito di sette milioni, fatto dalla signora Boucicaut, padrona dei magazzini al *Bon marché*.

Dalla Scena ad Imene

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 11,10 antimerid. — *(Jacopo)*. Madamigella Sanderson, ha abiurato il protestantismo, ed oggi si è maritata al ricco signor Thiery, lasciando il teatro.

Contro un'avvocatessa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 5 pom. — *(Jacopo.)* La Corte d'Appello ha respinto la domanda fatta da madamigella Chauvin, per prestare giuramento come avvocato.

I danni della burrasca

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 1, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Tali sono i guasti prodotti dalla burrasca di mare a Dunquerque, che tutte le banchine del porto minacciano rovina.

In tutta la regione al nord di Lilla e fra Roubaix e Valenciennes, il ciclone ha prodotto guasti enormi.

Una nuova tempesta si abbattè su Fécamp.

Naufragio di un brigantino francese

SAINT MALÒ, 30. — Il brigantino francese *Hasparren*, diretto a Lisbona, ha naufragato sulla costa di Audigny.

Soltanto alcuni uomini dell'equipaggio si sono salvati; tutti gli altri sono rimasti annegati.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

I secondi corsi della Borsa francese hanno influito favorevolmente sul mercato, già ben disposto in attesa dell'esposizione finanziaria.

La Rendita ha oggi esordito a 100.12 1/2, chiude nella prima riunione a 100.26 1/4 domandata. Nella seconda riunione, sulla apertura di Parigi in aumento a 95.75 ed un secondo corso a 95.90. Si è spinta da noi a 100.35 per chiudere a 100.30 calma.

Il contante con pochi affari a 99.90-99.95.

I valori hanno avuto una giornata brillantissima. Gli Omnibus sono stati trattati in favore da 210 1/2 a 218.50. I Molini da 149 a 150. Le Condotte da 204 a 210. Il Gas da 845 a 850. Le Meridionali 725 1/2.

A Genova le Banche sono state trattate a 839.

I Cambi invariati ai prezzi di ieri.

Ore 6.30. — Borsino attivo. Rendita da 100.25 a 100.17 1/2 — Condotte 210 a 207 1/2 — Omnibus 217 a 215 — Gas 847 — Meridionali 726.

Parigi, 1 dicembre 1897

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. P.	— —	102 42
Id. 3% perp.	103 62	103 72
Id. 3 1/2	106 47	106 67
Rendita Italiana 5%	95 67	95 72
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	113 1/2 ex
Rendita Turca (nuova)	22 05	21 97
Banca di Parigi	868 —	867 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	60 97	60 50
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	567 1/2
Azioni Suez	— —	3272 —
Meridionali a termine	— —	491 —
Rendita Portoghese	20 1/2	20 1/2
Rendita Russa 3%	— —	94 20
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 2 dicembre 1897)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104.88

Sete — Dura sempre il disaccordo tra la fabbrica e i detentori per riguardo ai prezzi.

A Torino, gli affari sono stati pressochè nulli. I detentori, però, si mantengono con fiducia al sostegno, respingendo le domande a prezzi di ribasso.

A Milano, si è manifestata una certa pieghevolezza da parte dei detentori, i quali, per le piccole ordinazioni isolate, le sole del resto che siansi presentate, hanno consentito qualche facilitazione. La debolezza ha colpito specialmente le qualità secondarie; le primarie e le classiche non hanno ceduto per niente. In organzini, qualche contratto fu concluso, ma a prezzi poco remuneratori. Le giapponesi furono abbastanza attive però a prezzi facilitati; sostenuti invece, ma senza affari, le chinesi.

Le greggie classiche furono trattate a Milano da L. 36 a 42; gli organzini da 41 a 48; le Canton da 26,75 a 31,50; le Tsatlee da 26,25 a 32,50; le Tussah da 21,50 a 21,75.

Cotoni — Il mercato presenta qualche miglioramento per quanto riguarda l'attività, ma, per quanto riguarda i prezzi nessun beneficio si ebbe.

A Liverpool i Middling americani sono quotati a denari 3 1/4, giusto come otto giorni fa; i Good Oomrawuttee sono a 2 25/32 con un ribasso di 1/32 in confronto della settimana precedente.

A New York il Middling Upland ha perduto 1/16, quotandosi ora a cents 5 3/16.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

CITTÀ DI CAPUA

Capua, il 24 novembre 1897.

Addì 1.o dicembre 1897, alle ore 10 ant. nella segreteria comunale di Capua, avrà luogo l'asta pubblica, col sistema della candela vergine, per l'appalto della riscossione dei dazi governativi e comunali pel triennio 1898-1900, aprendosi l'incanto sull'ammontare di L. 290 mila, e ciascuna offerta non potrà essere inferiore a L. 60.

La cauzione definitiva dovrà corrispondere a tre rate mensili della riscossione complessiva.

L'appalto durerà dal 1.o gennaio 1898 al 31 dicembre 1900.

Non si potrà essere ammessi all'asta se non si farà un deposito di L. 10 mila, salvo liquidazione, per tutte le spese relative all'asta stessa.

Il termine utile per l'offerta di ventesimo, scadrà alle ore 12 del giorno 9 dicembre, con termini abbreviati.

Gli atti relativi sono visibili nella segreteria comunale, in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13.

Il segretario *G. Capaldo* — Il sindaco *Antonio Caserta*

Economici

Cent. 5 la parola – Minim. L. 1

Vendonsi in Val di Chiana (Arezzo) 5 grandi poderi atti ogni coltura con oliveti, vigne di buonissimo prodotto. Scrivere 5357 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11418 F

Cercasi piazzisti per vendita a privati articolo molto rimunerativo. Scrivere lettera affrancando risposta. Professore Tripiei, via Nassa, 159. Lugano (Svizzera). 11389 X

Ottimo affare cercasi signore, signora disponga L. 15000 contanti associarsi seria lucrosissima azienda. Massima garanzia, interessi migliori. Rivolgersi avvocato Zorzi, Borella, 20. Esclusi mediatori. c 11423

Signora che volesse associarsi con abilissima sarta, proprietaria grande laboratorio, onde impiantarne altro importante in Roma, scriva Ricca Carutti, Torino. c 11411

Cercasi dama compagnia per signora titolata, signorina o signora per insegnare in istituto privato. Scrivere: Carlo Perrone, Chiaia, 95, Napoli. 11420 N

Umbria cercasi Villa con poderi da permutarsi con casamento in Roma. Scrivere: Z 10748 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Signora distinta offre ottima camera lira una giorno, centrali, primo piano. Pensione prezzi mitissimi, accetta brevi esperimenti. Betti, posta, Roma. c 11233

Signorina francese diplomata dà lezioni di lingua francese, di conversazioni, di letteratura, traduzioni. Ottime referenze, Via Genova 30, int. 9. c 11366

Forestiera di distinta famiglia, educata accademicamente, che conosce diverse lingue perfettamente e molto bene la musica, desidera posto come dama di compagnia o governante presso buona famiglia ...

Giovane ventiduenne italiano, distinto, discreta coltura, parla francese, praticissimo commercio articoli novità, cerca posto commesso presso buona ditta nella piazza di Roma. Referenze di prim'ordine. Oneste pretese. Scrivere C. C. 122, fermo posta Roma. Esclusi anonimi. c 11474

Ecclesiastico licenziato buona famiglia francese desidera precettorato per la lingua francese e tedesca sia in Roma che nei dintorni. Rivolgersi n. 67, Hotel Senato, Roma. c 11444

Elegante appartamento mobiliato nel più bel centro di Roma, esposizione mezzogiorno. Piazza di Pietra n. 40, piano primo sopra mezzanino. c 11462

Commesso, esattore cerca importante azienda commerciale. Cauzione L. 1000 contanti, stipendio 60 e provvigioni. Scrivere sotto V 11473 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Primaria Società Assicurazioni Vita-Incendio, cerca agenti-produttori per Roma, provincia. Provvigione, stipendio proporzionale. Offrirsi referenze casella postale 236, Roma. c 11461

Matrimoniali

Sott'ufficiale trentacinquenne stipendio 1200 aumentabili, ricerca signorina attempata o vedova con dote. Scrivere seriamente G. Of., posta, Ravenna. c 11456

Gelsomino. Spedite diff. L. 1,25. H. e V.

Trentaduenne, serissimo, 1800 annue, sposerebbe sollecitamente buon impiegato e possidente. Ada F., posta, Roma. c 11422

Signorina ventiquattrenne simpatica, irreprensibile, buona, dote 50 mila, sposerebbe giovane impiegato od ufficiale. Scrivere Zita 30 posta Roma. c 11470

Signorina anni 26 ... dote 25 mila ...

Corrispondenze

Dolcezza. Meriti grandissimi rimproveri non preoccupandoti tanta illusione. Manca notizie, lettere; ugualmente aneddoti come amati, non abbisognami frasi, ma fatti. Desiderando prevenirti sorpresa divenute inevitabili, fissa subito serio appuntamento. Rifletti bene inquantochè eccede barzette, pure aderendoti, ora non scherzo. Appassionatissimi. c 11446

Magda. Comprenderai dopo giovedì precedente corrispondenza. Imbecilli! Chi conosce nostri segreti? Timori importunarmi! Come concepire soltanto dubbi così insani? Certo lontananze avvelenaci entrambi. Vuoi parole affettuose? Supplici essere ostinatamente rifiutasi perdonarti tanto cose; essa è feroce con te. Solo anima memore difendeti, insulmati, redimendi schiava. Impossibile esprimerti lavversessa: codesto. Presto forse chiarirò tutto, diffamente. Attendi. RENE' c 11453

A. L. Molto occupata ma domenica sarò certamente all'appuntamento. Prego ricordarti tua promessa. Ci costo modo assoluto. Scriviml un rigo se vuoi farmi felice. Io non ti dimentico mai mai. 1 DICEMBRE c 11440

A. Livorno. Appena convalescente, inviati saluto possionato. Debbo scriverti: indicami ove. IO c 11465

Le **TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO**
a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono
COLLE PREMIATE
PILLOLE DI CREOSOTINA
DOMPE E ADAMI

Si vendono in tutte le Farmacie. — Flacone di 60 Pillole L. 2. — Unici preparatori DOMPE' e ADAMI - Milano. — Gratis Guida della salute. 10727 M

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. Ultimo Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere Signoret Presti - Milano Casellario 124.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 5842 M

Nel regno dell'impossibile

Divertimenti illustrativi, sorprendenti, meravigliosi, raccomandati famiglia, conversazioni, società, collegi: grandiosa novità. Cartolina doppia *Studio Politecnico Galileo Galilei — Roma.* c 11464

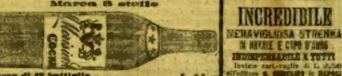
MANTELLINE L. 5

per Signora di Drap. de Dame, pura lana inglese con collo alla Maria Stuarda o rovesciato nei colori nero, bleu, marrone, avana, cenere, noisette, tortora, verdone, ecc. franco di porto a domicilio. Inviare vaglia Sartoria MARINO e C., via Venti Settembre, 24, ROMA.

FONOGRAFI grafofoni cilindri extra, accessori, riparazioni, antico laboratorio Fonografico Corso V. E., 5, Milano. 10665 M

ASMATICI volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **COLOMBO** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione d'ogni asma e d'ogni affanno. 12308 M

DITTA DEL SOLDATO
Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)
VERO COGNAC
Marca 3 stelle



Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 33 —
Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . . » 6 —
Contro assegno o rimessa anticipata, *franco* di porto in tutto il Regno.
Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Notabilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e rinomato Cognac.
Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono a *sortiti ed assortiti* a piacere del committente i seguenti
LIQUORI SOPRAFFINI
Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla (imitazione) *Cognac, Bellaisea, Curaçao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Crema di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vaniglia*, ecc.
Imperial Rhum Golden Cross – Vini Esteri e Nazionali
Combinazione: **Port-wine stravecchio L. 3,50** la bottiglia.

ISCHIROGENO (RIGENERATORE delle forze)
a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e stricnina.
Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde ai varii bisogni dell'umanità sofferente.
Guarisce impotenza, nevrastenia, diabete, clorosanemia, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, palpitazioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista.
I medici lo prescrivono poi in tutte le convalescenze, essendo
Il primo dei ricostituenti
Illustrazioni mediche: **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Semmola, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle svariate malattie.* Chiedere memorie agli autori **AMABILE e DOSTUTRO**, Farmacia Inglese del Cervo, strada Carrozze a Piazza Dante, 341-342, Napoli. 1 bott. L. 3, per posta 3,50; 4 bott. L. 12. Invio gratis.

INCREDIBILE
MERAVIGLIOSA STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO
INDISPENSABILE A TUTTI

Inviate cart.-vaglia di L. 2,50 all'editore ... in NAPOLI (Via Roma) e riceverete franchi di porto, a titolo di regalo e graziosa réclame, DUE PACCHI, contenenti come quanto segue:

1. UN ELEGANTE e CELEBERRIMO TIMBRO TASCABILE DI NIKEL a 4 USI, cioè un timbro interno di caucciù portante nome, qualità e indirizzo del compratore, astuccio per occorrenza con le analoghe iniziali incise, lapis e penna «a reuseri» per scrivere.
2. 100 BIGLIETTI DA VISITA impressi con caratteri moltissimi su ottimo cartoncino (dicitura a piacere).
3. UN BEL CALENDARIO AMERICANO per 1898 con blocco a sfogliare giornalmente.
4. UN GRAN CALENDARIO A MURO rappresentante i costumi abissini.
5. DUE GRAZIOSI CALENDARI TASCABILI con figurine in cromo.
6. UN ELEGANTE BIGLIETTO D'AUGURIO stampato a rilievo.
7. SEI CARTOLINE POSTALI DI AUGURI (specialità della Strenna).
8. 25 etichette dorate d'auguri.
9. 50 buste per carte da visita.
10. UN ELEGANTE NOTES TASCABILE.
11. e 12. GALLERIA SAVOIA, composta di due grandi e finissime fototipie, per salotto, coi ritratti di tutta la Real Casa di Savoia.
13, 14, 15 e 16. GALLERIA GUERRA D'AFRICA composta di ...

Contro L. 1,25 (franco domicilio) dall'amico deposito gratis. ... L'ARGENTO del valore di L. 10.

LUCIDARE, è un piacere!



Una scatola di questo nuovo preparato **SPLENDOR** è sufficiente per dare istantaneamente senza fatica un lucido brillante di lunghissima durata per un appartamento dalle 8 alle 10 stanze.

... presso la profumeria ANGELO MISI - 258, via del Corso - ROMA.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** profumata o inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — **Milano**.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti ringraziamenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario — *Latera* (**Roma**).

L'**ACQUA CHININA-MIGONE**, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino 12 – MILANO

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità; al Piccolo Emporio, Piazza in Lucina 75; Capecchia, droghiere, Piazza in Lucina e Succursale Via Tuscolo, 30-32; Felice Cacciavani, Via Cavour, 11; Società Coop. Romana degli Impiegati, Via Flavia 27; F.lli Tamacci, drog. Via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C., Via F. S. Lorenzo 46; Notaguo Giov., drogh. Via due Macelli; Profumeria Luciani, Corso, 200; Lingueri Ireneo, Corso Vitt. Em. 180; F.lli Novaga, Via Arenula; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 37. A. Tabega, Via Tritone, 44; Vital de Nolor, Via Goito e via Volturno; A. Manzoni e C. 12266 R

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 franco dietro richiesta con cartolina risposta pagata.

Al prezzo di L. 1,20 - L. 2 - L. 3.

Vendesi a Roma presso:
Geo. Baker e C., piazza Spagna 41 e Piazza Terme, 63; Augusto Decimi, via Nazionale 51; N. Luciani, Corso 300 e Corso Vittorio Emanuele, 91; Emilio Parenti, Piazza Spagna, Emilio Pierandrei, via Quirinale, 44. 1905 M

I CONFEZIONATORI ... TORRONI E DOLCI DELLA CITTÀ

DOMENICO CARDONE E FIGLI

di **BAGNARA CALABRA** (Fornitori della R. Casa)

Si spediscono per pacchi postali franchi a domicilio contro cartolina vaglia, ai seguenti prezzi ridotti:

1. Torroncino finissimo a pagliette messo in astuccio di lusso in cassetta eleganissima del peso di kg. 3	L. 12 00	
2. Altra simile cassetta di kg. 1 1/2	» 6 60	
3. Torrone fino in pagliette	» 3 00	kg
4. Id. Tartufetto	» 3 20	»
5. Id. seconda qualità	» 2 40	»
6. Susamelli	» 2 00	»
7. Pizze S. Martino	» 2 00	»
8. Turoili ...	» 2 00	»
9. Dolci assortiti e frutti granitì	» 1 90	»
10. Pasta reale	» 3 20	»
11. Mustaccioli imbottiti	» 3 85	»
	» 3 10	»

Specialità della Casa
DOLCI CREMATI

12. Dita d'Apostoli
13. Sospiri di monaca } L. 0,05 ciascuno.
14. Cento foglie

NB. I dolci cremati essendo delicatissimi perchè ripieni di crema non hanno durata superiore ai cinque (5) giorni; così si spediscono in cassette separate, per modo che ogni cassetta conterrà una delle tre specialità, ed in numero non inferiore ai dodici.
Non si fanno spedizioni inferiori ai kg. 2,700. 11254 M

Fratelli Koerting

Stabilimenti propri in Hannover - Vienna - Mosca
SESTRI PONENTE

RISCALDAMENTO MODELLO
TERMOSIFONE KOERTING
Sistema brevettato

Il più **Igienico** ed **Economico** riscaldamento per Alberghi - Palazzi - Ville - Serre, ed appartamenti anche di un sol piano — Calore mite ed uniforme in tutti gli ambienti.

N. 529 impianti eseguiti in Italia

Referenze a disposizione.
Progetti e preventivi gratis. — Chiedere l'opuscolo illustrato.

ROMA — Via Cavour *N. 73, 74, 76*

IMPIANTI ESEGUITI IN ROMA:

Ing. R. Pagnozzi	— Villa, via Nomentana
Grand Hotel	— Albergo, piazza Termini
Manifattura Tabacchi	— Stabilimento, piazza Mastai
Grand Hotel de Russie	— Albergo, via Babuino
Hotel Royal	— Albergo, via XX Settem.
Barone U. Lombroso	— Villa, via Palestro
Comm. Enea Cavalieri	— Villa, via Marghera

Grandioso assortimento di Giocattoli meccanici ed istruttivi

Ultime novità di PARIGI, LONDRA, VIENNA e BERLINO

Il più gradito regalo pei bambini sono le **bambole animate!**

AMOR



La **Bambola Amor** è certamente la più indovinata. Accompagnandola, come dalla figura, muove con grazia la sua testolina e cammina con tutta naturalezza.
La **Bambola Amor** ha la testa di biscuit, la parrucca lunga, ed è difficile a guastarsi nella parte meccanica, essendo solidissima.

Altezza centim. 43 49 53 58 63 70
Prezzo L. 4.50 5.50 7.00 9.00 12.00 15.50

Bambola AMOR, tipo speciale, vestita satin con calze e scarpe:
Altezza centimetri 32 45
Prezzo L. 2.00 4.75

Per corrispondenza dirigere lettere e vaglia a **VITTORIO BONOMI**, Via Vincenzo Monti, 32, Milano
Per acquisti di presenza: **Negozio all'Internazionale**, *Via Torino, 29, Milano.*

Il Catalogo generale della Ditta viene spedito **gratis** *dietro semplice richiesta*

Paletot castoro L. 15!!

bleu, nero, marrone o colore a piacere foderato ... collo di velluto, bottoni madreperla. **Sartoria PIANO, via Foro Traiano, 26, Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli, ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta. A richiesta campioni.

APRI-OSTRICHE

Macchinetta brevettata
Indispensabile per Famiglie ed Alberghi

Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4
Cesta con 50 ... L. 6,00 ... 7,50
... E. Albano e C. ...

PER SOLE LIRE 19.75

MANDOLINO in Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde, ... franco d'ogni spesa, con gratis: Corista a mandola. Leggio tascabile. Due plettri tartaruga. ...
Mandolino MONDIALE a meccanica, tastiera di ebano napoletana, ... brevettato e preferibile per signorine L. 29,50 fr. domic. Metodo gratis. Inviare cartolina-vaglia alla Casa
V. MACCOLINI - MILANO
Via Cesare Correnti, 7.
— MUSICA, ACCESSORI, CORDE. —
Gratis Cataloghi illustrati

TORRONE di BENEVENTO

Si spedisce *franco* in tutto il regno un pacco postale di *3 kg.* di *Torrone* a chi invierà *cartolina-vaglia* di *L. 6,25* al fabbricante Signor GAETANO ZOPPOLI — BENEVENTO. 10680 N

Calendario Florale 1898

... del delicato profumo del «BACIO ALLA REGINA» e della «POUDRE SATININE»
Vendesi a Centesimi Cinquanta.
PROFUMERIA SATININE - MILANO, Corso Vitt. Em. 35
Assortimento eleganti **Scatole Profumeria da regalo** da lire **otto**, lire **dieci** e lire **quindici** ciascuna.

Orologeria di Ginevra ALFREDO BARASA

... **E. KOLBAUER** ... Grande assortimento di orologi di ogni genere e prezzo ... via ... Milano ...

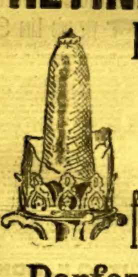
IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, Sterilità
PILLOLE RIGENERATRICI DI HAMASEN

Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, avendo con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Ureumando**, Via Nolana, 28, p. 2, Napoli.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 4.

RETINE INCANDESCENTI



N. 2 Reticelle luminose solidissime

che ognuno può applicare da sè sopra i lumi
con facilità che un bambino ne sarebbe capace.
(Istruzioni annesse al pacco)

franco domicilio contro invio di **sole L. 3**

Perfezionate e solidissime
Ultima Novità - 1000 ore di luce

Le nostre retine si conservano sempre nei relativi astucci e si possono
ADOPERARE ANCHE DOPO DUE ANNI

Queste retine sono applicabili sopra tutti i sistemi d'**INCANDESCENZA** sia a Gas, Petrolio, Benzina.

ROMA - Via Panetteria, 8 - **LIPIZZI E C.** - ROMA - Via Panetteria, 8
Grande Fabbrica di Articoli per Incandescenza a Gas.

GABINETTO MEDICO-MAGNETICO D'AMICO

PER

CONSULTI, Malattie, domande d'affari interessanti

E CURIOSITÀ

Quaranta e più anni di felice successo della celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che, in unione al consorte, rinomato magnetizzatore professore **Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro che trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gl'incontestabili fatti in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **D'Amico**.

Alla sua consorte sposso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna D'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse o sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, la sifilide, la scrofola e molte malattie croniche che sole possono guarire coi rimedii trovati nel sonno magnetico dalla chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato, dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5**, ed avranno con immediato riscontro, un consulto coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto, si richiedono i sintomi della malattia affinchè su di essa possa il medico assistente, per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro acquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto tanto per malattie come pure per qualunque domanda d'affari, d'interessi particolari e di curiosità di cose sulle quali si desiderano schiarimenti e consigli importanti, si diriga di presenza o per corrispondenza al

prof. PIETRO D'AMICO: via Roma, n. 2, piano 1° - BOLOGNA (Italia).